Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

Prezzo degli numeri nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, di lusso in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la firma del gerente L. 3. Piccola Cronaca e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 in linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 3 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo set. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXX — Domenica 25 ottobre — 1914 — Domenica 25 ottobre — Numero 295

Le truppe germaniche hanno passato l'Yser

Parziali successi annunziati dagli alleati su altri punti

Continua l'avanzata dei russi dalla linea della Vistola

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

La situazione

L'ostinata offensiva dei tedeschi contro la linea che va dalla regione di La Bassée sino al mare continua a traverso combattimenti accanitissimi, validamente contrastata dalle truppe anglo-franco-belghe appoggiate dall'azione della flottiglia britannica.

Gli attacchi germanici al nord sono stati coronati da un successo iniziale: i tedeschi sono riusciti infatti a passare il canale dell'Yser con forze considerevoli e altri progressi hanno fatto nella regione di Dixmuiden e, più a sud, intorno a La Bassée.

Ostenda è stata bombardata dalla squadra inglese ma — secondo il comunicato germanico — senza risultato.

Il bollettino francese delle 15 dà notizia dei successi ottenuti al nord dall'armata tedesca, spiegandoli come « fluttuazioni inevitabili della linea di combattimento che nel suo insieme si mantiene la stessa ».

Sono annunciati contemporaneamente dei progressi degli alleati nella regione all'est di Nieuport e fra Armentières e Lilla.

Nelle foreste delle Argonne i tedeschi hanno avanzato qualche poco ad ovest di Verdun, mentre alla loro volta i francesi nella Woevre progrediscono al sud di Thiaucourt e a nord di Pont à Mousson. Un armistizio chiesto dal comandante germanico in questa zona, per seppellire i cadaveri, è stato rifiutato.

Il silenzio dello Stato Maggiore tedesco sulle operazioni che stanno svolgendosi in Polonia continua ostinato.

Dal bollettino di Petrograd apprendiamo che l'offensiva dell'esercito russo che avanza dalla linea della Vistola continua senza trovare resistenza alcuna. Tutto lascia prevedere che la sconfitta degli austro-tedeschi in questa regione non è stata definitiva e che gli alleati preparano, nella loro ritirata graduale e ordinata, una nuova azione di controffesa: ma l'assoluta mancanza di notizie non permette certamente alcuna previsione.

I combattimenti in Galizia continuano accaniti grazie all'ostinata resistenza degli austriaci sul San a specialmente nella regione di Przemysl.

Una nuova battaglia ha avuto luogo in Bosnia, ma sui risultati di essa il comunicato austriaco e quelli serbo-montenegrini sono in perfetta antitesi fra loro: entrambe le parti infatti si attribuiscono la vittoria e manca ogni mezzo per ricercare la verità in tale garbuglio di notizie contradditorie.

I combattimenti sull'Yser e l'azione delle navi inglesi

PARIGI 24, ore 9,25 — *Il Daily Mail riceve da Flessinga un telegramma dal quale si apprende che gravi e violenti combattimenti sono continuati per tutta la giornata di giovedì in prossimità del canale dell'Yser.*

Il comando tedesco ha ridotto a soli cinquecento uomini la guarnigione di Ostenda e ha inviato le altre truppe in direzione di Middelkerke.

Più di trenta vagoni di feriti sono arrivati ad Ostenda. Le sale e le halles dell'aristocratico casino, quelle degli alberghi sontuosi, delle ville e dei teatri, sono ripiene di feriti e di malati.

Le navi inglesi hanno ieri favorito e aiutato il bombardamento delle posizioni tedesche; le navi erano disposte a semicerchio e i tiri convergevano in un unico punto. I tedeschi tentarono di fare uso di un areostato nelle vicinanze di Middelkerke ma hanno dovuto ritirarlo causa gli shrapnells che appena tentò di alzarsi volavano minacciosi verso l'ampia e fragile mole. Il nemico ha pure tentato di distruggere le muraglie e le difese del porto di Ostenda. Durante tutta la giornata il fuoco continuò rapido e violento su un larghissimo fronte.

La battaglia era incominciata verso le tre del mattino e qualche ora dopo mezzogiorno si udiva ancora il rombo del cannone — come il segnale di un uragano spaventoso — verso le coste olandesi. E l'uragano pareva avanzarsi sempre più violento. Durante il cannoneggiamento molti villaggi sono stati incendiati.

I tedeschi, dopo avere costrutto delle trincee, hanno fatto trasportare i cannoni e le mitragliatrici a Zeebrugge, probabilmente per proteggere la ritirata.

Lo stesso giornale riceve da Rotterdam che i franco-inglesi hanno innondato tutto il paese nei dintorni dell'Yser tagliando in parecchi punti le dighe del fiume. I tedeschi avevano nascosto molto abilmente i cannoni tra le dune, ma queste loro posizioni sono state scoperte dagli aviatori inglesi. Questi pezzi sono grossi cannoni, ma le difficoltà del suolo e il terreno molle rendono difficile il movimento.

La guarnigione tedesca di Anversa è ridotta a poche migliaia di uomini. Un notevolissimo contingente di truppe composto di reggimenti di diversi armi è stato mandato in direzione di Namur. Le promesse del governatore tedesco di Anversa di rispettare la vita e le proprietà hanno convinto molti cittadini, che si erano rifugiati dietro il confine della ospitale Olanda, a ritornare nella loro Anversa così triste e squallida sotto la potestà del nemico.

ERNESTO RAGAZZONI

Le operazioni inglesi alla frontiera franco-belga

LONDRA 24, mattina — *Ecco la narrazione fatta da un viaggiatore ritornato dal Quartier generale inglese circa le operazioni tra il 10 e il 16 ottobre:*

Dopo la battaglia della Marna l'estensione della linea di combattimento ha sempre avuto luogo verso il nord. Mercè i rinforzi ricevuti abbiamo potuto prendere parte a qualche movimento. Durante gli ultimi giorni le truppe inglesi si sono battute lungo la frontiera franco-belga e lungo l'Aisne senza avere un risultato decisivo. La loro posizione era però assai soddisfacente.

Più a sud dell'Aisne la nostra ala destra, senza avanzare, ha potuto mantenere la sua posizione. Nella parte nord la nostra ala sinistra ha potuto avanziare considerevolmente malgrado la resistenza del nemico. In verità non vi è stato sull'Aisne nessun combattimento serio dopo la disfatta inflitta al nemico. Nella notte del 10 ottobre la nebbia e la pioggia hanno impedito l'azione dell'artiglieria. Nella notte dal 13 al 14 il nemico subì un attacco che non è stato spinto a fondo. Nostre pattuglie hanno fatto costantemente efficaci cariche alla baionetta per sette notti e hanno fatto prigionieri numerosi tedeschi.

Nel nord della Francia i combattimenti hanno un carattere speciale. In questa parte del paese le comunicazioni sono interrotte. Le nostre avanguardie hanno preso contatto con le truppe nemiche composte di cacciatori e tiragliatori e munite di numerose mitragliatrici. Il nemico ha fatto tutti gli sforzi per arrestare i nostri progressi. Esso sa benissimo nascondersi facendo ottimo uso di fossati, delle siepi e dei villaggi ove si nasconde nelle case, molte delle quali sono state messe in istato di difesa. Le mitragliatrici vengono spesso poste in mezzo ai pezzi. Malgrado che noi abbiamo inflitto perdite considerevoli a questi distaccamenti, essi spesso profittano della notte per battere in ritirata. Molti prigionieri da noi fatti sono estremamente sorpresi di trovarsi di fronte a soldati inglesi in questa regione. Al nord del Lys, quantunque i tedeschi possedessero forti posizioni sul Gobewaersvald e sul Bailleul, un nostro contingente di cavalleria ha voluto assolutamente sloggiare il nemico e vi è riuscito aiutato dalla fanteria.

Combattimenti assai vivaci si sono dati in questa direzione e specialmente nelle vicinanze del monte Descartes dove il principe Max di Assia è stato ucciso. Egli è stato sepolto in un convento che occupa la sommità di una collina. Anche tre ufficiali inglesi sono stati uccisi in questo convento.

Sulla destra, al sud della Lys, i progressi sono stati lenti a causa delle difficoltà del terreno tagliato da enormi dighe. Il terreno qui è più favorevole alla difensiva che all'offensiva. Combattimenti ostinati sono avvenuti nella stessa regione. Però i passaggi di alcuni villaggi per l'uso delle artiglierie sono stati assai difficili.

Tutto questo paese ove la lotta prosegue offre ora un aspetto desolante. I villaggi, prima rigogliosi, non sono ora che ammassi di macerie. In numerose località le chiese sono in rovina; i cavalli muoiono sulla strada; e in mezzo ai residui dei villaggi errano i disgraziati abitanti. Le tombe mostrano le località ove si sono svolti i combattimenti. I contadini che seppelliscono i loro compatrioti e gli alleati pongono ogni volta sulla tomba una piccola croce.

Gli spostamenti degli eserciti

nel grande cozzo fra tedeschi ed alleati

Importanti forze germaniche passano il canale dell'Yser

Progressi tedeschi nelle Argonne

BERLINO 24, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica in data di stamane:

I combattimenti presso il tratto del canale Yser-Ypres sono accanitissimi. Al nord siamo riusciti a passare il canale con forze considerevoli. A est, durante gli accaniti combattimenti di ieri, le navi inglesi bombardarono Ostenda ma assolutamente senza risultato.

Le nostre truppe hanno avanzato anche nelle foreste delle Argonne: sono state prese parecchie mitragliatrici e numerosi francesi sono stati fatti prigionieri. Due aeroplani francesi sono stati abbattuti.

Al nord di Toul presso Flirey i francesi hanno rifiutato un armistizio offerto da noi per il raccoglimento dei feriti e il seppellimento dei francesi morti di cui gran numero si trova di avanzi al fronte. (Stefani)

Il comunicato francese annunzia dei successi parziali

PARIGI 24, sera. — Ecco il comunicato ufficiale del pomeriggio:

Alla nostra ala sinistra la battaglia continua. Il nemico ha progredito al nord di Dixmuiden e attorno a La Bassée. Abbiamo avanzato sensibilmente all'est di Nieuport, nella regione di Langhemarcq e nella regione tra Armentières e Lilla. Sono queste le fluttuazioni inevitabili della linea di combattimento che però si mantiene intatta nel suo insieme.

Sul resto del fronte sono stati respinti parecchi attacchi tedeschi che sono effettuati giorno e notte. Su parecchi punti abbiamo leggermente progredito.

Nella Woevre la nostra avanzata continua in direzione dei boschi di Hartmart, a sud di Thiaucourt, e nei boschi di Le Phètre a nord di Pont à Mousson.

E' nuovamente da segnalare che non si deve annettere alcuna fede ai bollettini ufficiali dello Stato Maggiore tedesco. I bollettini della stampa pubblicati da quest'ultimo pretendono che gli attacchi degli alleati sulle alture di Thiaucourt sono stati respinti con perdite considerevoli per loro. In realtà la nostra offensiva in questa direzione non ha potuto essere mantenuta su tutti i punti raggiunti durante il movimento di avanzata, ma ha conservato nel suo insieme la maggior parte dei terreni conquistati.

Questa mattina un parlamentare tedesco inviato al comandante dell'esercito operante in questa regione ha chiesto da parte delle autorità tedesche un armistizio per seppellire i morti e portar via i feriti. Il comandante dell'esercito ha rinviato il parlamentare e ha fatto riprendere immediatamente gli attacchi. I nostri nuovi progressi hanno permesso a noi di ottenere i risultati che i tedeschi cercavano in un armistizio e hanno dimostrato in pari tempo l'inanità dei successi che i nostri avversari si attribuivano. (Stefani)

Re Alberto si trova alla testa del suo esercito

LONDRA 24, sera — *La notizia da fonte tedesca secondo la quale il Re del Belgio e il suo esercito si sarebbero ritirati in Francia è interamente priva di fondamento. Re Alberto si trova sempre con il suo esercito e si batte nel Belgio.*

(Stefani).

La tenace resistenza dell'esercito belga

PARIGI 24, sera — *I commenti dei giornali sono dedicati specialmente alla azione che si svolge sulle rive dell'Yser, press'a poco alla frontiera fra il Belgio e la Francia dove gli avversari continuano a combattere e dove sopratutto l'esercito belga dimostra un'ammirabile resistenza. I combattimenti che da parecchi giorni si svolgono sulle rive dell'Yser sono più che mai aspri e continuano con successo diverso senza che nessun risultato decisivo sia stato finora ottenuto, nè da una parte nè dall'altra. Notizie abbastanza precise giunte qui stamane dipingono la situazione degli eserciti nel Belgio come soddisfacenti. Lo sforzo formidabile tentato dai tedeschi allo scopo evidente di impadronirsi di Dunkerque, è finora completamente fallito grazie alla tenacia e alla resistenza dell'esercito belga sostenuto da una flottiglia inglese. Il comandante tedesco, che ha l'abitudine di prendere i suoi desideri per realtà, sperava che la resistenza degli alleati sarebbe stata vinta e ha così moltiplicato gli attacchi contro l'esercito belga. Ma i belgi non solo non hanno ceduto, ma anzi hanno respinto il nemico con perdite considerevoli.*

Un ufficiale francese venuto per qualche ora a Parigi ha fatto un interessante racconto dei combattimenti di questi ultimi giorni.

I tedeschi avevano impiegato contro lo esercito belga la loro artiglieria pesante credendo che gli avversari non potessero resistere. Per 48 ore gli alleati hanno dovuto sopportare un bombardamento terribile, ma hanno resistito stoicamente. Il 21 ottobre di notte due colonne importanti assalirono l'ala destra degli alleati. I belgi lasciarono che i tedeschi si avanzassero fino a trecento metri dalle loro trincee e a un segnale convenuto aprirono una terribile scarica di fucileria, poi approfittando della agitazione del nemico sorpreso per questo improvviso fuoco diedero l'attacco alla baionetta, costringendo così i tedeschi a ripiegare disordinatamente.

Durante questo combattimento i tedeschi hanno lasciato sul campo 1700 morti e feriti. Altre truppe tedesche si erano nel frattempo spinte verso la costa, ma si scontrarono con forze assai numerose appoggiate dalle cannoniere inglesi. Allora gli alleati intrapresero, con l'aiuto dei cannonieri, un combattimento che durò a lungo. Anche qui il nemico lasciò numerosi feriti e prigionieri, senza contare una importante quantità di munizioni prese dopo una vittoriosa carica alla baionetta.

L'appoggio fornito dall'esercito belga alle forze francesi che operano nel nord continua ad essere efficacissimo. Contrariamente a certe dicerie, di cui è facile indovinare la fonte, l'esercito belgi si trova ancora in piena efficienza. Ufficiali e soldati continuano a dar prove di energia e di valore. Re Alberto dirige personalmente le truppe e la sua presenza fra gli uomini è loro di prezioso conforto.

ERNESTO RAGAZZONI

Nel teatro orientale della guerra

Una nuova battaglia in Bosnia

Versioni contradditorie

Il comunicato austriaco

VIENNA 24, mattina. — Un comunicato ufficiale dice:

Le numerose forze serbe e montenegrine che erano a loro tempo penetrate nella Bosnia orientale varcando in alcune parti la frontiera sud orientale sguarnita di truppe, e che infestarono la popolazione indigena musulmana anche con orde indisciplinate di franchi tiratori abbandonandosi ad atti di saccheggio e ad assassinii, sono state il 22 corrente dopo accaniti combattimenti durati tre giorni, nel territorio compreso tra i due lati della strada che conduce da Mokro a Rogatica, sconfitte e costrette ad una frettolosa ritirata. I particolari di questo combattimento, nel quale le nostre truppe si condussero con impareggiabile coraggio e sloggiarono ripetutamente alla baionetta l'avversario da parecchie posizioni fortificate situate una dietro l'altra, sono riservati al prossimo rapporto poichè l'azione ulteriore è in corso. — Firmato: generale Potioreck. (Stefani)

Il comunicato montenegrino

PARIGI 24, sera. — Il consolato generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio da Cettigne in data 23: Le forze montenegrine rinforzate da quelle serbe operanti in Bosnia Erzegovina furono energicamente assalite in questi due ultimi giorni da contingenti austriaci superiori di numero che furono però respinti con gravi perdite. Ripetute volte gli austriaci tentarvono di sfondare l'ala destra montenegrina ma non vi riuscirono. Una batteria tirò essa sola 1780 colpi. Le truppe austriache attaccanti dal lato di Kalinovik verso Foca furono circondate da colonne montenegrine e dovettero ritirarsi precipitosamente verso Stropolia dopo aver subito enormi perdite. Esse abbandonarono cannoni a tiro rapido, cavalli, fucili e altro materiale da guerra. (Stefani)

Il comunicato serbo

NISCH 23 (ufficiale). — Il giorno 20 il nemico attaccò su tutto il fronte della Bosnia le truppe serbo-montenegrine. Tutti questi attacchi furono respinti. Poche colonne nemiche operanti qualche contrattacco, sono state costrette a ritirarsi in fuga. Inseguendo queste colonne le nostre truppe avanzarono abbastanza.

La situazione è immutata sugli altri punti del fronte, sebbene ogni tanto il nemico abbia aperto ora il fuoco d'artiglieria e di fanteria contro le nostre posizioni di Gutchevo verso Mitrovitza e Belgrado. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

I tedeschi continuano a ritirarsi in Polonia

L'accanimento dell'offensiva austriaca

PIETROGRADO 24, mattina. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

L'energica offensiva dei nostri eserciti che passarono su largo fronte la Vistola non incontra nessuna resistenza da parte dei tedeschi che continuano la loro ritirata.

Nelle trincee presso Ivangorod ci siamo impadroniti di una grande quantità di munizioni di guerra, che il corpo di riserva della guardia tedesca abbandonò nella precipitosa sua ritirata.

Gli eserciti austriaci continuano a lottare con accanimento lungo la Vistola, a Enamony e Stotlz sul San, e specialmente presso Przemysl.

Nella Prussia orientale la situazione è immutata. (Stefani)

Attacchi russi respinti all'ovest di Augustow

BERLINO 24, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica in data di stamane:

Gli attacchi rinnovati dai russi all'ovest di Augustow sono stati tutti respinti. (Stefani)

La battaglia continua da Sambor a Jaroslaw

LONDRA 24, sera — *Il Times riceve da Wladimir Volynsky in data 21 ottobre: La battaglia attualmente impegnata sulla linea Sambor-Przemysl-Jaroslaw è probabilmente una delle più importanti della guerra attuale. Il bombardamento continua senza tregua su tutti i punti. L'accanito combattimento dura già da otto giorni.* (Stefani)

Più di 2000 austro-tedeschi arrestati in Inghilterra

Irritazione per l'attività dell'"Emden,,

LONDRA 23, ore 23,47 — Arrestare in massa i residenti tedeschi ed austriaci per precauzione contro lo spionaggio è facile, ma è difficile alloggiarli e nutrirli, poichè essi ascendono a parecchie migliaia. Larghi campi di concentrazione sono necessari, i quali non esistono ancora. A causa di ciò le autorità diminuiranno sensibilmente nei giorni seguenti gli arresti.

Tuttavia gli arresti hanno continuato su larga scala come ieri. Fra i duemila stranieri arrestati a Londra e nella provincia figurano persone di ottima condizione e un finanziere che era molto noto nella City e a New York.

Telegrammi dalle colonie indicano che le misure contro i residenti di nazionalità teutonica, diventano anche colà severissime, e particolarmente in Australia.

Si sono incontrati oggi per Londra parecchi volontari canadesi che visitavano durante una breve licenza la metropoli. Essi sono giovani di magnifica corporatura. Si può finalmente pubblicare che essi sono arrivati in 35 mila, un intero corpo d'armata ,traversando l'Atlantico sopra 32 grandi piroscafi: una teoria di navi grandiosa che colpisce l'imaginazione. Il corpo canadese attualmente si prepara all'azione sopra i piani di Salisbury, dove è accampato.

Una sorda irritazione corre per gli ambienti commerciali contro la continua attività spiegata dai due incrociatori tedeschi « Emden » e «Karlsrhue », che infestano ancora gli oceani Indiano e Atlantico.

Essi sembrano inafferrabili. Parecchie navi inglesi e francesi danno loro la caccia, ma finora senza successo. Le due navi fantasma si ostinano ad affondare piroscafi su piroscafi. La prima ne ha affondati 20 rappresentanti un tonnellaggio complessivo di quasi 100 mila tonnellate; la seconda 13 con un totale di 50 mila tonnellate. Ogni volta gli equipaggi furono inviati in salvo al porto più vicino per raccontarvi la loro dolorosa istoria. Ma questa sera il ministro della marina assicura che la carriera dei due audaci incrociatori finirà ben presto.

Facendo una esposizione della situazione generale, l'ammiragliato aggiunge che nove sono le navi tedesche che infestano il mare e affondano i piroscafi inglesi quando hanno la possibilità, ma le navi da guerra alleate che sono sempre sparse per gli oceani col compito di impadronirsi dei nove devastatori sono 60 e la loro caccia non si prolungherà troppo.

Un lungo comunicato ufficiale della « Reuter » dichiara stasera che la Grecia trova ormai quasi intollerabili le provocazioni della Turchia colle continue espulsioni di residenti greci. Se la Grecia perderà la pazienza — termina il comunicato — tutta la responsabilità ricadrà sopra Costantinopoli.

MARCELLO PRATI

Un comunicato inglese

circa le scorrerie degli incrociatori tedeschi

ROMA 24, sera — *L'Ambasciata di Inghilterra comunica il seguente dispaccio da Londra circa le recenti catture di navi inglesi per opera di incrociatori tedeschi negli oceani Indiano e Atlantico.*

L'ammiragliato comunica quanto segue: Si crede che otto o nove incrociatori tedeschi si trovino al largo negli Oceani Atlantico, Pacifico e Indiano. Si trovano alla loro ricerca settanta incrociatori inglesi, compresi gli australiani, giapponesi, francesi e russi, esclusi gli incrociatori ausiliari. Vi è fra essi un certo numero di incrociatori inglesi dei più veloci. La vasta estensione dell'Occano e le migliaia di isole offrono alle navi nemiche la scelta di un infinito numero di movimenti. Il loro rifornimento di carbone è stato finora compiuto in un modo o nell'altro. Di fronte alle crescenti difficoltà, la scoperta e la distruzione di questi pochi incrociatori nemici è sopratutto questione di tempo, pazienza e fortuna. Gli incrociatori britannici sono sinora stati occupati da molti importanti doveri e per scorta di trasporti di truppe. Molti di questi doveri sono ora alquanto diminuiti e il numero degli incrociatori è in continuo aumento.

Si deve notare che quando le istruzioni dell'Ammiragliato sono state seguite, esse si sono mostrate veramente efficaci; mentre quando esse sono state trascurate, si sono avute delle catture.

Unica alternativa sarebbe di disporre che le navi mercantili fossero rimorchiate o scortate, ma ciò non è stato giudicato necessario finora perchè questo sistema intralcerebbe il commercio.

La percentuale delle perdite è stata molto minore di quanto si era preveduto prima della guerra. Di quattromila navi britanniche impegnate nel commercio, solo ventisette sono state affondate dal nemico oltre le sette ora affondate nell'Atlantico, ossia meno dell'uno per cento. La tassa di assicurazione dei carichi fu fissata a cinque ghinee allo scoppio della guerra, ma è stata ora ridotta a due ghinee per cento senza pregiudizio del fondo di garanzia.

Il maggior numero delle perdite è stato causato dal fatto che le navi procedevano senza precauzioni come se non si fosse in guerra.

D'altra parte il commercio marittimo della Germania ha praticamente cessato di esistere. Quasi tutte le sue navi veloci che potevano essere usate come incrociatori ausiliari sono state prontamente inscritte in porti neutrali o hanno cercato rifugio nei proprii porti. Delle relativamente poche navi tedesche sui mari, 133 sono state catturate, cioè il quadruplo di quelle perdute dalla molto maggiore marina mercantile britannica.

(Stefani)

L'"Emden,, rifornito di carbone da una nave olandese?

LONDRA 24, sera — *Giunge notizia da Freemanle che i passeggeri del* Medina *proveniente da Colombo raccontano di avere veduto nell'Oceano Indiano una nave carboniera olandese con i boccaporti aperti e con i martinetti preparati. Si crede che si accingesse a rifornire di carbone l'incrociatore* Emden.

L'orgoglio della Germania

per la strenua difesa di Kiao Ciao

BERLINO 24, sera — La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» in un articolo intitolato: «Un colpo d'occhio sull'Estremo Oriente», dice:

«Le nostre anime si elevano nella conoscenza che l'eroismo tedesco si fa sentire anche nell'Estremo Oriente e quando gli occhi della patria tedesca si volgono verso il gruppo di valorosi soldati che difendono Kiao-Ciao contro l'agguato giapponese. Non ci pervengono che rare notizie, ma ciò che sappiamo dimostra di quali gesta la nostra guardia nel lontano paese, fedele al suo dovere, sia capace .Tutti i tentativi di un nemico molto superiore per prendere d'assalto le nostre posizioni sono falliti; 2500 giapponesi sono già morti e feriti dinanzi alle mura di Tsing-Tao; è vero che molti nostri eroi che vi combattono sono caduti, ma è incrollabile il coraggio della guarnigione la quale farà il suo dovere fino agli estremi, fedele alla semplice promessa fatta dal suo valoroso comandante.

E' poco verosimile che il Giappone comprenderà all'ultima ora quale fatale errore sia quello di credere che esso potrà dopo avere sloggiato la Germania dalla Cina applicare la sua egemonia di fronte alla Russia e alla Inghilterra. La delusione verrà assai presto e cioè nel momento in cui il Giappone tenterà, dopo di avere compiuto il suo servizio di vassallo, di presentare il conto al suo attuale alleato dopo avere specialmente sacrificato beni e sangue per gli inglesi e dopo avere violato la neutralità della Cina, aiutato in ciò dagli inglesi che mostrano così la loro premura di conservare la neutralità dei paesi estranei alla guerra.

E il Giappone continuerà su questa via sulla quale si è lasciato spingere dall'alleato.

Se durante gli avvenimenti, un piccolo distaccamento dei nostri valorosi soldati soccomberà al numero superiore del nemico e alla superiorità delle loro artiglierie pesanti, la sua fine sarà gloriosa.

I valorosi di Tsing-Tao vivranno eternamente nella memoria del popolo tedesco e fino da ora la difesa di Kiao-Ciao costituisce per la Germania una pagina gloriosa nella storia della guerra tedesca della quale siamo orgogliosi, ma oltre a ciò la Germania non dimenticherà mai chi è stato l'organizzatore e l'esecutore della imboscata nella quale i suoi figli sono caduti sacrificati in un lontano paese e che ha annientato i frutti dell'opera della civiltà tedesca esercitata per lunghi anni.

Continua il bombardamento

della piazza di Tsing-Tao

FANCOFORTE SUL MENO 24, matt. — *La* Franckfurter Zeitung *ha da Ostenda:*

La piazza forte di Tsing Tao è stata bombardata da due navi giapponesi e dalla nave da battaglia inglese Triumph, *ma finora senza successo. Il ponte della* Triumph *è stato traversato il 14 corrente da un proiettile di grosso calibro.*

La cannoniera Jaguar *è leggermente danneggiata.*

Nell'Adriatico

Il bombardamento di Cattaro

continua violento dal Lowcen

CETTIGNE 24, mattina — Il duello d'artiglieria fra il monte Lovcen e Cattaro continua violento malgrado il cattivo tempo, le nubi e la nebbia. Le batterie franco-montenegrine bombardano continuamente la piazzaforte austriaca. Molte casematte sono distrutte. Il forte Warnatz è danneggiatissimo. Numerosi «shrapnels» producono danni spaventosi ai forti nemici. L'artiglieria nemica risponde energicamente ma senza effetto.

(Stefani).

La comparsa di un 'Taube,

sopra Belfort

BELFORT 23, matt. — *Approfittando del tempo nuvoloso, un* Taube *proveniente dalla parte della Svizzera ha volato al di sopra di Belfort nel pomeriggio di oggi dalle 2,35 alle 2,45, ma, accolto dal fuoco dei cannoni, ha dovuto ritirarsi rapidamente, senza avere destato altro che viva curiosità. Il suo volo imperfetto lascia credere che esso sia stato raggiunto dal fuoco dei pezzi.*

La risposta del Governo italiano

all'offerta russa per la liberazione dei prigionieri irredenti

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Il comunicato ufficiale

ROMA 24, sera. — Ieri sera l'Ambasciatore di Russia signor Krupensky si è recato alla Consulta per fare una comunicazione da parte del suo governo a S. E. il Presidente del Consiglio.

Il testo della comunicazione, che riproduceva un telegramma diretto da Petrograd all'Ambasciata Imperiale a Roma, è esattamente il seguente:

« S. M. l'Imperatore di Russia volendo dare un attestato della sua alta simpatia all'Italia, si è degnato ordinare di proporre di liberare tutti i prigionieri austriaci di nazionalità italiana se il governo italiano si impegna a custodirli per tutto il tempo della guerra perchè essi non possano rientrare negli eserciti austro-ungarici ».

Il Presidente del Consiglio ha risposto che apprezzava altamente la simpatica intenzione di S. M. lo Czar e faceva presente all'Ambasciatore che, secondo il nostro diritto pubblico interno, qualunque italiano o straniero tocchi il nostro suolo e non abbia commesso reati, è libero e la sua libertà non può essere in alcun modo menomata, e che per ciò non vedeva come noi potremmo prendere impegni (naturalmente per mantenerli) di sottoporre a sorveglianza quei prigionieri liberati dalla Russia in modo da impedire loro di varcare qualunque delle nostre frontiere.

Comunque, anche nei riguardi dei doveri della neutralità che l'Italia è tenuta ad osservare, il Presidente del Consiglio si riservava di approfondire l'esame della questione di diritto che potrebbe eventualmente sorgere, affidandone lo studio agli uffici competenti.

(Stefani)

Politica e sentimentalismo

ROMA 24, sera — (Q.) Ad un atto esclusivamente politico non si può dare una risposta sentimentale. Nella offerta di S. M. l'imperatore di Russia entrano tutti e due questi fattori: il politico e il sentimentale, in misura per dir così eguale: così la risposta che l'Italia ha ormai dato ufficialmente, non trascura nè l'uno nè l'altro.

Sarebbe un torto e un'offesa giudicare come alcuni fanno che l'iniziativa dello Czar parti soltanto dal preconcetto egoistico di trarre per forza l'Italia dalla neutralità. Il mezzo prescelto si mostrerebbe inabile e insufficiente e non si saprebbe spiegare perchè lo Czar avrebbe affidato ad un espediente di esito incerto ciò che il suo governo poteva tentare con maggiore speranza di successo. Invece l'offerta fatta all'Italia ha un carattere visibilmente personale, ma una specialissima impronta russa, ragione precipua per cui essa appare così stravagante ai nostri piccoli Macchiavelli abituati alle pure ed astratte semplificazioni. La politica russa ha bisogno di queste rispondenze sentimentali.

Essa è ancora abituata a rammorbidire di umanità concreta le schermaglie e il gioco degli uomini di stato. L'intervento diretto dell'Imperatore serve a questo scopo. Il carattere della razza lo esige. Noi comprendiamo quindi come volendosi trovare un mezzo per legare concretamente alla causa russa le simpatie dell'Italia, l'Imperatore ci abbia offerto la liberazione dei nostri fratelli irredenti, il cui pensiero in questo momento domina nelle speranze e nell'angoscia la nostra vita nazionale.

A questo atto simpatico e umano dell'Imperatore di Russia, l'Italia ha prima di tutto il dovere di rispondere con sensi eguali di simpatia. Il tono dispregiativo e inurbano di certi politicanti, dimostra soltanto la meschinità e la povertà della nostra educazione politica. L'Italia apprezzerà nel più vasto e pieno sentimento delle masse in ben altro modo l'iniziativa dello Czar, pure ammettendo che essa è di impossibile esecuzione. L'Italia non può permettersi di infrangere le norme del diritto internazionale ed interno, continuando a mantenere formalmente la neutralità. Ma l'attestazione di simpatia che le viene da Pietroburgo non mancherà di avere le sue profonde rispondenze nello spirito della nazione; non solo non sarà accolta con la diffidenza di cui qualche isolato vuol dar prova, ma non mancherà di raccogliere al momento opportuno i suoi frutti assai più utili e profondi per tutti e due i Paesi di quelli che si sarebbe potuta ripromettere per il momento in Russia una diplomazia soltanto astuta e volpina.

* *

Oltre a questo, il significato politico della offerta russa non è men chiaro ed esplicito: è il riconoscimento in via di fatto della italianità di Trento e Trieste da parte del supremo patrono dello slavismo.

Questo secondo significato supera per importanza il primo. In un momento in cui la nostra politica è costretta ad ondeggiare perigliosamente tra la vecchia e accanita diffidenza austriaca e un'incombente minaccia serba, questa affermazione solenne ed ufficiale dello Stato deve essere accolta come un fatto di enorme importanza per l'Italia. Tutta la polemica che si è ripetuta sui giornali della Triplice intesa, da Londra a Pietrogrado, intorno all'italianità di Trieste e della Dalmazia, da parte dei panserbi e dei loro amici, riceve coll'atto dello Czar una sconfessione di cui noi italiani dobbiamo essere i primi a gioire. Prescindendo dalla situazione attuale che crea una assoluta insormontabilità pratica ad accettare la proposta dell'Imperatore di Russia, il valore politico di essa permane e riuscirà all'Italia di una preziosa utilità al momento dell'azione. Si può dire anzi che qui essa si esaurisca e si riassuma. L'attuazione immediata della proposta avrebbe una importanza incidentale. Questo suo vasto significato ideale, invece, rasserenando molti punti controversi, prepara anche più stabilmente il nostro piano di azione. Da questo momento, in cui lo Stato più direttamente contrastante con l'Italia per il possesso della Dalmazia, riconosce il nostro buon diritto su tutte le ragioni irredenti, non è più possibile, per qualsiasi cavilloso governo, sollevare dubbi sulla necessità di approfittare, con prontezza e con energia, dell'occasione e scendere dai vaghi programmi all'azione.

E' certo, insomma, anche attraverso il rifiuto, che la mossa dello Czar è tutt'altro che inabile e raggiunge il suo scopo, anche se gli effetti non sono immediati e risulteranno indirettamente al momento opportuno.

* *

Non crediamo che l'Imperatore di Russia mirasse più in là di questo effetto sicuro e prezioso. La questione di diritto è di tale limpidità, che, a Pietrogrado, la risposta negativa del governo italiano sarà accolta senza che la simpatia del popolo russo subisca alcuna scossa. Nessuno può ritenersene offeso, dal momento che non era possibile comprensivamente trovare il pretesto inaspettato della guerra all'Austria, là dove non era che una pura manifestazione di simpatia e una dichiarazione di principio sulla sorte dell'Italia irredenta. Discutere sulla formula adoperata dallo Czar è ozioso. Il governo russo non avrebbe potuto neppure liberare sulla parola i prigionieri di nazionalità italiana presi agli austriaci. Dicono infatti i regolamenti dell'Aja del 1899 e 1907:

Art. 10 — I prigionieri di guerra possono essere messi in libertà sulla parola se le leggi del loro paese li autorizzano, ed in tale caso essi sono obbligati, sotto la garanzia del loro onore personale, di adempiere scrupolosamente, tanto di fronte al loro governo, quanto a quello che li ha fatti prigionieri, agli impegni che avrebbero contratto. Nel medesimo caso il loro governo è obbligato a non esigere nè accettare da essi alcun servizio contrario alla parola data.

E l'art. 11, specialmente adatto al caso italiano:

Un prigioniero di guerra non può essere obbligato ad accettare la sua libertà sulla parola, nè il governo nemico è obbligato ad accedere alla domanda del prigioniero che reclama la sua libertà sulla parola.

Ad una custodia dei prigionieri in nome della Russia l'Italia non avrebbe egualmente potuto provvedere senza violare il diritto e, con esso, la stessa neutralità. Resterebbero, d'altra parte, le difficoltà del trasporto, che, se non sono insormontabili, costituirebbero un enorme e spinoso problema. L'Italia deve quindi rinunziare a riavere i suoi figli. Nessuna esitazione, nessuna ambiguità può sussistere in proposito. E' un sacrifizio volontario e necessario, che sarà compensato nel giorno della stabile, determinata, sicura decisione; un sacrifizio fatto prima di tutto verso noi stessi, tanto più proficui per l'avvenire quanto oggi è più doloroso. In vista di questo frutto più lontano, dobbiamo rispondere con simpatia all'atto dello Czar, persuasi che nè il popolo russo nè quello italiano terranno in minor conto il suo vastissimo significato morale e politico che non la sua eventuale e pratica esecuzione.

La proposta russa

dal punto di vista giuridico

ROMA, 24, sera — (C.). Solo l'aria ovattata della neutralità può mantenere ancora vivo l'organismo del diritto internazionale. Oggi difatti a Roma si è parlato da tutti della *démarche* russa anche dal punto di vista del diritto internazionale.

Abbiamo incontrato il prof. Arrigo Cavaglieri, uno dei cultori più illustri della scuola rigidamente giuridica del diritto internazionale, che sorridendo ci ha detto:

— Ha visto? Pare impossibile! Il diritto internazionale torna per un momento di moda!

— Cosa pensa, professore, del passo russo?

— Credo che dal punto di vista del diritto internazionale sia un passo censurabile. E la ragione è elementare. Il nostro Paese è neutrale. La neutralità è la condizione per cui lo Stato neutrale gode del beneficio di rimanere estraneo alle conseguenze della guerra in cambio dell'obbligo fondamentale di astenersi da qualsiasi partecipazione diretta od indiretta al conflitto. Ora, l'Italia, accettando la proposta russa, indirettamente parteciperebbe alla guerra: toglierebbe alla Russia il peso della custodia dei prigionieri austriaci da una parte, e d'altra parte il nostro governo di fatto proclamerebbe i *sudditi* austriaci di nazionalità italiana come cittadini italiani. Qui il punto di vista guridico si complica col gravissimo problema essenzialmente politico dell'irredentismo.

— Ha visto, professore, il parere di Vittorio Emanuele Orlando?

— Sì. Sostanzialmente sono d'accordo con lui. Noto però che nella questione attuale il diritto internazionale ha un valore assorbente riguardo al diritto pubblico interno. Le convenzioni internazionali in questo caso hanno un valore decisivo, senza dire che le questioni di diritto internazionale sono in questi casi pregiudiziali.

— Come giudica allora la risposta del governo italiano?

— Mi pare di entrare nel campo politico.

— No, professore; il governo si basa principalmente, un po' come l'on. Vittorio Emanuele Orlando, sulle ragioni di diritto pubblico interno.

— Però avrà notato che il governo si rivolge ai corpi competenti per la soluzione del problema dal punto di vista del diritto interno; le ragioni di diritto pubblico interno sono e debbono rimanere complementari.

— Ma, ritornando alla concezione rigida della neutralità, non potremmo noi accogliere questi nostri fratelli irredenti se la Russia non ne pretendesse la custodia?

— No, nemmeno allora, sempre secondo il diritto delle genti, potremmo accogliere i prigionieri di nazionalità italiana, ma sudditi austriaci. Anche allora violeremmo la neutralità, partecipammo indirettamente al conflitto immane, aiutando la Russia contro l'Austria. Perchè solo in un caso lo Stato neutrale può agire senza violare il diritto delle genti: nel caso cioè che uno degli Stati belligeranti cercasse, in una maniera o in un'altra, di valersi della neutralità dell'Italia per meglio colpire i propri nemici. Mi spiego: se per esempio una nave di uno Stato belligerante, inseguita dalla flotta nemica, entra in un porto italiano, l'Italia, perchè neutrale, deve costringere la nave ad uscire dalle proprie acque entro 24 ore, o a non uscirne più fino alla fine della guerra. Nel caso che la nave, passato quel termine, volesse uscire, l'Italia potrebbe colla forza agire senza violare per nulla la neutralità. Solo in un caso simile l'azione di uno Stato neutrale contro uno Stato belligerante rappresentato dalla nave rifugiata nel porto non sarebbe contrario al diritto; sarebbe anzi un'azione perfettamente giuridica. Qualsiasi soccorso o sussidio indiretto ad uno dei belligeranti è una violazione patente della neutralità. Se l'Italia avesse accettato la proposta della Russia, sarebbe senz'altro entrata nel conflitto.

— Ma se consideriamo la proposta russa dal punto di vista del diritto pubblico interno, cosa ne pensa?

— Ve l'ho già detto implicitamente. Il governo italiano ha agito come doveva, anche dal punto di vista del diritto pubblico italiano. L'Italia non poteva contravvenire alle norme fondamentali del nostro diritto pubblico interno, trattando i sudditi austriaci di nazionalità italiana come dei... prigionieri di guerra altrui! Anzi è da notare che l'Italia si metterebbe in una situazione non solo contradditoria, ma comicamente assurda, se accettasse la proposta russa *sic et simpliciter*: mentre gli italiani dell'Austria sono in una condizione di privilegio di fronte a tutti gli stranieri che risiedono nel regno, ora nel caso accettassimo la proposta russa dovremmo, proprio per gli italiani dell'Austria, inaugurare un regime poliziesco nuovo. Siamo in guerra, va bene. Ma anche in guerra una certa logica giuridica, se non il diritto, vuole essere rispettata! Del resto vedremo cosa decideranno i corpi competenti interpellati da S. E. il Presidente del Consiglio. Non credo di essere dotato di spirito profetico se prevedo il loro parere.

Quale? Si capisce.

Il parere del comm. Buzzati

MILANO, 24, sera — Sul grave problema politico e giuridico sollevato dalla proposta russa fatta al Governo italiano, ho voluto oggi chiedere il parere autorevolissimo del comm. Giulio Buzzati, professore di diritto internazionale all'Università Bocconi di Milano e all'Università Regia di Pavia.

L'illustre professore, che era in una seduta di esame, ha risposto cortesemente alle domande premettendo che per la novità della cosa da lui non ancora esaminata, il suo giudizio non poteva essere che sommario. Egli si è così espresso:

— L'argomento va senza dubbio studiato a fondo. Sembra però che esso offra più grande difficoltà di soluzione dal lato politico che da quello giuridico. Per stare al problema giuridico, io credo che l'Italia possa, se vuole, accettare l'offerta della Russia. Intendiamoci bene: con questo non dico che l'Italia perchè possa, debba accettare. Questo rientra nella competenza politica che io non voglio affrontare. Non credo infatti — proseguì l'eminente professore — che l'Italia con l'accettare l'offerta della Russia violi la neutralità. Quale sensibile vantaggio arrecherebbe infatti alla Russia o quale danno produrrebbe all'Austria? I prigionieri che si troverebbero in condizione di passare entro i confini italiani non possono essere moltissimi, e lo sgravio di spesa a favore della Russia non costituirebbe un materiale beneficio tale che possa influire sensibilmente sulla bilancia della guerra.

— Ma sarà poi in facoltà dell'Italia trattenere i prigionieri?

— Perchè no? Non di rado nella storia del diritto internazionale troviamo il verificarsi di casi analoghi, voglio dire di casi in cui uno degli Stati faccia prigionieri dei belligeranti, dopo averli disarmati, trattenendoli sino al termine della guerra. Ricordo nella campagna del '70 due sconfinamenti di corpi di truppe francesi nella Svizzera e nel Belgio. Ebbene, quei corpi furono trattenuti prigionieri fino alla pace. Questo fatto ha una qualche analogia — ripeto — con quello che nascerebbe dalla presenza in Italia di soldati che appartennero all'esercito austriaco ma che non furono direttamente fatti prigionieri da noi.

— Ma i precedenti dello sconfinamento, che conferisce al paese neutrale il dovere di non restituire i prigionieri ai belligeranti, possono paragonarsi veramente al caso di cui oggi siamo investiti?

— I fatti non sono gli stessi — egli ha risposto — ma è fra di essi una grande analogia.

— Le convenzioni dell'Aja — abbiamo insistito — non contengono norme che si possano invocare in proposito?

— Le osservo anzitutto che le convenzioni dell'Aja hanno ancora bisogno di ratifica; in secondo luogo non credo, salvo un più minuto esame, che in questo caso non sono in grado di fare, che dispongano per una eventualità simile a quella presente.

Quello che dice l'ambasciatore Krupenski

ROMA, 24, sera — L'ambasciatore Krupenski, intervistato, ha detto di deplorare sinceramente la falsa interpretazione che si è data alla proposta del suo imperatore ed ha soggiunto:

Vi prego di dire chiaro e forte che il Governo russo è stato ben lungi con questo suo atto di volere esercitare una pressione qualsiasi sul governo italiano, mentre ha voluto semplicemente dare una testimonianza di amicizia all'Italia. La Russia non ha avuto mai l'intenzione di indurre con pressioni l'Italia ad uscire dalla sua neutralità e tanto meno di darle dei consigli. Da nessuna intenzione dunque di premere sulla Italia è stato suggerito il gesto dello Czar. L'offerta non ha nessuna portata politica, ma uno scopo sentimentale, ed è stata più che di nostra iniziativa la risposta alle innumerevoli sollecitazioni di italiani autorevoli e oscuri e anche di deputati che domandavano la liberazione degli italiani irredenti fatti prigionieri dalle nostre truppe in Galizia.

Ora l'imperatore di Russia, volendo testimoniare all'Italia la sua simpatia e la sua amicizia, ha creduto di accogliere queste sollecitazioni ed ha fatto all'Italia la proposta da me trasmessa alla Consulta. L'offerta dello Czar ha avuto una intenzione tanto meno politica e tanto più sentimentale in quanto essa era rivolta alla popolazione d'Italia più che al suo governo.

Alle obbiezioni che a causa della neutralità l'Italia non poteva accettare la proposta di custodire i prigionieri, l'ambasciatore ha detto di ritenere che precisamente in omaggio alla neutralità l'Italia sarebbe nel suo pieno diritto di impedire ai soldati di una Potenza belligerante di rientrare in patria per tornare a prendere parte alla guerra; e in materia, ha soggiunto l'intervistato, non mancano precedenti.

Infatti nella guerra del 1870, quando l'esercito del generale Bourwaki sconfinò in Svizzera, questa disarmò e custodì i francesi fino a guerra finita.

Comunque la questione ridotta nei suoi veri termini è questa: La Russia per dimostrare la sua amicizia all'Italia ha fatto l'offerta senza nessun secondo fine. Tocca all'Italia giudicare se possa o no accettare l'offerta e non è necessario ad essa giustificare l'idea per la quale essa può o non può aderire. Il gesto è fatto e mostra il nostro sentimento. Qualunque sia la sorte che attende questo nostro gesto, di esso rimarrà pure sempre la intenzione amichevole.

La strage degli irredenti

è incalcolabile!

VERONA 24, ore 22,30 — Continuano ad arrivare disertori dal Trentino. Alcuni di essi intervistati, fornirono interessanti notizie. Vi segnalo le seguenti:

Quattro giorni fa andò a Trento il luogotenente della Provincia conte Tongenburg e si recò dal principe vescovo per pregarlo di volere ordinare ai sacerdoti della parte italiana della sua provincia (il Trentino) di preparare abilmente gli abitanti, con prediche, sermoni, esortazioni alla rassegnazione ecc. in modo che riuscisse meno disastrosa l'impressione suscitata dall'imminente pubblicazione delle liste delle perdite italiane sofferte dai reggimenti austro-ungarici in Galizia. Queste perdite sono molto rilevanti: su 25 mila uomini che sono stati fin qui forniti dal Trentino, 15 mila sono feriti o dispersi e 5 mila morti. Sono 27 liste di 50 pagine ognuna per il Tirolo, Voralberg e Trentino, relative a tutte le perdite sofferte fino al 17 ottobre. Ma evidentemente si tratta delle perdite soltanto sino a settembre, perchè va tenuto calcolo del tempo impiegato nella compilazione e nella trasmissione degli elenchi attraverso l'interminabile tramite burocratico. I nomi non sono distinti secondo la nazionalità. Ogni soldato che si reca a combattere porta una targhetta sul colletto ove sta scritto il suo nome e cognome e il numero di matricola del reggimento. Le liste dei morti vengono compilate in base alle targhette levate ai cadaveri; di modo che tutti i morti che non si sono trovati dalla Croce Rossa austriaca sono notati dall'autorità militare come dispersi.

Appare evidente, adunque, che il contingente italiano ha sofferto enormi perdite: questa è una riconferma che il sangue italiano viene dai tedeschi sospinto nelle prime fila al macello. Bisogna pensare che di molti soldati partiti nel luglio, non si sa a tutt'oggi nulla dalle loro famiglie; nè dove siano andati, nè se siano ancora vivi.

I disertori che abbiamo potuto intervistare, ci hanno detto dell'ansia inenarrabile delle famiglie trentine in questi momenti tristissimi per il paese.

A traverso il Belgio agonizzante

La paura del tedesco -- Passano le truppe inglesi -- L'opera personale del Re -- La "stagione„ di Ostenda -- Gara di Stati Maggiori -- "C'est triste, tout de même!„

(Da uno dei nostri corrispondenti di guerra)

Ostenda, 4 ottobre.

L'esodo continua...

Eccomi di nuovo sulla spiaggia dove tutto il lusso del secolo scorso ha trascinato pomposamente se stesso lungo la diga celebre al rude soffio del mare del Nord. Adesso è il rifugio di tutti coloro che la paura e l'orrore del tedesco respinge da tutte le parti del Belgio. E' un rifugio di profughi e di feriti sui pontili di sbarco per le truppe inglesi, un bersaglio per gli Zeppelin, e da ieri è la sede del Governo belga. Le cattive voci di cui vi parlavo ieri hanno preso una forma quasi acuta di panico. Con mia sorpresa ho dovuto lottare per entrare nel treno da Gand a Ostenda. Cinque treni sono partiti da Gand questa mattina e questo è così pieno che nel corridoio in cui siamo stipati uomini e donne, non si potrebbe cadere. Siamo letteralmente appoggiati gli uni agli altri.

E' un vero colpo di febbre che è passato su Gand. Ma è giusto. Da tre giorni senza notizie; e poi d'un tratto il comunicato che accetta senz'altro la distruzione di almeno due dei forti di Anversa. Esso dice infatti che le truppe belghe si sono ritirate sulla Nethe dove potranno offrire una forte resistenza appoggiandosi sul fiume Rottolo il quale però si contorna di una larga palude dopo la innondazione volontaria del paese di Waas.

Ma perchè le truppe belghe si siano ritirate su Nethe, bisogna pensare che Waelhem e St. Catherin siano stati ridotti al silenzio... E' questo che ognuno pensa ed è per questo che sembra venuta l'ora di partire, di allontanarsi finalmente dall'incubo che dura da tanto tempo. L'esodo continua ininterrotto da ieri. Sono quasi tutti borghesi ricchi che partono. Anche molti giovani, fra loro, purtroppo. E' vero che il Belgio ha dato 4500 volontari; ma è anche ammissibile che avrebbe potuto darne di più. Ma in fondo bisogna tenere conto della psicologia di un paese il quale fino a due anni fa non aveva il servizio militare obbligatorio.

Fra soldati e borghesi

Dunque nei corridoi stipati e soffocanti dal fumo, i conoscenti si felicitano fra loro di essere d'accordo nell'idea di andare via e si domandano i reciproci itinerari. Dove vanno? In Inghilterra quasi tutti, e qualcuno in Francia. Le voci esagerate passano da uno scompartimento all'altro; esagerare la gravità della situazione è abitudine costante della gente che se ne va.

— Non sapete? Sembra che tre forti siano caduti!

— Il Governo è a Ostenda; sembra che i belgi non possano resistere che altri due o tre giorni.

— E che faranno le truppe allora?

— Scenderanno nel sud per congiungersi con le truppe francesi....

I dialoghi di questa solita gente che gitta il manico dietro la scure sono noiosi. Perchè si ha paura vale dunque la pena di farlo vedere? Andatevene in silenzio, se volete andarvene. Ma fortunatamente anche un soldato ferito, che è appoggiato a me, nel corridoio, è della stessa opinione. E poichè è uno che ha più autorità di me, è lui che prende la parola:

— Chi è che dice che Anversa è presa? — tuona dopo qualche minuto di indecisione, nella oscurità del treno, la sua voce grave e roca — forse qualcuno di loro viene da Anversa?

I borghesi tacciono. Di fronte al tecnico preferiscono non discutere.

— Io si che vengo da Anversa, tanto vero che ho messo dodici ore per venire da Anversa a Gand. E per ora i forti non sono presi e.... non li prenderanno! Forse che i forti si pigliano con l'artiglieria? E i tedeschi non hanno altro che artiglieria là davanti! Anche se i forti hanno taciuto cosa vuol dire? Ancora l'artiglieria non è vicina e ancora la fanteria deve avanzare. E allora ci saranno i nostri per trattarli a dovere!

— Ma il Governo se ne è andato! — azzarda timidamente un borghese.

— Certamente il Governo se ne può andare perchè i tedeschi, anche se non possono entrare nella città, possono bombardarla da lontano, ma ancora quel giorno non è venuto, e chissà se verrà!

Il treno sembra riprendere fiato. E' incredibile con quanta facilità una folla possa passare dallo sbigottimento più completo al più sicuro entusiasmo.

Chi è questo che parla? Un semplice soldato. E' andato ieri ad Anversa per cercarvi il suo reggimento ma non ve lo ha trovato e prosegue per Ypres. Le notizie che porta sono certamente quelle raccolte per la via o nelle caserme di Anversa e non valgono forse nulla. Ma il suo calmo volto da contadino, roseo e biondo, il suo pittoresco dialetto franco-belga valgono per quei buoni borghesi più di qualunque comunicato.

L'arrivo degli inglesi

In fondo non sono le cattive notizie, ma è la mancanza assoluta di notizie che può creare un vero panico. Sulla gravità maggiore o minore delle cattive notizie, ognuno fa il suo piccolo ragionamento, decide pro o contro, ritarda o affretta una partenza.

Il fatto più saliente è l'arrivo delle truppe inglesi. Mentre il treno lentissimamente si stacca e parte attraverso la stazione ingombra di treni militari, si odono gli evviva e le grida della folla dalla grande piazza di Gand.

E' un reggimento inglese che attraversa la città. Quanti sono gli inglesi arrivati? A parte le esagerazioni, credo poter dire che si tratti di una divisione almeno. Vi sono truppe indiane, canadesi, e perfino truppe che furono di servizio in Cina e che sono giunte da qualche giorno....

Dove e come si siano divise, rimarrà naturalmente ignoto. Ma si sa e si può dire che sono subito andate sul fronte e che hanno sostituito in gran parte le truppe belghe nelle trincee di Anversa. Le truppe belghe avevano diritto a questo riposo, riposo precario del resto poichè essere in riserva, sopratutto nel Belgio, non vuol dire riposare. I belgi si battono da sessanta giorni precisi contro un nemico che in media è due volte superiore. Non sono mai stati battuti nè messi in fuga, non hanno perduto bandiere, nè cannoni ed hanno tenuto un posto importante nell'insieme delle operazioni degli alleati.

Ho udito sufficienti testimoni oculari per poter dire che questo glorioso risultato, che non è definitivo, è dovuto in gran parte alla cooperazione personale di Re Alberto. Questa tempra magnifica di eroe puro deve essere additata una volta per sempre e messa in valore.

Re Alberto

Re Alberto è sempre con le sue truppe. Le guidava alla ripresa di Malines, era alla loro testa a Viloarde, ad Hasselt e a Termonde. Ha arrischiato la vita ogni giorno, veste abitualmente da granatiere, divisa alla quale si presta la sua figura. Giunge sulla linea del fuoco in automobile, non blindato, ne discende e con l'allegra crànerie di un sottufficiale, va ispezionando le trincee, osservando il nemico col binoccolo, scherzando coi soldati che non sempre lo riconoscono.

Due o tre volte ha preso il fucile ad un soldato ferito o morto e ha fatto per molto tempo le fucilate. Non solo non teme il pericolo, ma lo ama e sembra rallegrarsene. In un piccolo esercito come quello belga, il cui fronte può essere percorso in due ore di automobile, la presenza costante del Re ed il suo allegro esempio non potevano mancare di compiere miracoli. Il soldato belga è calmo e sicuro di per se stesso. Sotto l'influenza del suo giovane Re, che ha insegnato finalmente quale può essere la vera democrazia dell'eguaglianza dinanzi al pericolo, il soldato belga ha potuto sostituire lo scarso allenamento e la improvvisata preparazione.

Intanto, mentre la città sorella, Anversa, respira già, col vento che li trasporta nel fiume, i vapori vitrosi dei grandi obici da 240 e da 280, Ostenda rivive come per uno strano incanto i giorni turbolenti della sua più alta ed elegante stagione.

L'aspetto di Ostenda

Tutto affluisce ormai qui; le famiglie ricche di Anversa hanno abbandonato la città al primo rombo del cannone. Tournay è stata attraversata da pattuglie nemiche che si dirigono verso Lilla ed Armentières per ingaggiarvi la grande battaglia che si sta svolgendo adesso nel nord sulla linea Arras-Lilla; e poichè ormai l'arrivo dei tedeschi vuol dire il panico, il popolo di Tournay, con un po' di quello di Courtray che non si sente più tanto sicuro, si è riversato ad Ostenda. Aggiungetevi il traffico delle altre provincie che hanno trovato qui un rifugio o passano ogni giorno a migliaia per dirigersi su Parigi e su Londra, e avrete forse un'idea del caos stranamente ed insolitamente tumultuoso in cui è trasformata l'elegante città balneare, in cui attualmente il predominante elemento fiammingo trova una dolce nota di calma e di silenzio.

Tutto è cambiato, naturalmente. La colossale diga, l'enorme terrazza aperta sul mare giallastro e turbolento del nord è percorsa continuamente da una colonna oscura di gente che va e viene, rinnovandosi continuamente. La piazza della Mairie formicola dall'alba fino alle ultime ore della notte, vale a dire alle nove, poichè oltre le nove è proibito avere luce in casa e i fanali delle vie si spengono inesorabilmente.

Dinanzi alla stazione, permanentemente bloccata da truppe, vigila tutto il giorno una enorme folla di donne, uomini, bambini che attendono là non si sa che cosa; forse una nuova uniforme fra le tante che hanno visto sfilare, forse una notizia, forse un parente che è sparito da tanto tempo nel turbine della guerra, prigioniero o ferito, chissà, — e che potrebbe d'un tratto giungere, apparire sulla porta chiusa della stazione...

Più dolorose sono le «code» dinanzi agli uffici pubblici. Come per qualunque anche piccolo spostamento occorre uno speciale lasciapassare, il Bureau de la place, il comando della divisione territoriale, l'Hotel de Ville dove questi lasciapassare si possono ottenere, sono costantemente bloccati da una folla muta, che empie quasi sempre tutta la via ed a volte si continua in lunga fila nella via contigua. Ore ed ore di attesa dinanzi alle piccole porte dei piccoli uffici, non preparati per un così grande lavoro. E tutti hanno lo stesso triste sorriso di pazienza disperata sul volto; e tutti ormai si parlano col tu, e si scambiano le loro confidenze e le loro tristi esperienze; affratellati dalla tragedia così come dalla seccatura quotidiana.

La città è piena di rumori. Sul cielo, in alto, volano continuamente con rumore di vespe irritate aereoplani belgi, francesi o inglesi che sorvegliano il mare e i dintorni della città. Nelle strette vie di Ostenda è un correre ininterrotto, rumoroso di automobili come nemmeno i grandi boulevards di Parigi ne hanno conosciuto in tempi più felici. La vita è continuamente in pericolo. E' vero che siamo in guerra; ma allora val la pena di morire al fronte; e, francamente, non ci si distrae dall'idea che tutte queste automobili farebbero meglio ad andare sul fronte.

Ad ogni ora Ostenda si scuote. La folla accalcatasi nelle vie troppo strette è percorsa da un grande fremito; gli applausi cominciano a scrosciare e diventano subito una corrente di rumore per tutta la via.

Sono soldati inglesi che passano. Si sa che da ieri i soldati inglesi hanno sostituito i belgi nelle trincee. Lo sbarco di truppe inglesi è continuato a Zeebrugge. I contingenti sembrano divenire ogni giorno più forti ed il comunicato che avvertiva ieri la popolazione di non avventurarsi a troppe speranze perchè gli alleati non avrebbero potuto mandare che dei rinforzi in piccola quantità essendo la loro vera battaglia impegnata in Francia, sembra smentito dal passaggio continuo di tanta truppa.

Gli ulani a Tournay

Il treno locale che deve portarmi a Dunkerque, donde avrei dovuto fare una corsa a Parigi per portarvi personalmente le note di viaggio che forse avrete letto prima di queste, si è fermato d'improvviso per istrada a Cortemarck.

Ma le ragioni per cui il nostro trenino si ferma a Cortemarck, stazione ordinarissima e poco suggestiva di filosofici piaceri, non mi saranno note che l'indomani, quando apprenderò che dal grosso dei tedeschi passati domenica e lunedì a Tournay, un certo numero di quegli impagabili ulani si è distaccato per andare a rompere tutti i ponti e a saccheggiare tutte le stazioni fino ad Ypres, a poca distanza da qui.

Quello che attendiamo, senza saperlo, è il segnale che la via è libera da ulani. E l'attesa dura molto, quasi due ore. Evidentemente le notizie non sono buone. Tournay, che era stata occupata per qualche giorno da truppe francesi improvvisamente apparse nella regione, appartenenti evidentemente alla territoriale di Lilla, è stata abbandonata d'improvviso, probabilmente per ordine superiore, nella giornata di venerdì. Il sabato quaranta ulani giungevano nella città fra la sorpresa e il panico, si dirigevano tranquillamente alla stazione e ne scassinavano la cassaforte. L'ulano è un uomo pratico e non rinuncia mai ad indebolire il nemico, sia pure finanziariamente....

Fra sabato e domenica si organizzava l'esodo degli abitanti, si organizzavano i treni, mentre il grosso dei tedeshci (diecimila circa) cominciava a sfilare e ad attraversare la città, dirigendosi verso Lilla ad Armentières.

Una gara di velocità

Oggi la diffusione delle pattuglie tedesche sembra arrivare fino ad Ypres sulla via di Dunkerque. Che cosa si svolge dunque attualmente? Sebbene i comunicati ufficiali francesi limitino per ora la descrizione della lotta ad Arras, noi sappiamo qui con precisione che da quattro giorni una lotta violenta si combatte da Arras fino a Tourcoing, sulla Lys, il floreale fiume franco-belga, e sulla Schelda. Solamente all'ala estrema della grande battaglia dell'Aisne i due Stati Maggiori nemici si sono dati ad una lotta di velocità, ognuno intendendo di superare l'estremità dell'ala avversaria, proiettando una punta profonda verso una regione immediatamente contigua alla estrema ala avversaria. Un gioco continuo di manovre per le quali ciascuno dei due avversari entra profondamente ogni giorno nella linea frontale non appena dal suo campo il nemico, proiettando una nuova punta sul suo fianco, lo minaccia alla sua volta.

L'avanzata francese su Tournay ha obbligato i tedeschi di Anversa a minacciare un'avanzata sulla linea Cortemarck-Ypres. A questo gioco di manovre, che è continuo e si compie come su uno scacchiere e per il quale la situazione muta mossa per mossa, dobbiamo queste due ore di ritardo. Ma finalmente un treno sbuffando arriva. E' carico di profughi di Gand che temono i destini di Anversa e fuggono verso la Francia. Insieme arriva finalmente la notizia telegrafica che la via è sgombra e che per oggi almeno si può passare. La via verso la Francia rimane libera almeno per ventiquattro ore.

Il nostro trenino, finora disprezzato e vuoto, si riempie in qualche secondo brutalmente di una folla che vede in esso forse l'ultimo battello di salvataggio verso la terra di Francia. Sono donne e bambini che i padri di famiglia portono via nella paura istintiva di quel che accadrà. E in mezzo a loro si aprono brutalmente una via i contadini che affrettano quest'anno l'emigrazione verso la Francia dove le loro braccia sono ogni anno requisite dal lavoro di estrazione delle barbabietole, la grande ricchezza del nord. Una doppia breve bisaccia, formata da due sacchi di tela azzurra o anche da due cuscini legati assieme e gonfi di oggetti duri ed ostili, rende il loro assalto più ingombrante e violento. Vedo le cuffie innumerevoli delle piccole massaie belghe — le vere eroine della guerra — naufragare fra grida ed interiezioni, nel turbine. In men che non si dica una quadrata massa umana penetra nel nostro scompartimento e senza alcun rispetto ai nostri diritti di precedenza ci proietta e schiaccia nel corridoio, bloccato subito da colonne di sacchi e di valigie. Chiusi come nella stiva di un bastimento, ci converrà arrivare nella stessa posizione in cui ci troviamo, inchiodati dalle valigie e dalle masserizie.

Monsieur Prudhomme

E il treno non si muove! Un'altra ora passa mentre dura il supplizio della posizione obbligata.

Quasi tutti i fuggiaschi vengono da Gand, mentre i due terzi della popolazione di Tournay sono dispersi a questa ora sulle vie della fuga, verso Ostenda, verso la Francia. E' questo non è che il lato più fortunato delle conseguenze della guerra, perchè la città non è stata incendiata, nè bombardata, nè è servita da campo di battaglia come tutte le altre. Con la più grande calma (ma la calma di un treno è indizio di vera ansietà) il nostro treno si decide finalmente a mettersi in moto.

Pochi chilometri fatti ad una velocità che li fa aumentare enormemente, ci portano al confine belga, ad Adinkerke.

Qui però una terribile sorpresa ci è riservata; il treno non continua; è troppo tardi!

La notte profonda è solcata da rare lucciole. Il villaggio deve ospitarci. Inoltre informazioni più precise ci permettono di constatare con orrore che domattina non vi saranno treni prima delle dieci, così che perdiamo ogni speranza di prendere a Dunkerque, alle otto di mattina, l'unico treno che riunisce il nord con Parigi; cosicchè sarà necessario passare a Dunkerque un giorno e una notte, perdendo ventiquattro ore!

Contro un simile attentato al diritto delle genti, la mente umana si rivolta. Occorre trovare un rimedio ed intanto occorre trovare da dormire. La sfortuna mi ha accomunato un eccellente borghese parigino, negoziante senza dubbio, la cui aria pacifica di monsieur Prudhomme nasconde una miniera di allegra ironia. Tradizionalista, è venuto ad Ostenda, sfidando i rigori della guerra, per assistere ad un funerale. E lo strano motivo, apparentemente futile in queste gravi circostanze, suscita alternativamente sguardi sospettosi, ovvero scoppi di ilarità da parte delle solite autorità che lo interrogano. Non manca mai, ad ogni sigaretta accuratamente fumata, di esclamare:

— Eccone una che i prussiani non avranno mai!

E la sua più grande paura è che i prussiani arrivino entro domani a Dunkerque interrompendo così i treni ed esponendolo ad una severa sgridata di sua moglie che lo attende per domani.

Nella mentalità di molti si mescolano così le cure quotidiane e le ansie della tragedia. E' un miscuglio indissolubile. Il mio amico improvvisato, che è andato nel Belgio invaso per non mancare alla solita convenzione cortese del funerale, non sa se la galoppata degli ulani sul nostro fianco lo preoccupi più per la sua pelle o per la eventuale sgridata della consorte, e l'una e l'altra prospettiva lo mettono di cattivo umore ed è a tutt'e due le cose che pensa quando, abbracciando con un gesto largo la quiete della campagna completamente deserta nelle cui strade passano i fuggitivi carichi di fardelli, egli commenta simile a Mac Mahon dinanzi all'inondazione:

— C'est triste, tout de même! —

PAOLO SCARFOGLIO

Prigionieri russi presi dai tedeschi nella battaglia di Augustow

Per i trasferimenti degli ufficiali

ROMA 24, ore 20,15. — A conferma di quanto vi telefonai circa le richieste di trasferimenti di residenza da parte degli ufficiali dell'Esercito, il «Giornale Militare» pubblica quanto segue:

«Le disposizioni contenute nella circolare N. 547 del «Giornale Militare» 1910, relative alle domande proposte di trasferimenti e destinazione degli ufficiali, sono state abrogate per quanto riguarda le domande basate su motivi di privato interesse.

Le domande finora pervenute al Ministero si intendono decadute. Rimangono pienamente in vigore le disposizioni della circolare sopracitata in quanto si riferiscono ai seguenti argomenti: proposte di trasferimenti consigliate da ragioni di servizio; proposte e domande per destinazioni a cariche ed impieghi speciali e per le colonie; domande di preferita destinazione in caso di promozione; domande di preferita destinazione degli ufficiali della Scuola Militare e dei sottotenenti di complemento.

Le onoranze funebri a Pio Viazzi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ALESSANDRIA 24, ore 13. — Stamani hanno avuto luogo i funerali di Pio Viazzi, l'ex deputato di Grosseto, morto di paralisi progressiva all'Ospedale Civile della nostra città.

Una folla innumerevole di cittadini ha partecipato alle onoranze funebri.

Seguivano il feretro il sindaco e gli assessori, l'on. Brizzi, gli ex-deputati Bobbio e Ferrero, moltissime altre notabilità.

Ai funerali intervenne il clero.

Per questa partecipazione inattesa, le rappresentanze del Partito Repubblicano, che pure erano numerose seguivano a una certa distanza il corteo. Tuttavia i vessilli repubblicani, tra i quali erano quelli di Torino e di Grosseto, scortarono la salma di Pio Viazzi fino al Cimitero.

Nessun discorso fu pronunciato.

Era presente per la direzione del partito repubblicano l'avv. Conti di Roma.

Perchè non vincono...

Il cittadino e il soldato austriaco

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

TRIESTE 23 (S.) — Ho potuto parlare con una persona tornata in questi giorni da un lungo viaggio in Austria e in Ungheria. Il mio interlocutore non essendo uno dei tanti viandanti impressionistici, ma uno che della questione austriaca si è occupato seriamente, da storico, per molti anni, non gli ho chiesto i soliti racconti dei feriti, ma l'ho pregato di riferirmi un po' su faccende più essenziali.

— Lei sa, m'ha detto, che uno dei pochi caratteri comuni di tutte le popolazioni austriache (così polarmente diverse tra di loro nell'intimo della loro storia e della loro coscienza) è una profonda sfiducia nelle possibilità storiche dello stato di cui sono parte. Questa sfiducia è, in tempi normali per lo più latente, soffocata dalle varie considerazioni particolari che legano ogni popolo austriaco distintamente alla compagine dinastica-militare-burocratica della monarchia degli Absburgo. In tempi normali gli czechi, per esempio, pur dimostrando con parole e opere la più viva simpatia per le altre popolazione slave austriache e non austriache, sopratutto per i croati e i serbi di cui si considerano un po' i fratelli maggiori e maestri e avvocati, sentono che l'Austria ne è l'unica forma statale, benchè assai difettosa, in cui essi possono sperare di migliorare sempre più le condizioni della loro esistenza, indipendente tanto dalla Germania che abborrono e dalla Russia che temono. Lo stesso sentimento, e a maggior ragione, hanno gli ungheresi. I quali — checchè credano ancora molti qui in Italia — hanno rinunziato decisamente al loro patriottismo Kossuthiano (curiosamente formato da balda coscienza di nazione, da protervia feudale e cavalleresca e da sofistico armeggiare avvocatesco), per essere parte integrale e direttiva del sistema politico e finanziario che si chiama la Monarchia degli Absburgo. I tedeschi stessi non amano veramente l'Austria, che neanche per loro non è «l'incarnazione di un'idea», ma un utile compromesso. Negli ultimi anni poi, come tutti sappiamo, è venuta a mancare loro anche la funzione (e perciò nello stesso tempo la morale e utilitaria compiacenza storica) di colonizzatori tedeschi nelle marche dell'est e del sud. «Ostarischi» non è stata più il «regno orientale» dei tedeschi dal giorno in cui le popolazioni slave e magiare indigene, per merito della coltura tedesca, si sono sentite autonome. (La stessa cosa è accaduta con quella parte di Venezia che ancora è rimasta all'Austria: i croati dell'Istria e sopratutto della Dalmazia si sono sentiti croati per merito della coltura italiana. E anche qui gli italiani, compiuta la loro opera, sarebbero soprafatti dai loro figlioli intellettuali se l'Italia non li riassorbirà). Da quel giorno è nato fatamente l'irredentismo tedesco, in potenza almeno (ma anche esplicitamente), poichè l'interesse economico legava ancora i tedeschi austriaci all'Austria, nè la Germania accennava a volerli annettere. E lo stesso per altre ragioni, valeva per i polacchi, per i croati ecc. La monarchia absburghese, insomma, aveva fin qui questo significato: era un trattato di affari tra quattro popoli dominanti (tedeschi, magiari, polacchi, czechi) e contemporaneamente un contratto di assicurazione tra questi e gli altri popoli minori, timorosi di essere asserviti o a una sola delle grandi razze dominanti o a uno stato esterno (Russia e Germania).

Ora trattati e contratti non sono idee, cioè non suscitano entusiasmo E, come lei sa, le popolazioni austrungariche sono le meno «entusiastiche» dell'Europa. Un trattato e un contratto si prestano soltanto a una progressiva interpretazione di tornaconto. E ciò si chiamava in Austria: lotta nazionale, e il campo di questo contradditorio litigio avvocatesco era ciò che si chiama il Parlamento austriaco. Certo: questo substrato reale della questione austriaca (per comprenderlo bene bisogna ricordare che parte hanno avuto e hanno gli ebrei nella compagine dello stato absburgico) era ammantato dalla necessità storica dinastica, centro e pernio della burocrazia e dell'esercito. Ma anche questa era una forza attiva soltanto nei tempi normali siccome in ultima analisi dinastia e burocrazia sono basate concretamente sull'esercito, perchè l'Austria si reggesse l'esercito doveva vincere. Tutti gli Absburgo, ma sopratutto il morto arciduca, hanno capito ciò; e vedendo, dopo Giuseppe II, di non potere creare il cittadino austriaco, si sono sforzati di produrre il soldato austriaco.

E qui accadde questo fatto: che la disciplina formalistica prussiana, che in Germania era in parte frutto spontaeno e in tutti i casi trovava una precisa e fredda, ma suprema animazione nello spirito patriottico tedesco, in Austria rimase in fondo regolamento e cornice — benchè apparentemente fosse il contrario — appunto perchè non esisteva un cittadino austriaco. Le forze accentatrici dell'Austria sono troppo superficiali per poter valere anche in tempi straordinari, in cui dall'uomo è richiesto qualcosa di più che il solito contributo di servile rispetto alla burbanza burocratica, e di malcerto timore e di confusa e lontana ammirazione per il vetusto militare Impero, e di compiacenza utilitaria per una regale e imperiale ditta d'affari. Ed ecco come il soldato austriaco fallì.

Intendiamoci: è sempre fallito, dalla epoca in cui la fedeltà del suddito dovette o accompagnarsi o cozzare contro la coscienza del cittadino. Custoza e Lissa sono cose nostre, non meriti austriaci. Ma in che modo è fallito, nel '59, nel '66 e ora? Non certo nel senso che i più credono, seguendo la fondata illusione mazziniana che cioè: le nazionalità si ribellino, e l'esercito debba prima combattere contro sè stesso per potere poi combattere il nemico. Anche questo è vero, e diversi episodi, che voi già sapete e che io vi confermo, di questo genere sono realmente avvenuti, e in Bosnia e in Galizia. Ma la ribellione sulla linea del fuoco è un atto eroico: presuppone una vera coscienza nazionale che in Austria è quasi sempre un assurdo. Quasi tutti i popoli austriaci sono il contrario degli eroi. I dominatori educano secondo sè i dominati: e se c'è una popolazione più diseducata moralmente e intellettualmente questo è certo l'austriaca. E di ciò sopratutto Vienna deve ora dispondere. E difatti..

Vi dico, è una desolazione. Il soldato austriaco non può vincere perchè non aveva nessuna volontà di vincere. Quando è partito dalle sue città ha cantato e ha inneggiato (ora bisognava sentire in Boemia come eran tristi, lunghi, sordi canti!). Era l'espressione di quella forza superficiale austriaca che abbiamo esaminata. Ma appena giunto sul campo di battaglia, mancando l'idea che fonde e sublima i piccoli, preoccupati valori individuali e li porta a quella gloriosa vittoria che è il sacrificio di noi, il soldato austriaco non ha pensato in generale a niente: era stupidamente rassegnato.

E difatti il tono della sconfitta austriaca non è la ritirata, non è l'annientamento, non è neanche la fuga dei battaglioni vigliacchi: è la disperazione, lo smarrimento.

E' vero: reggimenti interi sono stati distrutti. Ora ciò è fatale in guerra, per tutti gli eserciti. Invece ciò che distingue l'esercito austriaco dagli altri, ciò che è precipuamente carattere suo è un panico pazzo, un buttarsi alla morte in branchi, deposte le armi e una fuga e un vagar disperato nelle retrovie, abbandonati cannoni e cariaggi. Appunto: l'abbandono dei cannoni è simbolico. Il soldato austriaco si getta per terra, cerca di esser fatto prigioniero, si fa ferire. Moltissimi reduci sono per esempio feriti nella mano sinistra: e non nella posizione possibile, di chi tiene il fucile oltre la trincea, ma nel palmo e in mezzo della dita, oltre per oltre. E' che durante il combattimento alzano la sinistra a bersaglio, doloroso, ma comodo, del nemico. Altri molti hanno ferite ai piedi, curiosissime. E' molto probabile che la fucilata se la sian tirata loro. E tutto ciò non per una pura e oscena vigliaccheria: ma perchè la guerra trascende la loro facoltà di resistenza. E' qualcosa di estraneo che ammazza senza ragione.

Molti reggimenti che si credevano distrutti si sono poi ricomposti a poco a poco, da gruppi randagi nelle località le più diverse. Non c'è il cittadino, e non c'è perciò neanche il soldato.

Ed è qui che il circolo vizioso si capovolge. Mancando il soldato tutto l'edifizio della monarchia minaccia di mancare, cominciando dalla dinastia e finendo, attraverso la burocrazia, alla banca e al commerciante. Come il soldato nei campi di battaglia così nella città tutto e tutti. La burocrazia funziona malissimo: ciò che è accaduto in Galizia per paura dei russi è accaduto a Trieste per paura degli inglesi, è accaduto, almeno in parte, a Vienna, a Budapest, senza quasi ragione. Burocrazia e popolazione in Austria non sono capaci di resistenza. Mancano notizie? Tutti sanno subito cosa significhi ciò, e nessuno sa contenere e superare la disperazione. Parli a Berlino con chiunque: e ognuno, anche se teme, cerca di assicurare; parli a Vienna, e ognuno, anche se non sa, ha quasi il malsano piacere di dimostrarle che egli non si fa illusioni, anche se il governo e i giornali dichiarano che bisogna averle. Ciò che è «austriaco» in Austria o è stato d'animo da contadino o è roso da una indifferente rassegnazione blasè, che si compiace di un certo criticismo stolco-intellettualistico; e ciò che non è austriaco è antiaustriaco.

Difatti tutte le nazioni in Austria, che sono andate alla guerra senza rivolte, quasi patriotticamente per chi non sapeva leggere in quel patriottismo, cominciano a ripensare soltanto a sè stesse. Persino i tedeschi e i magiari. L'esercito austriaco è riordinato, ma nei quadri dello esercito tedesco. E lei capisce che gravità abbia questo fatto. La Germania comincia già ora ad essere padrona delle sorti dell'Austria.

I volontari italiani in Francia

L'autunno guerresco di Montélimar

(Dal nostro inviato speciale)

Montélimar, 14-15 ottobre.

Scrivo in una cameretta che guarda sul Campo di Marte, e di quando in quando devo sospendere il lavoro, perchè il ritmo cadenzato e regolarissimo di un plotone in marcia, annuncia il passaggio di volontari italiani. E mi affaccio ad ammirare.

Non sono ceffi di pirati o di masnaderi, branco di sfrenati, truci al sembiante, masnada raccogliticcia e venduta: sono giovani devoti nell'obbedienza, anime disposte ad ogni rischio, per vincere un grande pericolo. Nessuno vuole nulla per sè all'infuori del compimento di una comune speranza: una nave che li porti sopra l'onda e una tenda sul campo. A vederli passare si direbbe che tornano dalla rivista.

In questo melanconico autunno di Montélinar, si rinnovano e si concretano, in mezzo alla nostra gioventù italiana, gli entusiasmi della primavera.

Giuseppe Garibaldi

Quelli che sono già incorporati nei primi battaglioni compiutamente formati ed inquadrati, di esercitano a lunghe marce, ed ogni giorno al tiro. Con serietà di intendimenti si preparano alla guerra, ed attendono. Quando compagnie saranno allenate, verranno inoltrate a seguire quelle che già sono accampate a Nimes.

Arrivandovi, si è avvolti in una atmosfera di guerra in mezzo ad un dislocamento incessante di truppe, di artiglierie e di carri, affidati per ora a soldati negri che da lontano si distinguono per i loro turbanti.

Nello sfondo e tutto intorno, le colline pittoresche servono di scenario alle esercitazioni tattiche, quando i nostri volontari lasciano ogni mattina il grande campo. Ieri da Nimes è partito il 132° reggimento per ignota destinazione, verosimilmente per il Nord della Francia: e questa partenza può essere messa in relazione con la caduta di Anversa.

I volontari tornano alla sera al loro accampamento stanchi ma disciplinati, per quanto impazienti, e quando più tardi viene suonato il silenzio a quelle migliaia di uomini affaticati, il campo si immerge in una notte profonda e pare di essere soli.

Pochi, riunendosi al caffè con a capo Ernesto Re, dopo le prove guerresche della giornata, parlano ancora di traversate di mare, di sbarchi sulle coste, di marce lunghissime attraverso regioni montuose, per sverñare... colà.

A tutto questo si sarà forse pensato: può anche essersi promesso di andare, ma non si sa ancora quando si andrà!

Si vive in una atmosfera di incertezza disperante che abbatte anche i più resistenti. Quelli che trovano troppi sette giorni per la creazione del mondo, vorrebbero che si camminasse anche a piedi sul mare, e se non potessero essere legioni o coorti, dicono che dovrebbe andare Garibaldi da solo a farsi dare una schioppettata sul petto in Dalmazia e dove a lui meglio piacesse.

I cavalieri della morte

Per ora, pochi di noi hanno provveduto alla confezione delle camicie rosse che, sia pure sotto la tunica, devono coprirci il petto quando si andrà... dove pensiamo di arrivare.

Il comitato di Lione ne ha regalato 25 ai più benemeriti delle passate campagne ad esse servono da modello a quelli che sono venuti per guadagnarla. Ma non è la camicia rossa della tradizione: ha perduto negli anni molto della sua semplicità: piuttosto attillata, molto parigina con troppi bottoni dorati.

Maggiore Orlandi

Anche il colore ha perduto molto; non ha più del sangue denso, è rimasto il colore del sangue un po' allungato e qualcuno ha voluto vedere in questo annacquamento un significato: la gioventù della terza Italia ha sangue clorotico. Forse è vero: forse la colpa non è tutta nostra.

I pochi candidati alla ufficialità de la camicia, hanno complottato un piano che vi comunico subito: è pericoloso ma non manca appunto per questo di geniale ardimento. Essi pensano, quando si sarà alle porte della grande conquista, di gettare l'abito... talare alle ortiche e di offrire quelle camicie al bersaglio del nemico: vero schermo rutilante di cinquanta o cento petti, che si contendono fin d'ora il sacrificio, inteso a tirarsi dietro tutti gli entusiasmi d'Italia. Questi olocausti meditati, queste speranze che vanno a troncarsi ed a naufragare nel sangue dovrebbero avere la virtù di invermigliare ad altri le gote.

Se una spedizione di questo genere, più da poeti che da soldati, germinata e cresciuta nel sentimento, dovesse per un miracolo approdare alla buona mèta, ciò significherebbe che le sentimentalità dei giovani hanno avuto sopravvento sulla ponderatezza dei vecchi; perchè tutti i giudizi di indole politica che si fanno in proposito, coincidono nel pensiero che devono essere state molte le pressioni di Roma sul Governo francese, se Barrère ha creduto di dover dimenticare una promessa.

Uno che come me scrive non più come giornalista per iniziarsi al volontariato delle armi non può dire onestamente di più; ma quelli che sono liberi in Italia di farlo, avrebbero campo larghissimo assumendosi di chiarire alla storia la verità dei retroscena che si sono compiuti in questi giorni tra Roma e Parigi per ritardare il compimento delle nostre aspirazioni.

La storia delle cose non avvenute non si può scrivere, ma i fatti ed il susseguirsi dei fatti lasciano adito a deduzioni infallibili.

Però da parte nostra abbiamo nell'animo la ferma persuazione di non essere venuti per restare.

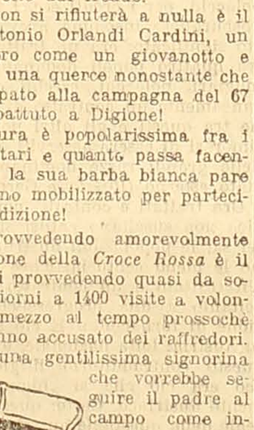
Tipi e figure

Peppino Garibaldi sta agli ordini. Nel suo villino fiorito, a Campo di Marte, riceve tutti, dà a tutti speranze, e rincuora ad attendere. Lavora in una modestissima stanzetta che accoglie giornalmente uomini politici, soldati, amici: con tutti discorre affabilissimamente e sa persuadere tutti ;ma nessuno, nemmeno i consanguinei, sa quello che egli ha in mente e che è sul punto di fare.

Rivolgendosi ad un amico che intendeva sapere qualche cosa di concreto sulla spedizione, si è espresso così: «Se il fato mi è favorevole, con la balda gioventù che mi accompagna, sono sicuro che noi della terza generazione sotto la guida dei nostri padri scriveremo nel libro della nostra patria quelle pagine che ancora vi devono essere scritte ».

Col suo silenzio sembra essere l'uomo delle grandi audacie. Ha perseguito giorno per giorno un piano di possibilità pratiche; ma ha avuto fino ad oggi gelosia del proprio segreto.

Questo silenzio viene però dagli impazienti male interpretato. Senza che si possa parlare di discordie, si sono ripetuti anche qui gli screzi del Cosenz e del Medici nel '48. Ma oggi a mezzogiorno repubblicani e garibaldini hanno dimostrato tutti di avere una anima sola e questa sera si è brindato alla liberazione dei fratelli. Il *Carlino ha fatto modestissimamente* gli onori di casa. Garibaldi ha levato il calice « *alle nostre speranze* ». Poi ancora « *alle nostre aspirazioni* ». Null'altro.



Capitano Mori

Possono esservi stati in Italia giornali che hanno precisato punti di sbarco e luoghi di partenza. Secondo me non hanno fatto bene, perchè ritengo che in questo momento non può sapere nulla di preciso neppure il Presidente della Repubblica.

Ma che Garibaldi abbia a tutto pensato mi risulta dal fatto che egli ha provveduto anche alle minime esigenze per una lunga svernata in montagna. Le comodità compatibili con una svernata di guerra devono rendere ai suoi volontari meno disagiate le condizioni di una lunga campagna. Ha domandato perfino guanti pesanti, perfino un cappuccio che protegga il volto dal freddo.

Chi certo non si rifiuterà a nulla è il maggiore Antonio Orlandi Cardini, un toscano allegro come un giovanotto e robusto come una querce nonostante che abbia partecipato alla campagna del 67 e abbia combattuto a Digione!

La sua figura è popolarissima fra i giovani volontari e quanto passa facendo sventolare la sua barba bianca pare il Padre Eterno mobilizzato per partecipare alla spedizione!

Chi va provvedendo amorevolmente alla costituzione della *Croce Rossa* è il capitano Mori provvedendo quasi da solo in pochi giorni a 1400 visite a volontari che in mezzo al tempo prossochè siberiano, hanno accusato dei raffredori.

Con lui è una gentilissima signorina che vorrebbe seguire il padre al campo come infermiera; ma i regolamenti lo vietano, ed i volontari cantano come nei *Moschettieri al Convento* « Niuna donna... Niuna donna, questo è il voler del general... ».

Cristini

E' giunto ieri il capitano dott. Aldo Spallici, il vostro buon poeta dialettale romagnolo, direttore *Plaustro*. Nel 1912 fu capitano della Croce Rossa garibaldina nella campagna di Grecia. Si dimostra sempre preoccupato come se seguisse in antecedenza col pensiero le operazioni chirurgiche che dovrà fare al campo. Forse prepara un inno «alla polvere ed alla frattura» che chiamerà «sorelle» come avrebbe fatto San Francesco.... Forse pensa alla sua

« bela burdela, fresca campagnola,
« dai cavei dai occ come un carbon
« da la boca più risa d'nazarzola».

che ha cantato nei suoi anni giovanili...

E' giunto con lui il dottor Chiadini valoroso medico forlivese, capitano della Croce Rossa Italiana e conosciuto nel mondo scientifico per importanti pubblicazioni.

Altri se ne attendono.

Nei primi tempi in cui si elaborava la spedizione, si era pensato a nominare maggiore il tenente Umberto Cristini da Brescia. Ma se egli parta fra di noi l'aristocrazia del tratto e la somiglianza fisica del Duca di Aosta, non poteva portare altrettanta cognizione di scienza medica, perchè non ha mai visitato un ospedale... Ed ha rinunciato onestamente all'onore. Parla poco di sè ma tutti sanno che è andato per il mondo ancor barbaro, per umanità, con l'azione, col sentimento e col sacrificio. Ha partecipato alla campagna del Transvaal col grado di tenente dei boeri. Prese parte alla rivoluzione portoghese: fu amico del presidente Krüger e lo accompagnò nell'esilio in Europa. Ha scritto al suo attivo molte altre pagine e si rilevano da un album che si va riempiendo di ricordi e di affettuose testimonianze in questi pochi giorni di sosta a Montélimar. Ogni treno che porta volontari reca a lui un vecchio amico dei campi di America o della Grecia o dell'Africa e tutti abbraciandolo lo chiamano il colonnello Dewet. E' un crociato della libertà. Corre ai campi di battaglia, mette la firma su un patto di rivendicazione; si allontana, scompare, torna al lavoro a creare celebrità sportive, e riappare alla prima chiamata rinverdito negli anni col tesoro della sua nobiltà. Un giorno, nella sua ultima ventura, non farebbe meraviglia se, nuovo frate da Tirano, compendiasse l'umiltà e la squisitezza dell'anima sua in un convento dell'Umbria, per continuare a vivere la religione delle cose buone affratellate.

Cap. Cappabianca. *Col. Bet Boys.*

L'organizzatore

Un tipo di soldato che mi sembra doveroso segnalare in queste brevi affrettate note dal campo, è quello del colonnello Bertin organizzatore dei reclutamenti per conto del governo francese, qui a Montélimar.

Lo dicono alieno da ogni mania di essere conosciuto ed io devo per oggi vietarmi dal mandarvene il profilo. Vuole essere il papà di questa buona gioventù che lo anima; vuole che il suo compito passi alla storia come quello del cuoco che fa la zuppa; e soggiunge «Garibaldi recluta; io metto in ordine». «So ed immagino dove andrete. Sono paesi che io conosco bene. Verrò con voi a sarò l'ultimo. Quondo non c'è più nessuno che debba partire partirò io».

Chi me ne parla me lo descrive come un uomo di cuore. Stranezze della storia. Oggi questo è il miglior titolo per qualificare un buon soldato.

Assiste regolarmente alle esercitazioni di tiro dei volontari e quando uno dei novellini coglie sette volte nel centro gli stringe la mano e gli trova modo di lasciargli una moneta di cinque franchi per *cadeau*. E siccome i nostri scelti tiratori sono molti anche fra le nuove reclute, queste prove generali della guerra cominciano a costare molto alla cassa privata del colonnello Bertin che è una specie di Creso in pantaloni rossi.

Cap. Finzi.

Non vuole interviste; è presidente di varie società di beneficenza; rifiuta costantemente l'automobile e odia le lettere anonime che giungono discretamente numerose ogni giorno. E' l'uomo che vuole occuparsi di tutto ed è un sincero amico dell'Italia.

Avantieri il capitano Cappabianca, conosciuto a Roma come anarchico militarista, veniva trasportato dalla caserma su una seggiola a divano, perchè pareva morto. Aveva voluto provarsi a domare un cavallo nero come il nome che porta (Otello): ma il... moro lo ha rimesso a terra in pessimo modo. Peppino Garibaldi è subito accorso al cappezzale ed ha rincuorato il cavaliere che si lamentava di un forte dolore all'anca. Sorrideva dicendo che vuole essere ammazzato da un tedesco e non da un cavallo francese.

Gli fu consegnata una cartolina del fratello Pericle nella quale si diceva fra l'altro «Io prego per te e per la Francia».

Ma ieri lo doveva colpire la notizia di una sventura più grave. Un tenente suo amico andando a fargli visita dovette comunicargli un'altra cartolina della famiglia nella quale lo si informava appunto che il fratello Pericle, giovane di 29 anni, era morto. E lascia tre figli. La scena che ne è seguita è stata penosissima: diceva piangendo che *Otello* il giorno prima avrebbe dovuto sfacellargli la testa con un calcio!

Qui insieme ad altri vi mando alternati tutti i gradi, fra i tipi presi senza difficoltà nel mazzo.

Il tenente colonnello Bet Boys, il capitano Finzi, ed un soldato Alfredo Faino, rispettivamente Cavaliere della legion d'onore, ingegnere, scultore.

Il colonnello Bet Boys è un tipo Marat: piccolo, tozzo, brutto ma simpatico, come Victor Hugo descriveva. Si direbbe un giapponese che nella fronte di 73 anni ha vivi lampi di intelligenza. Lo dicono un vecchio pirata del campo. Svelto e ricchissimo di «verve». Ha un debole per la sua seconda Patria di sentimento, l'Italia, e pare voglia preparare la sorpresa di seguire Garibaldi, per arrivare nel suo stato di servizio alla cinquantesima campagna.

Il apitano Gino Finzi, mantovano, ha avuto molti dei suoi in famiglia, simbolicamente fucilati dagli austriaci. Giovane coltissimo, ingegnere laureato alla scuola di applicazione di Roma, brillante ufficiale dei cavelleggeri «Lucca». Si è trovato nei tumulti del '98 a Milano ed ha rifiutato un encomio solenne il giorno in cui ha arrestato il repubblicano onorevole De Andreis, il quale però pare gli abbia perdonato a giudicare dalla stretta di mano che si sono scambiato fraternamente al primo rivedersi qui a Montélimar.

Finalmente, « dulcis in fundo », il pittore Faino di Bergamo. Discedenza di garibaldini anche nell'arte: il nonno nobile Maironi Cesare ha scolpito il monumento al Generale che si ammira a Bergamo alta.

Da lui, quelli che si intendono di arte, dicono che non ha ancora scritto la sua migliore firma nei quadri. Non apre bocca che non provochi una ventata di sane risate, e per questa virtù è conteso da tutti a pranzo, al caffè, nell'automobile del generale. Gli hanno offerto i galloni di caporale ed ha fatto il grande rifiuto, perchè ha risolto il problema di comandare lui, e quando un graduato presunziosetto, esigendo ossequio di minore confidenza al superiore, gli à mosso un rimprovero, ha risposto filosoficamente: Io non parlo mai con superiori; parlo sempre con amici.

Ad un capitano che durante un esame di tattica gli domandava che cosa si fa quando si scopre il nemico, ho risposto: «Si scappa!». E gli hanno dato ragione; Durante un assalto alla bajonetta, al quale partecipò solo come spettatore, cominciò a gridare, incitando col gesto buffo: Savoia! Savoia!». Ma il tenente Taraschi di Teramo che partecipò volontario alla guerra di Tripoli travestito da tenente di artiglieria seguendo il generale Nasalli Rocca, e che comandava l'assalto in parola, ordinò l' «alt!».

— Adagio ragazzi; ha detto. Che cosa c'entra il « Savoia »?

— Lascia fare, tenente; ha corretto lo scultore. « Savoia » è una provincia della Francia come sarebbe da noi Bergamo. Teramo per te!

E l'assalto fu ripreso e condotto a termine senza spargimento di sangue.

Il Faino mi fornirà argomento frequente di allegri anneddoti.

Domenica ha ordinato nella profondità oscura della sua caserma un assalto alla baionetta, e qualcuno sorpreso nel sonno ha dato mano al fucile come se fosse ad Anversa....

Ma non lo credo venuto per fare la guerra; deve averlo spinto qui l'amore dell'arte. Vuole inspirarsi per i quadri della nuova epopea. Pensa già ad oscurare la fama dell'Induno e di Eleuterio Pagliano.

Il Faino dovrà scolpire sul marmo l'imbarco per la Dalmazia che egli vaticina prossimo; di notte, da un porta al quale misteriosamente attribuisce il nome della stella dell'amore. Ed è tanto contento della possibilità della nuova opera sua, quanto per la certezza del lungo viaggio. Al quale ha auspicato da Riofreddo Ricciotti Garibaldi, con un telegramma che Peppino ha sempre davanti agli occhi, nel suo piccolo tavolo di lavoro, come una religione:

« *Un santo attende sul colle la nostra bandiera piantatavi da mani Italiane! Saluti auguri splendida gioventù preparatasi compiere opera incompiuta dai padri* ».

E' un telegramma che passerà alla storia.

AUGUSTO ALZIATOR

L'AZIONE

Ecco il sommario di questa rassegna che esce oggi:

A Valona, L'A. — *Il sacro egoismo d'Italia*, Paolo Arcari — *Per il pane d'Italia*, A. C. — *Cavour e l'Adriatico* — *Per la riapertura del Parlamento* — *La preparazione militare e il partito liberale*, M. N. — *Non meritiamo* — *La cultura italiana in un quarantennio di pace europea*, Adolfo Franci — *La paura* — *Libri ricevuti* — *Gli ideali economici del nazionalismo francese.*

Dopo una lunga vita di lavoro, di probità e di rettitudine si è spento d'improvviso il

Cav. Ing.

Annibale Certani

ed intorno alla Sua salma piange la Famiglia desolata, la Città che perde uno dei suoi migliori cittadini ed una pleiade di agricoltori che ebbero insegnamenti ed esempi. Io per lunga consuetudine di rapporti ebbi da Lui prove non dubbie di benevolenza e di stima, dovute soltanto all'Uomo oggi scomparso e rendo alla sua memoria un pubblico e sincero omaggio di venerazione e di affetto

ALFREDO BENNI

PITECOR BERTELLI
CONTRO RACHITISMO-SCROFOLA-ANEMIA
(PITECOR)

Serie di 12 Cartoline colorate sulla Guerra (edis. di lusso) LA DANZA MACABRA EVROPEA di ALBERTO MARTINI. Inviando cartolina vaglia di L. 1.80 alle Arti Grafiche Longo - Treviso si riceve franco.

Sposa sterile Uomo impotente
Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, strieno, coca, ferro, Melsi. Le due scatole L. 13,50 franche posta. Segreto spedizione. Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melsi Enrico, farmacista, Bologna, Lame 56.

TELERIE BRETELLE SPECIALI
F. LUZZATO & C. BOLOGNA
Telefono 23-43

"Busti Rondine"
la Gran Marca Italiana
GRANDIOSO ASSORTIMENTO
Via Battisasso n. 8
Succursale a Faenza - Corso Torricelli

MALI di CUORE
guariscono coi CORDICURA OTT. CANDELA di fama mondiale - Migliaia di guarigioni. In tutte le Farmacie. - Opuscolo gratis. Insel vini e C., Milano, via S. Barnaba 12.

Prof. G. D'AJUTOLO
Bologna - Via S. Simone n. 2 - Telef. 6-72
Specialista per le Malattie dell'
Orecchio - Naso - Gola
Consultazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Prof. Cav. C. PANTALEONI
Malattie di
STOMACO E INTESTINO
Via Tagliapietre 14 (da S. Paolo)

GIOVANNI VERRI
DENTISTA Gabinetto per Cure e Apparecchi Dentali
Massima esattezza e puntualità pratica speciale
Riceve dalle 9 alle 18 - Via Marchesana n. 1 Bologna

Sordità - Ronzii Auricolari
Cura col Radium, Rieducazione uditiva
DOTT. CAV. FILIPPO SEGANTI
Specialista nelle malattie d'ORECCHIE, NASO, GOLA
Indipendenza N. 1 p. 3 - Dalle 10 alle 16
A tutto Ottobre il LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e SABATO

Un altro scandaletto Ulivi

Il radio-balista e Giosuè Borsi

MILANO 24, ore 22 — L'ingegnere Ulivi deve essere un uomo di corta memoria. Egli si è affrettato a smentire la mia intervista in un breve colloquio avuto con un redattore del «Corriere della Sera». Evidentemente egli non solo aveva dimenticato quanto aveva dichiarato due giorni prima; ma aveva anche dimenticato quanto egli stesso ne aveva scritto, poichè questa intervista con l'ing. Ulivi era nulla più nulla meno che una conferma di un fatto del quale ero già informato ed ha avuto origine dalla conoscenza di uno scambio di dispacci fra il radio-balista e il collega Giosuè Borsi. Poichè bisogna sapere che fra gli amici più fidati e più... generosi l'Ulivi ha avuto il brillante pubblicista toscano il quale anche dopo il romanzesco colpo di scena della fuga dell'inventore, non aveva perduto del tutto la fiducia e la speranza. Ora al Borsi era venuto all'orecchio della visita all'Ulivi da parte di un misterioso personaggio tedesco che con lo inventore aveva avuto frequenti contatti anche prima del clamoroso episodio quando tutti gli animi si tendevano in una ansiosa aspettativa della grande scoperta. Si diceva anche che l'Ulivi stesse ora per vendere il suo brevetto alla Germania. Il Borsi allora scrisse all'Ulivi domandando in nome di quel generoso senso d'amicizia per il quale lo aveva difeso e sostenuto, che gli dicesse una parola tranquillante sulla sua invenzione e suoi disegni futuri. L'Ulivi avrebbe risposto dicendosi disgustato dall'ingratitudine italiana e dicendo che aveva ripreso le trattative con la Germania.

A questo punto saltano fuori 2 documenti che non credo l'Ulivi possa smentire così facilmente come ha smentito un colloquio a quattr'occhi, e questi documenti sono un telegramma speditogli dal Borsi e nel quale era detto: «Attendiamoci tuo ben noto patriottismo scongiuriamoti evitare lattura patria Italia momento simile tuo genio», e la risposta nella quale l'Ulivi avrebbe risposto: «Dispiacemi sia troppo tardi. Contratto già firmato».

E dopo questo, abbandoniamo l'inventore radio... balistico alla sua scarsa memoria forse troppo occupata nei gravi problemi scientifici per poter ricordare quello che ha detto il giorno prima.

Un nuovo quotidiano socialista

a Milano

MILANO 24, sera — L'eco dell'atteggiamento di Mussolini di fronte ai grandi avvenimenti europei non si spegnerà così presto come qualcuno crede. E' indubitato che le idee dell'ex direttore dell' «Avanti!» trovano nell'elemento socialista una adesione assai larga e lo si è visto anche dalla importanza che ha assunto la riunione di socialisti tenutasi l'altra sera, nella quale intervennero il sindaco avv. Caldara e le personalità più in vista della amministrazione comuale socialista. Mussolini non ha ancora detto quale azione si proponga di svolgere nell'ambito del partito o fuori, per la propaganda delle sue idee, ma è certo che egli non si chiuderà in un monacale silenzio, attendendo che il santo sinodo dela Direzione del partito gli permetta di ritornare alla vita combattiva. D'altra parte coloro che consentono colle sue idee si propongono di forzare la mano per provocare la convocazione del congresso. Intanto si sta ventilando il progetto di far uscire un nuovo quotidiano socialista, che dovrebbe seguire la linea di condotta mussoliniana e del quale naturalmente sarebbe direttore il Mussolini. Il progetto è al suo nascere e la definizione di esso dipenderà dalla piega che prenderanno gli avvenimenti, se cioè sarà convocato il congresso e se la corrente Mussoliniana riuscirà o meno a staccare dalla direzione del partito gli attuali uomini.

Monsignor Duchesne

ritorna in Vaticano

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 24, ore 21 (X) — Monsignor Luigi Duchesne, direttore della Scuola Francese in Roma, è stato ricevuto in udienza speciale dal pontefice Benedetto XV.

Dopo la inscrizione all'indice della «Storia antica della Chiesa», già precedentemente bandita dalle Scuole ecclesiastiche e dai conventi religiosi, monsignor Duchesne si era ritirato nella sua Scuola a Palazzo Farnese, senza ricomparire più nella biblioteca vaticana. Quindi, preso un lungo congedo, era rientrato in Francia, dove, come è noto, egli fa parte della Accademia dei Quaranta nella quale entrò dopo lotta memorabile prendendo il posto del cardinale Mathieu.

Salito al trono di San Pietro il nuovo Pontefice Benedetto XV, questi, fedele al suo programma di pacificazione religiosa e di unione spirituale fra i cattolici di tutto il mondo, gradì volentieri una domanda di udienza dello storiografo illustre direttore della Scuola Francese in Roma. E l'udienza ha avuto luogo.

E' la prima volta che l'illustre autore della «Storia antica della Chiesa» (contro cui menarono spietata guerra il cardinale De Lay, gli Scotton, l'*Unità cattolica* di Firenze e tutto il mondo intransigente del cosidetto integralismo papale) rientrava in Vaticano.

Sarebbe indiscreto ed inopportuno riferire i particolari dell'udienza pontificia. Questo però è certo: che il Papa ha accolto con grande cordialità affettuosa il prelato francese esprimendo con altrettanta bontà quanto con tono fermo e deciso il proposito suo di adoperarsi a ricondurre l'unità e la pace negli spiriti e nella dottrina della Chiesa.

Monsignor Duchesne è uscito dalla udienza commosso e consolato. Gli intransigenti però hanno fatto il muso lungo vedendo questa inattesa ricomparsa in Vaticano dell'autore della «Storia Antica della Chiesa».

Nazionalismo economico

La formazione di un comitato

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 24, ore 20. — La sezione romana della « Pro Italia », ha istituito un Comitato coll'obiettivo di mettere in maggior valore i prodotti nazionali e di svolgere, profittando anche delle condizioni favorevoli del momento, tutto un largo piano d'azione diretto a sostituire, nell'uso dei nostri concittadini, i prodotti nazionali ai prodotti esteri e sviluppare anche in questo campo il sentimento nazionale, nell'interesse del maggiore sviluppo economico del nostro Paese. E' sembrato opportuno che il comitato, il quale dovrà estendere la sua azione in tutta Italia, scegliesse Roma come centro propulsore, anche perchè Roma rappresenta nel nostro Paese il principale centro di consumo. Ha assunto la presidenza del comitato direttivo il senatore Romolo Tittoni, il Presidente della locale Camera di Commercio e sono stati chiamati a farne parte autorevolissimi cittadini specialmente del ceto industriale.

Ha assunto le funzioni di segretario il cav. Figarelli. In una riunione preparatoria tenutasi è stato discusso l'ordine dei lavori, fermando l'attenzione sui punti seguenti da svolgersi in un primo studio: impulso ad azione analoga negli altri Paesi, conferenze e articoli di propaganda, «réclame» permanente generica sui giornali, cartello-tipo per gli esercenti, interessamento speciale dell'aristocrazia, dei sanitari, degli artisti, dei proprietari di alberghi e di ristoranti, pubblicazione periodica della « Pro Italia », visita collettiva di propaganda e di studio agli stabilimenti, ufficio osservatorio per la consulenza e le segnalazioni, esposizione-campionario, esposizioni specializzate, concorsi specializzati, concorso speciale per la moda italiana.

Il senatore Tittoni ha convocato in riunione plenaria il comitato, che entrerà subito nel campo dell'opera fattiva per lunedì prossimo nella sede della Associazione.

BALBUZIE Tartagliamento - Balbuzie nei suoni S. Z. ecc. Sordomutismo - Afasia. Cure razionali ortofoniche per giovani e adulti. Certificati Referenze Ministeri, Municipi, Medici illustri. Specialista Prof. Cav. C. TRAPELA - ROMA, via Cavour, 184

CRONACA DELLA CITTÀ

Il bollettino militare

Nello Stato Maggiore Generale

ROMA 24, sera. — Berra, maggiore generale, comandante territoriale del genio a Bologna, è collocato in posizione ausiliaria col primo novembre.

Gassola, id. id. la brigata Toscana, è collocato in congedo provvisorio col 1.o novembre.

Buonini, id. id. Salerno, è collocato in posizione ausiliaria col 1.o novembre.

Tassoni, tenente generale, già sottosegretario di Stato per la guerra, è collocato a disposizioni per ispezioni dal 16 ottobre 1914.

Dias, maggiore generale, comandante la brigata Siena, è esonerato da tale comando e nominato addetto al comando di corpo di stato maggiore.

Nel corpo di Stato Maggiore

Caffaro, tenente colonnello, capo di stato maggiore alla Divisione di Bologna, è trasferito addetto all'ufficio del comando e designato al corpo d'armata di Bologna.

Nomina di allievi

I seguenti sergenti maggiori allievi del corso speciale presso la scuola militare e i seguenti allievi del secondo anno di corso della scuola stessa, i quali per causa di forza maggiore non ultimarono l'esame della sessione ordinaria, e conseguirono poi la voluta idoneità della seconda sezione, sono nominati sottotenenti con destinazione per ciascuno indicata e si presenteranno al corpo il 5 novembre 1914:

San Filippo, sergente maggiore, è destinato al 55.o fanteria, seguirà nel ruolo dell' arma il sottotenente Della Porta Guglielmo; Maglietta, id. al 7.o, id. al 75.o, id. Montemario; Ascoles, allievo, id. al 7.o, id. Cerboni.

I seguenti sotto ufficiali allievi del corso speciale presso la scuola militare e i seguenti allievi del secondo anno del corso della scuola stessa riusciti idonei nella seconda sezione di esami, sono nominati sottotenenti in servizio attivo permanente con destinazione per ciascheduno indicata e si presenteranno al corpo il 5 novembre 1914:

Solafra, sergente maggiore all'85.o fanteria, è destinato all'86.o fanteria; Mezzi, id. al 27.o, id. al 52.o id.; Forza id. al 1.o, id. al 93.o id.; Carfagna Ugo, id. al 3.o alpini, id. al 13.o id.; Fange, sergente maggiore al 58.o fanteria, id. al 80.o id.; Carboni, id. al 68.o, id. id. al 17.o; Cristini, id. al 50.o, id. id. al 53.o; Barbaro, id. al 15.o, id. id. al 93.o; Ortani, allievo, id. al 14.o; Coen, id. id. al 47.o; Cianciolo, id. id. al 4.o; Lombardi, id. id. al 36.o; Mignone, id. id. al 37.o; Della Rocca, id. id. al 51.o; Cardona, id. id. al 3.o; Pistilli, id. id. al 12.o; Gigante, id. id. all'85.o; Buongermini, allievo, id. al 72.o; Melloni, id. id. al 46.o; Maltese, id. id. al 75.o; Gervasoni, id. id. al 65.o; Agosta, id. id. al 56.o; Varone, id. id. al 74.o; Lonsalone, id. id. al 9.o; D'Errico, id. id. al 28.o; Besta, id. id. al 23.o; Leonardi Cattolica, id. id. al 38.o; Scaglione, id. id. al 4.o; Cioffi, id. id. al 28.o; Micillo, id. id. al 12.o; Buccini, id. id. al 13.o; Pinto, id. id. al 75.o; Verzone, id. id. al 33.o; Bonavogli, id. id. al 44.o.

I seguenti sottufficiali dell'arma di cavalleria allievi della scuola militare e i sotto indicati allievi del secondo anno del corso della scuola stessa sono nominati sottotenenti dell'arma di cavalleria con destinazione per ciascuno indicata e si presenteranno alla scuola di applicazione di cavalleria il mattino del 5 novembre 1914, per frequentare il corso complementare di istruzione. Prima di detto giorno si recheranno ai rispettivi reggimenti per ritirare l'attendente e il cavallo di carica:

Tani, sergente maggiore, è destinato ai lancieri di Vercelli; Salvadori, di. id., ai cavalleggeri Umberto 1.o; Valfre, allievo, id. Guide; Berni, id. id. Caserta; Mainardi, id. id. lancieri Vittorio Emanuele II; Boni, id. id. cavalleggeri Catania; Incisa di Camerano, id. id. Caserta; Camporaro, id. id. Monferrato.

I seguenti sottufficiali dell'arma di artiglieria allievi del corso speciale presso la scuola militare, sono nominati sottotenenti nell'arma stessa e destinati al reggimento per ciascuno indicato a fianco ai quali si presenteranno la mattina del 5 novembre 1914:

Bardini, sergente maggiore, all'8.o artiglieria da campagna; Gentile, id. al 1.o id. da montagna; Miglio, id. al reggimento di artiglieria a cavallo; Peano, id. al 4.o artiglieria da campagna; Spinelli, id. al 13.o id. id.; Maggi, id. id. al 24.o id.

I seguenti sottufficiali dell' arma del genio, allievi del corso speciale della scuola di artiglieria, sono nominati sottotenenti dell'arma stessa e si presenteranno al reggimento il mattino del 5 novembre 1914:

Paladini, sergente maggiore, al 3.o genio; Ardenti, id. al 5.o genio.

Nell'Arma di Artiglieria

Toni, tenente del 1.o artiglieria da campagna, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie e destinato al reggimento del corpo delle truppe coloniali nella Somalia italiana.

Nel Corpo Sanitario

Fiorenzi, tenente medico al 23.o fanteria, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie per le truppe coloniali della Somalia; Moselli, tenente medico all'ospedale di Bologna, è collocato in posizione ausiliaria; Ceffarati, tenente medico all'Accademia militare, si accetta la volontaria rinunzia dal grado; Gelormini, tenente medico al 1.o artiglieria da montagna, è trasferito all'Accademia militare.

Nel corpo di amministrazione

Ambrosi, tenente di amministrazione al commissariato permanente, è collocato a disposizione del Ministero delle Colonie.

Ufficiali di complemento

Lombardi, tenente di fanteria a Bologna, è inscritto nella riserva; Righini, militare al distretto di Ravenna, è nominato sottotenente medico; Codicè, Vignoli e Barbieri, sottotenenti di artiglieria, sono chiamati in servizio per esami di avanzamento; Maccari, sottotenente di artiglieria a Bologna, è chiamato in servizio.

Ufficiali della territoriale

Ricci, tenente veterinario ad Ancona e Ghini, sottotenente di fanteria a Forlì, sono dispensati dal servizio; Careccioi, maggiore di fanteria a Bologna, Rizzo capitano ad Ancona e Minuti, idem a Bologna, sono inscritti nella riserva.

Negli ufficiali di riserva

Deampietis, maggiore di fanteria a Ravenna, è dispensato dal servizio.

I seguenti ufficiali di fanteria sono dispensati da ogni servizio: Salaris, colonnello a Bologna; Orti, capitano a Bologna; Pepoli, tenente a Bologna.

Chiamata alle armi delle seconde categorie

ROMA 24, ore 22.30 — La «Gazzetta ufficiale» pubblica il regio decreto col quale si stabilisce che col corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione, per la durata di sei mesi, i militari di seconda categoria della classe 1891 e i militari di seconda categoria della classe 1893, provenienti dalla leva di mare.

Lo stesso decreto stabilisce che la durata del periodo di istruzione dei militari di seconda categoria della classe 1893 e dei militari di seconda categoria della classe 1892 provenienti dalla leva di mare, è portato a sei mesi.

Un altro decreto reale, pubblicato dalla «Gazzetta ufficiale», stabilisce che le operazioni di leva per i giovani nati nel 1893, saranno iniziate nel corrente anno 1914. Le disposizioni contenute che apportano varianti all'elenco di imperfezioni e infermità che esimono dal servizio militare, saranno applicate agli inscritti dei capi lista della classe 1893 chiamati alla leva col presente decreto. Nulla essendo innovato per quanto riguarda la leva della classe 1894 queste resteranno aperte fino a tutto il 31 dicembre 1914.

Altre mine al largo di Pesaro

(Per telefono al Resto del Carlino)

PESARO 24, ore 22. — Anche stamattina da una barca è stata avvistata al largo una mina che con ogni cautela è stata trasportata a riva. Le torpediniere 4 e 5 PN sono venute da Ancona per disarmarla e portarla a Venezia.

La frequenza di queste mine nelle nostre acque, espone i nostri pescatori ai più seri pericoli.

La crisi del 'Liceo Musicale,,

Sull'importante argomento siamo lieti di dare posto alla collaborazione del pubblico intelligente, e affezionato al nostro Istituto musicale; e constatiamo con soddisfazione che la direttiva da noi segnata in un precedente articolo, trova ormai il generale consenso.

Ecco quanto ci scrive un egregio amico.

I giornali locali dànno largo spazio alla questione spinosa ed ardua del nostro liceo musicale e la città vi si appassiona in modo particolare, il che fa sperare che si addiverrà prontamente alla sperata soluzione del problema.

L'*Avvenire d'Italia* si preoccupa della forma, il *Carlino* della sostanza: il primo infatti ha aperto il dibattito sull'opportunità di addivenire alla sostituzione del maestro Busoni con la nomina per concorso anzichè per chiamata; il secondo sostiene la necessità di non lasciare comunque, nè per molto tempo, il liceo acefalo ed espone i criteri che si dovrebbero seguire per la scelta del direttore: o un direttore amministrativo per disciplinare il funzionamento tecnico del Liceo stesso, o un musicista, se non sommo, tale però, che possa dedicarvi tutta la sua attività.

Noi lasciamo da parte il problema della forma, perchè di essa altri è arbitro, e non l'opinione pubblica: esaminiamo invece la sostanza.

Esiste al Liceo la disciplina vantata dall'*Avvenire*, o non piuttosto il disorientamento amministrativo lamentato dal *Carlino*, come conseguenza del troppo frequente alternarsi di direttori, e di interregni?

Noi propendiamo per questo secondo opinamento. Il succedersi in breve lasso di tempo di diverse direzioni, con differenti criteri, la quasi imperizia amministrativa di queste — per quanto eccellenti in arte —, l'incuria dell'autorità comunale hanno creato a lungo andare un'amministrazione priva di sistema, per le cui deficienze, come pel rotto della cuffia, escono talora alla vita musicale professori di musica che vanno ad ingrossare le fila di una folla già enorme, non sempre meritevole del buon nome che in generale l'Italia ha nel mondo musicale e che in particolare vi gode la nostra città.

Nè è detto, Egregio Conte Masetti Zannini, che il Segretario basti da solo alla bisogna amministrativa. Il Segretario (ed esuli dalle mie parole ogni appunto all'ottimo amico Cesare Paglia che da anni copre questa carica con diligente attività e con indiscussa perizia) traduce in atto la volontà del Direttore nè può ad esso sostituirsi: integra, a così dire, l'opera dei dirigenti, ma.... «unicuique suum»: a costoro la *parte di concetto*, a quello la *parte pratica*.

Senza confondere dunque e senza paragonare «*i problemi che interessano il Liceo Musicale con quelli che travagliano oggi l'Europa*» crediamo sinceramente che il Liceo abbia urgente bisogno di un assestamento amministrativo diverso da quello che fino ad oggi vi ha dominato.

La commissione di vigilanza, a questo scopo eletta dall'Amministrazione Comunale, ne sa qualcosa. Ma essa da sola non è competente a prendere quei provvedimenti necessari al retto funzionamento di questo Istituto: provvedimenti che s'impongono nonostante le benigne affermazioni del Conte Masetti Zannini nella lettera pubblicata dall'*Avvenire* del giorno 20 corrente: affermazioni ispirate forse e solamente a un alto senso di carità cittadina.

A un dato punto fra le esigenze del Liceo e l'opera della commissione di vigilanza, e per essa del Comune, vi sarà indubitatamente un contrasto d'interessi che non potrà essere eliminato che da un Direttore il quale *voglia e sappia volere*, pretendere e ottenere da chi di ragione, in onta a qualche inveterata consuetudine, quegli emendamenti e quelle riforme che crederà opportune a migliorare l'attuale congegno amministrativo del Liceo.

Ora se questo Direttore, sarà anche un ottimo musicista, tanto di guadagnato; ma se al virtuosismo artistico non unisce la prudenza di un sagace e severo amministratore, noi otterremmo di aver posto un'aurea etichetta a un liquore di non buona fattura.

E posti sulla bilancia, da una parte un musicista Direttore non esperto di cose amministrative; dall'altra un Direttore *amministrativo* e fine cultore, s'intende, di cose musicali, io non so da qual parte le esigenze presenti del Liceo facciano tracollare la bilancia.

Le sorti della istituzione consorella di Milano, informino.

Eliminata così, ormai io vedo, per consenso di tutti, l'idea del «Grande Nome» che veleggia troppo alto, e troppo lontano dalle piccole necessità quotidiane del nostro Istituto, io credo si debba essere molto cauti nella scelta del nuovo Direttore; per non preparare una nuova prossima crisi e per riparare ai danni delle frequenti crisi passate, tenendo presenti le suesposte esigenze sostanziali del problema.

Giovane o meno, musicista o meno (musicisti e ottimi sono e debbono essere i singoli insegnanti), abile amministratore in ogni caso: ecco a mio avviso, ciò che occorre: e ozioso è il dibattito sulla forma da seguirsi per la elezione.

Un viaggio d'esperimento a New York

Ci si comunica dalla Camera di Commercio:

Come è già stato reso noto da recenti comunicazioni Ministeriali la Società Veneziana di Navigazione a Vapore, con il concorso del Governo, effettuerà con il piroscafo «Manin» una partenza di prova, il 15 novembre p. da Venezia per New York, toccando Ancona e Bari.

L'ufficio del Traffico, nel segnalare l'iniziativa presa dalla Società Veneziana, confida che gli esportatori diano, possibilmente, la preferenza al «Manin» cercando di aumentare l'importanza delle loro caricazioni su questo piroscafo, affinchè la prova, che si sta per intraprendere, possa avere seguito e costituire l'inizio di una linea regolare italiana di navigazione la quale gioverebbe grandemente allo sviluppo del traffico nazionale dell'Adriatico col Nord America.

Sull'adunanza in Municipio per il Consorzio dei Consumi

A proposito dell'adunanza in Municipio di cui già demmo notizia ci si comunica dal Municipio:

Coll'intervento di circa 80 rappresentanti dell'Amministrazione del Comune, della Provincia, delle Opere Pie, dell'Officina del Gas ecc. ha avuto luogo ieri sera, nella sala per le adunanze del Consiglio Comunale, la seconda riunione indetta per addivenire ad accordi intorno agli argomenti indicati nell'apposito ordine del giorno, già reso noto alla cittadinanza.

Il Convegno si è intrattenuto ieri sera sull'a capo riguardante le «Forniture ed i Lavori».

Sulle «Forniture», dopo ampia discussione alla quale hanno partecipato, oltre il Sindaco i signori Muzi Francesco, Bavieri Luigi, Guadagnini rag. Luigi, Galli Romeo, Calda on. avv. Alberto, Altobelli avv. Demos, Golinelli Lodovico, Fortuzzi Fernando, Zanardi avv. Giulio e Scota avv. Nino Bixio, è stato infine approvato il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Calda:

Il Convegno ritiene che le Opere Pie hanno evidente interesse diretto e indiretto a cooperare col Comune e colla Provincia alla difesa dei Consumi; approva i criteri informatori della opportuna proposta del Sindaco; nomina una Commissione di cinque membri, che presenti in breve termine progetti concreti; delega al Sindaco la nomina della Commissione».

Sui «lavori» parlano il Sindaco, i signori Golinelli Lodovico, Lanzi Luigi, Calda on. avv. Alberto, Serrantoni Raffaele, Sarti ragionier Pietro e Galli Romeo, e la signora Argentina Altobelli, e si conclude stabilendo la massima che i lavori debbano essere affidati alle Cooperative; ogni qual volta esse diano i voluti affidamenti sulla buona riuscita dei lavori stessi e rappresentino gli interessi generali della Categoria.

La visita agli appartamenti

Un po' di statistica

La visita agli appartamenti ed alle botteghe continua, assidua e... implacabile.

Fino ad oggi si hanno i seguenti risultati:

Prima settimana: Casevisitate N. 151 — Appartamenti 816 — Esercizi 109 — Disoccupati 57 — Case vuote 6 — Rilievi igienici 103 — Rilievi edilizi 83.

Seconda settimana: Case visitate N. 396 — Appartamenti 1732 — Esercizi 260 — Disoccupati 66 — Case vuote 18 — Rilievi igienici 211 — Rilievi edilizi 132.

Totale: Case visitate N. 547 — Appartamenti 2548 — Esercizi 369 — Disoccupati 123 — Case vuote 24 — Rilievi igienici 314 — Rilievi edilizi 215.

L'Ufficio Case raccoglierà tutti i dati che riguardano le quote d'affitto, le condizioni economiche delle famiglie, e tutti i dati statistici saranno resi noti alla cittadinanza.

Molti proprietari di case sono venuti spontaneamente a denunciare gli appartamenti d'affittare all'Ufficio Case, il quale raccoglie in modo disinteressato tutti gli elementi, che possano servire agli interessi generali dei cittadini.

Per onorare la memoria di Annibale Certani

Ad invito del senatore comm. avv. Enrico Pini, Presidente dell'Ufficio Agrario provinciale e del Comizio Agrario, si sono adunati ieri i signori: senatore comm. avvocato Enrico Pini, cav. prof. Luigi Zerbini, in rappresentanza dell'Ufficio Agrario Provinciale, il Grand' Uff. conte Cesare Ranuzzi Segni e cav. ing. Pietro Puglioli per il Comizio Agrario, la «Pro Montibus et Sylvis» e la Società produttori sementi; conte commendator Procolo Isolani, per la Cassa di Risparmio, cav. ing. Giuseppe Franchi e cav. uff. avv. Lodovico Bertani per la Camera di Commercio, cav. prof. Adeodato Tivoli per il R. Laboratorio Chimico Agrario; cav. ing. Agostino Ramponi per la Società Agraria, il Consorzio Coltivatori di tabacco, il Sindacato bieticoltori, e in rappresentanza dell'ing. Raffaele Stagni dell'Associazione Agraria Bolognese; ing. Ciro Riguzzi per la Commissione Zootecnica provinciale.

Scopo dell'adunanza è stato quello di concretare la forma più acconcia per rendere omaggio alla memoria del compianto cavalier Certani.

Il Presidente on. Pini, ricordando ai presenti con voce commossa, quali siano state le grandi benemerenze di Annibale Certani nel risorgimento della Agricoltura paesana, ha invitato i presenti a studiare con lui la forma migliore e più pratica per onorare in perpetuo la memoria del Cittadino benemerito, grande anche nella modestia.

Tutti i presenti si sono trovati d'accordo nello stabilire la partecipazione al funerali delle rappresentanze degli enti intervenuti alla riunione e delle altre istituzioni agrarie della provincia; la istituzione di un premio da intitolarsi al nome di Annibale Certani a favore di chi si distinguerà nello studio dell'Agricoltura, raccogliendo la somma necessaria mediante sottoscrizioni pubbliche, delle quali una a quote facoltative fra gli enti pubblici e gli amici ed estimatori del Certani; l'altra a quote fisse con carattere popolare ed infine il collocamento di un ricordo marmoreo possibilmente presso la locale R. Scuola Superiore di Agraria.

Ricordiamo infine che i funebri del compianto preclaro concittadino si terranno domani alle ore 10,30 nella parrocchia di S. Giovanni in Monte.

In questi giorni sono pervenute alla famiglia Certani innumerevoli manifestazioni di condoglianza e di simpatia le quali dicono chiaramente quanto grande fosse la autorità che il defunto godeva e da quanta stima ed affetto egli fosse circondato.

La Cassa di Risparmio offre 10.000 lire per un "premio agricolo Certani,,

Il Consiglio amministrativo della Cassa di Risparmio ha ieri sera deliberato di mettere a disposizione del Comitato per le onoranze alla memoria del compianto cav. ing. Annibale Certani la somma di L. 10.000 nell'intendimento che venga erogata sia nella istituzione di un premio annuale connesso alla nostra Scuola Superiore d'Agraria, da intitolarsi all'insigne cittadino, come pel collocamento di un busto o targa che tramandi ai futuri la sua memoria nella palazzina della Viola, sede della Scuola stessa.

Il Consiglio ha inoltre stabilito che la Cassa si offra — come sul fare ogni volta che le sottoscrizioni abbiano carattere di pubblica utilità — per ricevere in deposito nel proprio ufficio Tesoriere (piazza Nettuno) le somme che verranno raccolte al fine suindicato sulle quali, nel caso speciale, corrisponderà l'interesse del 4 per cento.

Cronaca d'oro. — Il signor cav. Emanuele Rasponi e famiglia per onorare la memoria del compianto signor cav. Annibale Certani, offrono L. 10 alle Piccole Suore dei Poveri.

I garibaldini e la guerra

La Società dei Garibaldini autonomi, convocata in assemblea generale ha deliberato il seguente ordine del giorno, presentato dall'avv. Aristide Venturini:

«La Società dei Garibaldini Autonomi di Bologna, convocata in assemblea generale: considerato:

che la guerra che si combatte fra l'Austria e la Germania da un lato, e la triplice intesa dall'altro, fu, con premeditato disegno, dalla Germania e dall'Austria provocata per sfrenata frenesia d'imperio:

che l'esito di tale guerra deciderà se l'Europa e il mondo dovranno essere un feudo dei due imperi di Germania e d'Austria:

che la vittoria di questi sarebbe specialmente esiziale all'Italia, la quale dovrebbe rinunciare al conseguimento di quei confini che la natura le ha assegnati, divenendo mancipia dei teutoni abborriti:

che gl'Italiani non possono essere impassibili allo strazio dei loro fratelli irredenti che ne invocano ad alta voce il soccorso, loro protendendo le braccia:

Esprime il suo voto fervido ed ardente che l'Italia intervenga nel grande conflitto in nome della libertà, del diritto e della giustizia, coronando l'opera cui consacrarono il sangue i nostri martiri gloriosi;

Fa appello alle Società Garibaldine e dei Reduci dalle patrie battaglie, custodi dei santi ideali di Giuseppe Mazzini e gloriosi superstiti delle milizie dell'eroe Giuseppe Garibaldi, a ciò che intensifichino l'agitazione per l'intervento dell'Italia alla conquista del suo diritto;

Manda un saluto a Gaetano Gnudi, e Pietro Neri, unici venerandi superstiti dei bolognesi condannati a morte dagli austriaci per la cospirazione del 1853, testimoni viventi dell'infamia di quei barbari scellerati che colle verghe, cogli ergastoli e coi patiboli torturarono i nostri martiri non perdonando nè a sesso nè ad età».

La conferenza di Carlo Richet fissata per martedì

Già abbiamo dato l'annuncio che in uno dei prossimi giorni avrebbe parlato a Bologna Carlo Richet, l'illustre professore dell'Università di Parigi, membro dell'Accademia di Francia. Il Comitato degli studenti dell'Università che promuove la Conferenza, ci avverte ora che l'eminente Oratore parlerà la sera del 27 nella sala dei Notai. Il discorso che sarà tenuto in lingua francese ha per tema: «Les droits de l'homme et les droits des Nations».

Non è il caso di soffermarci sulla personalità di Carlo Richet: tutti lo hanno sentito ricordare anche ultimamente, quando gli fu attribuito il premio Nobel per la scienza, e nel mondo degli studii non v'è alcuno che non ne conosca la luminosa carriera scientifica, le benemerenze di scopritore, l'attività spesa per una lunga vita a vantaggio dell'Umanità.

Il Comitato Promotore intende dare alla manifestazione un carattere più scientifico e intellettuale che politico secondo le intenzioni stesse dell'Oratore. E appunto per ciò è da prevedersi l'intervento del pubblico eletto ed intelligente delle grandi occasioni.

Ad evitare pertanto l'eccessivo affollamento che si è verificato alle ultime conferenze e gli inconvenienti che ne derivano, è stato disposto che restino riservate alle Autorità, ai Professori del nostro Ateneo, alle loro famiglie e alle signore varie file di sedie.

I biglietti d'invito si possono ritirare oltre che alla sede del nostro giornale, alle librerie Zanichelli e Beltrami.

Università popolare

Il corso musicale

Ieri sera si è riunito il Comitato Musicale, presenti il prof. Rodolfo ... i professori Giuseppe Lipparini, Francesco Vetrelli, l'avv. Federico Frontali. E' stato formulato il programma del corso musicale pel prossimo anno, che illustrerà le musiche strumentali e vocali delle Scuole classiche italiane (scuola napoletana e romana, veneziana e bolognese). Si è inoltre deliberato di commemorare Cristoforo Gluck (1714-1787) del quale ricorre il 2.o centenario dalla nascita e la commemorazione si farà al massimo teatro di cui sarà la più degna celebrazione, poichè coll'opera gluckiana *Il trionfo di Cleria* (di cui si eseguiranno alcuni brani con orchestra) il nostro Comunale aprirà al pubblico bolognese le proprie scene. Un altro grande musicista sarà ricordato al popolo, con un concerto corale: *Giovanni Pierluigi da Palestrina*. A questo proposito il prof. Viti ricordò che erano già avviati accordi col compianto ing. Alfredo Santini, presidente della corale G. B. Martini, bella figura di amatore e di mecenate dell'arte musicale. Il Comitato è memore delle molte e notevoli benemerenze dell'amico buono e gentile e si associa al Consiglio Direttivo della U. P. nell'inviare alla famiglia affettuose condoglianze.

L'inno della Università popolare. — Fra breve sarà aperto un pubblico concorso a premio per un inno (per coro) su parole di Giuseppe Lipparini. L'inno prescelto sarà eseguito pubblicamente con accompagnamento di banda. Daremo presto le condizioni di questo simpatico concorso musicale, a cui i giovani specialmente non mancheranno di dare il contributo della loro arte.

Echi dell'omicidio Gardenghi

Tre della famiglia Mezzetti dimessi dal carcere

Abbiamo narrato l'altro ieri che l'istruttoria intorno all'omicidio di Ermenegildo Gardenghi, consumato l'anno scorso in Medicina nella notte di S. Lucia, era stata chiusa col ritenere autore dell'assassinio il solo Antonio Mezzetti, e con la dichiarazione che a carico degli altri arrestati non erano stati raccolti sufficienti indizii, per mandarli alle Assise.

Ora la Camera di Consiglio, accogliendo tali conclusioni del Giudice Istruttore, ha già ordinato la scarcerazione dei due che si trovavano nel carcere mandamentale di Budrio, e ieri sera verso le ore 16 Alfonso Mezzetti e Ferdinando Mezzetti, rispettivamente fratello e zio del presunto assassino, furono rimessi in libertà.

Anche la Mascagni Elisa, madre di Antonio Mezzetti, che era rinchiusa a S. Giovanni in Monte fin dal dicembre dell'anno scorso, questa mattina sarà licenziata dalle carceri, e dopo circa un anno d'assenza potrà fare ritorno a Medicina.

Feste e convegni d'oggi

—*Circolo Favorita*, S. Stefano 19 — *Matinée* dalle ore 15 alle 18 e *soirée* dalle 20 alle 24.

Società „Fciarlein„, S. Isaia 159 — Festa danzante dalle 19 alle 24.

Club Massimo — Danze dalle 15 alle 18, e dalle 20 alle 24.

Società Fisarmonica, al Pontelungo — Dalle 14 alle 24, ricca lotteria a beneficio dell'Infanzia Abbandonata; musica, ballo, e fuochi artificiali.

Ritrovo Galvani — Per improvvisa indisposizione della signorina Elena Loria, soprano, è rimandato a venerdì 29 corr. il concerto di beneficenza che doveva aver luogo oggi.

Eros Club. — Anche oggi questo circolo darà il solito «matinée dalle ore 15,30 alle 19, e il «soirée» dalle ore 21 alle 24,30 nei locali della Birreria Belletti in viale Antonio Aldini. Le danze saranno rallegrate dal solito concerto diretto da Ivo Anzola.

Agitazione a Borgo Panigale per una modifica al progetto di cavalcavia

E' noto il progetto del cavalcavia sul passaggio a livello di Borgo Panigale, il quale si innalzerebbe sul passaggio stesso lungo la via Emilia con un progressivo sviluppo di ascesa e di discesa che verrebbe a ingombrare e a nascondere le abitazioni e gli impianti industriali esistenti.

Tale inconveniente ha mosso gli interessati ad unirsi per ottenere una opportuna modificazione del progetto. E ieri sera si è tenuta una adunanza, cui hanno aderito non solo le persone direttamente danneggiate, ma anche le principali personalità del paese. Nella riunione si è sostenuto che dal progettato lavoro i danneggiati non saranno i soli proprietari delle case limitrofe ma l'intero paese che vedrebbe sepolta una delle sue zone più abitate e soffocate le sue più importanti industrie. Si è anche dimostrato che l'attuale agitazione non riuscirà di pregiudizio alla classe operaia in quanto che non si invoca una abolizione ma una sostituzione di lavori.

In questo senso si sono inviati due memoriali: uno al Comune di Borgo Panigale e l'altro alla Deputazione provinciale. La riunione si è chiusa con la nomina di una Commissione alla quale resta affidata la direzione della agitazione.

La sottoscrizione per le famiglie delle vittime di Molinella

Somma precedente	L. 24.375,95
Lodovico ed Alberto Dall'Olio	» 20,—
Cesare Monari per onorare la memoria dell'amico Annibale Certani	» 50,—
Torchi Annibale	» 5,—
Zamboni Severino	» 2,—
Amadesi Riccardo	» 2,—
Ferri don Vito	» 10,—
Zucchini Giuseppe	» 10,—
Pasi Alfonso	» 20,—
Dall'Olio sen. comm. Alberto	» 20,—
Stagni Giulio	» 50,—
Brazzi Gaetano e Alfredo	» 20,—
Facchini rag. Alessandro	» 25,—
Cavallini conte Alessandro	» 10,—
Cattani m.se Paolo	» 20,—
Bosinelli dott. Ferruccio	» 50,—
Camerini Paolo e figli	» 50,—
Minarelli Ciro e figli	» 50,—
Lugaioli dott. Alfredo	» 10,—
Masotti Carlo	» 10,—
Giovannini Luigi	» 50,—
Totale	L. 24.859,95

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il 35.o reggimento fanteria ai Giardini Margherita dalle 16 alle 17,30:

1. Danese: Joan Blick - Marcia — 2. Tschaikowsky: Solennelle (1812) - Ouverture — 3. Puccini: Tosca - Atto 3.o — 4. Seppilli: Nave Rossa - Fantasia — 5. Billi: Primo bacio - Velzer lento.

— La Banda Municipale e le Società corali, Orfeonica, Euridice e Euterpe, oggi fuori Porta S. Vitale, Via Bengasi, alle ore 17.30 eseguiranno il seguente programma: Rossini: Gazza Ladra - Sinfonia — Wagner: Tannauser - Marcia e Coro — Bellini: Norma - Sinfonia — Bellini: Norma - Introduzione e Stretta — Gomes: Inno Alpino.

Adunanza magistrale. — Oggi alle ore 10 nella residenza della Società Insegnanti (in Via S. Vitale N. 13) le maestre ed i maestri del Comune di Bologna, sono convocati per proseguire nella trattazione dell'ordine del giorno non ultimato giovedì scorso e per rispondere al saluto augurale che il nuovo assessore ha diretto agli insegnanti elementari.

In Municipio. — Nella sua ultima adunanza, la Giunta Municipale ha nominati i signori: avv. Nino Bixio Scota, Grossi Leonello ed avv. cav. Agostino Pedrazzi suoi rappresentanti nella Commissione permanente incaricata di esaminare e proporre la risoluzione delle questioni che dalla Giunta o dal Personale dell'Amministrazione interna le fossero deferite in ordine alla applicazione dello speciale regolamento organico. A completare la Commissione stessa il Sindaco ha poi nominato sulle apposite terne formate dal personale impiegato ed inserviente, i signori: Ferruccio Comastri e Dilio Conti.

Sezione Lavoratori della Mensa. — I Lavoratori d'Albergo e Mensa romagnoli e specialmente di Forlì sono pregati d'intervenire ad una riunione che si terrà nel giorno 27 Ottobre 1914, alle ore 21,30, presso la Società Operaia, Via Cavaliera N. 22, per pronunciarsi in merito ad un deliberato della Società Autonoma, cuochi, camerieri, affini di Forlì.

Trovarobe. — E stato smarrito un orecchino oro con rosette da una povera donna di servizio percorrendo Via Indipendenza, Rizzoli e San Vitale.

Chi l'avesse trovato farebbe opera buona e pietosa portarlo alla nostra Amministrazione.

Furto a Castelmaggiore. — Questa notte i ladri si sono introdotti, mediante scasso, nel negozio di Silvio Bergami, posto in Castelmaggiore, ed hanno rubato sigari, pacchi di sigarette, salumi, due biciclette, ed unacerta somma di danari per il complessivo importo di L. 1000 circa.

Arresti. — Sono stati tratti in arresto due individui Niccoli Ferruccio fu Gaetano ventenne, ed Amleto Fontana fu Cesare di anni 18, perchè avrebbero favorito la fuga di due catturandi.

Vendita di Coke dell'Officina Comunale del Gas

Negli Uffici della Direzione del Gas, in Via S. Stefano N. 11, si ricevono ordinazioni di carbone coke ad un minimo di 50 chilogrammi assumendo con modica tariffa anche la consegna a domicilio dell'acquirente. Ciò corrisponde indubbiamente ad un desiderio della cittadinanza ed in ispecie dei più modesti consumatori, i quali potranno in tal modo fare direttamente all'Officina i loro acquisti, anche per piccole quantità, con piena garanzia per la qualità e per il peso della merce.

Al TEATRO APOLLO

oggi per l'ultimo giorno si proietterà la grande film patriottica della Cines intitolata **l'Italia s'è desta** e rappresentante una delle più belle pagine del Risorgimento Italiano.

Questa pellicola, accolta con tanto entusiasmo nelle principali città, è degna dell'Apollo, addivenuto in pochi giorni per la sua sontuosità e il suo comfort il ritrovo preferito dal pubblico più eletto.

NOVANTA cent il fiasco vendesi ottimo Chianti *unicamente* nei magazzini F.lli *A.P.Morelli*, d'Azeglio 7. Servizio a domicilio

Vendita Mobilio

Tutti i giorni da oggi al 1° Novembre si vendono al dettaglio i Mobili che arredano l'ex Villa Galotti fuori Sant'Isaia n. 344.

PARDESUS E VESTITI NOVITA'

per UOMO e RAGAZZI

Sartoria **OLD ENGLAND**, Indipendenza 6.

DALLA PROVINCIA

Audace furto a Castelmaggiore

CASTELMAGGIORE 24. — Stanotte ignoti ladri rubarono mediante scasso dal negozio di privative condotto da Bergami Silvio fu Filippo, sito in località Progresso di Castelmaggiore, due biciclette, salumi, sigari e sigarette, cartoline postali e francobolli e lire 60 in contanti. Il danno, tutto compreso, ammonta a Lire 900 circa.

I TEATRI

TEATRO DEL CORSO

La prima della "Norma,,

Uno spettacolo magnifico e un successo trionfale.

La bella purissima musica del capolavoro Belliniano, ancora una volta, ha fatto vibrare d'intensa commozione l'anima degli spettatori, e li ha accesi di schietto entusiasmo.

Dal preludio dell'atto primo, all'ultima scena dell'opera è stato un succedersi, una progressione calorosa e clamorosa di applausi e di applausi.

Il pubblico ha voluto mostrare con grande effusione il suo compiacimento agli artisti che hanno saputo riprodurre con tanta nobiltà ed eccellenza le forme e lo spirito di una bellezza in cui l'anima della razza italiana vive e vibra del suo palpito migliore.

I cantanti erano dei migliori che ora annoveri il teatro lirico italiano: Giannina Russ diede alla figura dell'appassionata sacerdotessa, la dolcezza del suo canto melodioso e l'impeto della sua voce mirabile.

Fu deliziosa di squisita finezza nella *Casta diva*, fu veemente e appassionata nel duetto del 2.o atto, e in tutto l'atto terzo; ebbe accenti di dolore e di strazio nelle grandi scene dell'ultimo atto.

Accanto a lei, degna compagna, Virginia Guerrini apparve cantante di grande stile, artista efficacissima. Tutti i duetti ed i brani di assieme fra *Norma* e *Adalgisa* furono eseguiti con una precisione, un buon gusto, un'armonia così perfetta di interpretazione, di modulazione, di virtuosità canore da destare nell'uditorio un senso di ammirazione; quasi di stupore.

E' così poco abituato il pubblico a sentire cantare bene, che quando si trova ad ascoltare cantanti di tal fatta si abbandona alla gioia di un entusiasmo quasi nuovo.

Così ieri sera il pubblico volle, la replica della cadenza del duetto delle due donne all'atto terzo, per gustare ancora la delizia dell'ascoltare due voci belle, intonate, morbide espandersi e modulare in delicate movenze suoni armoniosamente combinati.

Tale è ancora il fascino del *bel canto italiano*: Consoliamocene!

Il tenore Catullo Maestri che ha la voce e la figura adatte per la parte di *Pollione*, canta e dice con accento sobrio e corretto. Fu applaudito e ammirato.

Festose accoglienze ebbe pure l'ottimo basso Angelo Masini-Pieralli, dalla persona imponente e dalla ampia e maschia voce. La scena dell'atto quarto gli valse speciali calorosi applausi e richieste di bis.

In palcoscenico vanno pure ricordati con elogio le masse corali ben fuse, intonate ricche di voci fresche e poderose.

Il coro «Guerra, guerra» ebbe forte rilievo perchè detto con efficace concitazione e drammaticità d'accento.

Ottimi il Montanari e la De Filippis nelle parti minori.

Decoroso l'allestimento tanto nei quadri scenici di bell'effetto che nei costumi.

L'orchestra composta di buoni elementi disciplinata e sicura portò il complemento migliore alla riuscita dello spettacolo.

Il maestro Gaetano Bavagnoli giovane, ma già ben noto nel mondo musicale, si è rivelato ieri sera al nostro pubblico, al quale per la prima volta si presentava, non un valente ma un eccellente direttore e concertatore.

Egli ha un gusto fine e squisito, un intendimento nobilissimo dell'arte sua. La sua bacchetta dirige con facilità l'elemento orchestrale, distribuendo con misura gli effetti, curando ogni dettaglio, dando vivezza, slancio e colorito.

La interpretazione che il Bavagnoli ci ha dato di *Norma* è veramente artistica e gli fa onore. Egli pure fu acclamato calorosamente ad ogni atto insiemec con i cantanti.

Questa sera prima replica di *Norma*.

gi.

TEATRO DUSE

Continuano con ottimo successo le rappresentazioni del circo equestre Bisini.

Anche iersera il bellissimo programma è stato applaudito calorosamente.

Oggi si daranno due rappresentazioni: la prima alle 14,30; la seconda alle ore 21.

TEATRO VERDI

Addio giovinezza! di Camasio e Oxilia è stata interpretata egregiamente dalla compagnia Dalla Porta-Capodaglio, festeggiatissima.

Quest'oggi si rappresenta *La Presidentessa* e questa sera *Zazà*.

Domani serata in onore del brillante Capodaglio con *La zia di Carlo*.

Quanto prima *Le consolatrici* di Veber e Provins.

EDEN TEATRO

Iersera si è riaperto questo simpatico *cafè-chantant* con un divertente programma nel quale figurano artisti ben noti al pubblico, quali la Darmond, il comico umorista Bernard, il trio Castelmur-Iolanda.

Oggi due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DEL CORSO. — Compagnia d'opera — Ore 21 — *Norma*.

TEATRO VERDI — Compagnia Dalla Porta-Capodaglio. Direttore Paladini — Ore 15: *La presidentessa* — Ore 20,45: *Zazà*.

TEATRO DUSE. — Circo equestre Bisini — Ore 20,45: Rappresentazione con nuovo programma.

EDEN TEATRO. — Ore 21: Rappresentazione

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Più che Regina*, dramma interpretato dalla celebre artista *Rohime*.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *I Naufraghi*, grandioso dramma, protagonista il celebre G. Grasso. — *Gaetano lavora in più*, comicissima.

Cinematografo Garibaldi (Arena del Sole) *Riccardo cuor di leone, ovvero Ivanhoe*, tratto dal romanzo di Walter Scott. — *La donna economica*. — Continuato successo dei duettisti eccentrici Bruna e Meconi.

Grandioso Cinema della Borsa — Indip. 23 Oggi rappresentazioni straordinarie. *La fanciulla di Capri*, dramma in due atti con splendidi sfondi dal vero. — *Susanna vuol ballare il tango*, commedia in un atto interpretata da Susanna Grandais.

CINE FULGOR

Di ogni colpa la terra si vendica, dramma in tre atti. — *Scena comica finale*.

Cinematografo Apollo — Indipendenza, 38 *L'Italia s'è desta*, dramma storico. Episodio dei fratelli Bandiera.

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi battuti ad Arras, gli austriaci in rotta sulla Vistola

Come è fallito un piano strategico del Kronprinz

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il comunicato delle 23

PARIGI 24, notte. — Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Dal mare sino alla regione a sud di Arras si sono avuti violentissimi attacchi del nemico e sono stati dappertutto respinti.

All'ovest delle Argonne prendemmo il viliaggio di Mezicourt che domina le strade che conducono da Varennes alla vallata dell'Aisne.

Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

I combattimenti di cavalleria nella regione di Béthune

PARIGI 24, sera — *Da La Bassée mandano questi dettagli sopra i combattimenti di cavalleria che si sono svolti nel nord. Il nemico avendo fallito gli attacchi a Roye e Albert e tentato invano un nuovo movimento avvolgente dell'ala sinistra degli alleati ad Arras credette di essere più fortunato nella regione compresa fra Béthune e Merville. Per tal fine, dopo avere fatto una punta in direzione di Hazebrouck e di Aire sur le Lys, intraprese il 14 ottobre un movimento di offensiva seguendo il corso del fiume Lys. Il nemico appoggiò la sua ala destra con squadroni di cavalleria che avevano attraversato il fiume Erquinghen e cercò di imprimere al grosso delle sue forze la direzione sud-ovest per contornare Béthune e impadronirsi della linea ferroviaria usata secondo i tedeschi per il rifornimento della nostra ala sinistra. Però questa manovra fallì. Allora avvennero i combattimenti di cavalleria di cui i comunicati ci hanno detto che i risultati sono stati confusi a causa della natura del terreno. Ho percorso questo terreno dove si sono svolte azioni importanti e mi sono reso conto delle difficoltà che le truppe tedesche hanno dovuto superare per misurarsi efficacemente. In questa parte del nord essenzialmente agricola non vi sono che fiumi, canali e fossati profondi. Le proprietà sono divise come in Normandia da siepi, da piantagioni che rendono le comunicazioni fra un campo e l'altro estremamente difficili. Eccellente per una guerra d'imboscata questa regione non è molto propizia per i reggimenti di cavalleria. Tuttavia la cavalleria francese si è battuta con onore a Estaires, a Fleurbaix, a Richebourg. I campi di battaglia portano numerose traccie della lotta.*

ERNESTO REGAZZONI

Le rivelazioni d'una personalità militare
Le mire della Germania

PARIGI 24, notte — *Secondo le dichiarazioni di una personalità militare al corrispondente del* Temps *da asilea il piano del Grande Stato Maggiore tedesco tenderebbe alla presa di Belfort e alla conquista di un porto francese della Manica.*

La prima operazione avrebbe lo scopo di impressionare l'opinione pubblica francese per indurre la Francia a trattare separatamente con la Germania, poichè attualmente a Berlino si desidera di venire a un amichevole componimento con la Francia per volgersi contro l'Inghilterra considerata come la principale nemica da abbattere. La seconda operazione faciliterebbe questo ultimo scopo e riserverebbe numerose sorprese sul mare. Il Temps *dice che i tedeschi aggiungeranno un'altra delusione a quelle già provate.*

La brillante operazione della flotta britannica

LONDRA 24, sera — *E' stato pubblicato un primo telegramma ufficiale che espone le operazioni della flotta britannica. Questo telegramma produce generale soddisfazione perchè prova che le navi da guerra sono in moto senza che ciò appaia quasi agli occhi del pubblico. E' particolarmente interessante constatare che in meno di un'ora dopo la dichiarazione di guerra i sottomarini britannici compirono una ricognizione nelle acque di Heligoland, e il minimo movimento delle navi tedesche fu costantemente sorvegliato.*

E' notevole che in tempo burrascoso i sottomarini immersi nelle acque di Heligolad alla profondità di sessanta piedi beccheggiano e rullano violentemente. (Stefani)

Gli inglesi concentrano truppe a Suez e ad Alessandria

COSTANTINOPOLI 24, mattina — *Secondo informazioni autentiche gli inglesi, oltre ai 14 mila uomini concentrati a Suez, ne concentrano 5 mila in vari punti intorno ad Alessandria. La maggior parte di queste truppe sono australiane. Il capitano inglese del porto di Alessandria annuncia prossimo l'arrivo di 50 mila uomini di truppe canadesi e australiane.*

Il compito dei tedeschi nella battaglia al confine belga

BERLINO, 24, notte — *Le operazioni ai confini franco-belgi vengono qui giudicate di estrema difficoltà. Tutte le notizie di stasera ammettono che il progresso delle truppe tedesche è lento sopra tutto presso il canale dell'Yser che oggi venne superato dai tedeschi. A questo proposito bisogna distinguere i due campi di operazioni i cui territori confinanti, ma i cui combattimenti si basano sopra diversi compiti strategici.*

Il campo estremo nord va dal mare dinanzi a Nieuport lungo il canale dell'Yser fino a Ypres. Il campo sud va da Bailleul a Armentières, luoghi posti all'ovest di Lilla.

Così spiega infatti la situazione il critico militare del Berliner Tageblatt: *« Sopra il primo di questi territori si tratta di allontanare gli ostacoli della nostra avanzata lungo la costa, anzitutto su Dunkerque poi su Calais, e Boulogne. Noi facciamo progressi; l'artiglieria pesante e i monitori inglesi non ci tratterranno, se potremo presto rendere vani con particolari contromisure questi attacchi dal mare. Sopra il campo di operazione del sud le nostre truppe trattengono la concentrazione dell'ala sinistra dell'esercito franco-inglese impedendo ad esso di prendere parte alla battaglia dell'Aisne. Si può sperare che i nostri soldati passeranno presto la linea Bailleul-Estaires-La Bassée ».*

Sopra le battaglie del Belgio si hanno questi particolari da fonte olandese. I tedeschi avanzarono continuamente a nord e ad est. Tutto il loro potente sforzo, che anzitutto si concentò nelle coste settentrionali, si svolse in direzione sud verso Nieuport dove ebbe luogo la battaglia. Quando i tedeschi minacciarono di accerchiare la linea degli alleati, le navi da guerra inglesi entrarono in azione salvando la situazione. Le navi inglesi tennero occupate le batterie tedesche. Intanto l'esercito di terra degli alleati aveva conquistato una posizione più libera e potè operare ad ovest dell'Yser. Anche presso Lilla i tedeschi fecero energici attacchi. I francesi resistettero in accaniti combattimenti. Per ciò l'esercito belga poteva riposare un poco nelle vicinanze di Ypres. I tedeschi frattanto avanzarono sempre più in direzione sud ricevendo sempre maggiori rinforzi. Sopra tutto cercarono di esercitare una forte pressione presso Dixmuiden, per avanzare a qualche distanza dalla costa e dalla artiglieria navale inglese Dunkerque e Calais. In tutta fretta Nieuport venne fortificata ma le truppe di marina inglesi e i cannoni vennero sbarcati.

Ieri ad Amsterdam è uscito il primo numero di un giornale belga: L'Eche Belge *il cui scopo è di dare ai numerosi fuggiaschi venuti in Olanda un loro proprio organo. Il suo articolo dice di voler tentare di tenere desta nei belgi la speranza che la lro gloriosa patria possa risollevarsi a potenza indipendente dall'atuale rovina.*

FELICE ROSINA

L'effetto del bombardamento dei monitori inglesi

BERLINO 24, notte — *Mandano da Amsterdam che la battaglia nelle Fiandre occidentali continua lungo il gran fronte che comincia a nord di Roulers, corre quindi su Thourouth e finisce presso la costa fra Ostenda e Nieuport.*

Giovedì sera venne trasportata nuovamente in Bruges una piccola schiera di prigionieri belgi e inglesi. La stessa sera giunse a Bruges una lunga fila di vagoni con feriti tedeschi. L'amministrazione comunale dovette provvedere il loro alloggio non essendovi più posto negli edifici pubblici. I feriti dovettero essere trasportati nelle case private.

Il terreno nelle vicinanze della costa è avallato; dovunque vi sono foreste. Quando in Slypen, presso Ostenda, cominciò verso mezzogiorno il bombardamento, si stavano eseguendo delle funzioni religiose. Ora la popolazione di tutte queste contrade è fuggita, la maggior parte lasciando indietro il bestiame che muore affamato, oppure viene ucciso. La ferrovia fra Enocke e Ostenda non funziona più regolarmente.

Da ieri non si permette più il passaggio delle automobili e delle biciclette. Le riunioni di più di sei persone non sono permesse a Ostenda. La fonte dalla quale tolgo queste notizie le spiega dichiarando che i tedeschi vogliono impedire alla popolazione di Ostenda di abbandonare la città.

Circa i monitori inglesi che prendono parte alla battaglia sulla costa belga, qui si fa notare che essi danno ottimi risultati perchè con i loro proiettili era possibile il bombardamento delle trincee tedesche lungo la costa.

Secondo fonte olandese il numero dei soldati belgi internati in Olanda sale a 50.000. Fra questi vi sono pure 360 ufficiali.

FELICE ROSINA

Tutte le navi nemiche dovranno lasciare il canale di Suez

BERLINO 24, mattina — *Secondo notizie da Londra il governo inglese ha indotto il governo egiziano a ordinare a tutte le navi nemiche che si trovano nei porti del canale di Suez di lasciare il canale stesso motivando l'ordine col dire che il canale non è stato aperto per proteggere le navi contro la loro cattura.*

La stampa tedesca è unanime nel condannare questa violazione dei diritti comuni da parte dell'Inghilterra. Il primo articolo del trattato circa il canale di Suez stabilisce che il canale è aperto in tempo di guerra come in tempo di pace ad ogni nave mercantile o da guerra senza riguardo alla nazionalità e che nessuna azione ostile dovrebbe impedire la libera navigazione.

Questo incidente, secondo i giornali tedeschi, è una prova che la mancanza di riguardi degli inglesi non si arresta di fronte agli stessi neutri più di quanto non si arresti di fronte ai trattati internazionali.

(Stefani).

Il Kaiser e l'esercito inglese

BERLINO 24 (ufficiale) — *La stampa inglese continua ostinatamente ad affermare che l'imperatore Guglielmo il 19 agosto ha emanato ad Aix les Bains un ordine del giorno nel quale avrebbe parlato in modo spregevole dell'esercito del maresciallo French. Tale notizia è assolutamente infondata. L'Imperatore dal principio della guerra non è mai stato ad Aix les Bains e non ha emanato il suddetto ordine del giorno.* (Stefani)

La conclusione della inchiesta pei fatti di Lovanio

BERLINO 24, sera — Il *Lokal Anzeiger* riceve da Bruxelles:

E'ora terminata l'inchiesta compiuta dal consigliere di guerra Joers sui fatti di Lovanio. Molti testimoni belgi e tedeschi sono stati uditi e tra questi in Francia il generale De Boehn già comandante delle truppe tedesche a Lovanio.

Sebbene i particolari non possano pubblicarsi, sarebbe accertato che il 25 agosto la popolazione di Lovanio si teneva in comunicazione mediante razzi con le truppe attaccanti di Anversa. I borghesi hanno tirato per i primi dai tetti e dalle finestre. Questa è una prova indubbia della colpa della popolazione di Lovanio: perciò l'accusa che i tedeschi senza necessità avrebbero infierito in modo barbaro, è definitivamente esclusa. E' dimostrato al contrario che il palazzo municipale è stato salvato dalla devozione dei soldati tedeschi che per impedire l'estendersi del fuoco fecero saltare le case vicine.

La flotta inglese all'entrata dei Dardanelli

COSTANTINOPOLI 24, matt. — *Il* Tanin *è informato che la flotta inglese manovrò ieri presso l'entrata dei Dardanelli. Il rombo dei cannoni fu udito da Maditcs.* (Stefani)

I mortai da 420 a Przemysl

VIENNA 24, sera — Anche a Przemysl si impiegarono i formidabili mortai austriaci. Il corrispondente della «Azest Nara» dice che quando si fecero uscire dai depositi i grossi mortai trainati da pesanti locomotive automobili per trasportarli sui forti, tutte le case tremarono. Essendo stato accertato che il comando di un corpo di esercito russo si era insediato in un castello si decise di tirare contro di questo tre colpi. Prima si fecero togliere i vetri dalle finestre di tutte le località vicine, poi furono tirate tre cannonate che ridussero il castello in un ammasso di rovine. Dei nemici uccisi non si trovarono nemmeno più le traccie. I frammenti di macerie del castello furono lanciati a grande distanza.

L. W.

Una taglia posta dalla Russia sopra un generale austriaco?!

VIENNA 24, sera — Il quartiere generale annuncia:

I metodi strategici della Russia trovano una nuova illustrazione nella notizia proveniente da sicurissima fonte che la Russia ha promesso un premio di 80 mila rubli a chi catturerà o ucciderà uno dei nostri comandanti. Si spiega così l'attentato, fortunatamente fallito, contro uno dei nostri comandanti. (Stefani)

L'insegna dell'Ordine di San Giorgio conferita al generalissimo russo

PETROGRAD 24, sera. — *L'Imperatore ha conferito al Generalissimo l'insegna dell'Ordine di San Giorgio di terza classe per l'energia, per il suo valore e per la fermezza spiegati nell'esecuzione dei piani di guerra che hanno portato nuova gloria agli eserciti russi.* (Stefani)

Le truppe austriache ricacciate dalle furiose cariche alla baionetta delle truppe dello Czar

PIETROGRADO 24, notte. — Il comunicato del Grande Stato Maggiore russo dice:

Al di là della Vistola le nostre truppe inseguono dappresso gli eserciti nemici, in ritirata.

Al nord di Pilitza i tedeschi non ci opposero che una debole resistenza e furono respinti fino a Skernevity al sud di Pilitza. Sulla strada di Radom costringemmo le truppe austro-ungariche a impegnare un importante combattimento.

Il giorno 23 il fronte dell'azione aveva una estensione di quaranta verste. In certe località la lotta presentava incessanti alternative di offensiva e di difensiva.

Nella foresta di Radom i reggimenti di fanteria caricarono con grande coraggio alla baionetta in tre punti. Facemmo prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici a monte del fiume.

Le truppe austriache cercano ancora di mantenersi sulla Vistola ma le nostre truppe attraversano il fiume combattendo. Sul fronte di San e a sud di Przemysl i combattimenti continuano con accanimento; ma il vantaggio rimane acquisito alle nostre truppe che fanno migliaia di prigionieri.

Nella presa delle alture di Tytchentza al sud di Jaroslaw facemmo prigioniere cinque compagnie austriache.

Il nostro corpo operante al sud di Przemysl respinse l'attacco nemico facendo cinquecento prigionieri e prendendo nove mitragliatrici. L'ala sinistra si questo corpo passando all'offensiva fece ancora numerosi prigionieri austriaci ai quali tolse in quantità armi e cassoni.

La colonna nemica che occupava Stryi fu messa in rotta dopo un combattimento a corpo a corpo, durante il quale facemmo mille prigionieri.

Nella Prussia orientale nulla da segnalare. (Stefani)

Come è fallito il piano degli austro-tedeschi a Varsavia e in Galizia

PIETROGRADO 24, notte — *Il* Messaggero dell'Esercito *scrive: Il giorno 14 si tenne un consiglio austro-tedesco a Radom sotto la presidenza del Principe Ereditario tedesco.*

Durante questo consiglio fu deciso di passare la Vistola possibilmente nella regione di Kasimir o su un altro punto. A questo scopo un potente corpo di pontonieri e un contingente di grossa artiglieria furono concentrati nella regione di Swolen e Opatow con la consegna di trasportarsi immediatamente su un altro punto nel caso in cui il passaggio della Vistola fosse impossibile in quella regione, e di operare con forte impeto contro i russi.

Per la buona esecuzione di questo piano si decise di paralizzare le truppe russe nella regione di Varsavia e in Galizia. La manovra doveva essere compiuta dalle truppe tedesche che erano in marcia da Peterhoff su Varsavia da quelle di Radom e dalle truppe austriache di Galizia e d'Ungheria.

Per assicurare il successo di questa operazione la riserva strategica di tutto il fronte fu concentrata a Thorn e collegata per mezzo del distaccamento tedesco di Mlawa con le truppe tedesche della Prussia orientale.

Il piano austro-tedesco mirava a spezzare il nostro centro per ottenere due successi decisivi, uno a Varsavia, l'altro in Galizia. Ogni movimento fortunato in una di queste direzioni avrebbe assicurato agli austro-tedeschi un grande vantaggio poichè sgobinando il nostro centro essi avrebbero potuto batterci per frazioni avvolgere le nostre ali ad attaccarci da tergo.

La presa di Varsavia sarebbe stato il massimo trionfo politico del nemico. La disfatta delle nostre truppe in Galizia avrebbe strappato al potere dello Czar un territorio interamente russo e sarebbe stata un'importante rivincita degli insuccessi subiti dal nemico.

La realtà non giustificò la previsione e i risultati della manovra accentuarono al contrario la disfatta degli eserciti austro-ungarici.

Valona e l'Italia
Un articolo del "Temps,,

PARIGI 24, ore 23 — Il «Temps» sotto il titolo «Valona e l'Italia» parla delle voci corse in questi giorni, dapprima smentite e poi confermate dai fatti, di uno sbarco italiano a Valona:

« Il ministro Salandra, che riunisce nelle sue mani, dopo la morte del marchese Di San Giuliano, la direzione della politica estera e della politica interna del regno latino, conosce meglio di ogni altro i sentimenti e la volontà della nazione e può adattarli alla potenzialità militare del paese, alle condizioni della politica generale, con una perfetta conoscenza di tutti gli elementi del problema. Ma, qualunque sia per essere la decisione del ministro Salandra su Valona, non bisogna da ciò trarre argomento per le previsioni sulla attitudine prossima dell'Italia. Si deve concludere che l'Italia entrerà presto in azione. L'occupazione di Valona a cui le Potenze coalizzate non farebbero obiezione, non solleverebbe nemmeno obiezioni da parte dell'Austria, che ha ben altro a cui pensare che non a destare contro di sè nuovi avversari. Una iniziativa simile, che, del resto, i comunicati ufficiosi italiani smentiscono, non significa dunque che l'Italia debba abbandonare la neutralità. La politica della aspettativa sarà sempre l'ispiratrice degli atti del gabinetto Salandra.

Il Presidente del Consiglio durante la malattia del marchese Di San Giuliano aveva collaborato col suo collega degli esteri, e, come il nostro corrispondente romano ci diceva ieri, vi fu anche un accordo perfetto tra i due uomini di stato nel proclamare fin dall'inizio la neutralità dell'Italia in un conflitto svolto all'infuori di essa e di cui essa aveva ignorato i preparativi.

Dopo di allora una parte del popolo italiano si pronunciò con forza per un atteggiamento più attivo, reclamò un intervento che avrebbe dovuto affrettare la realizzazione delle aspirazioni nazionali dell'Italia e terminare così l'interrotto programma di unità.

Questo sentimento guadagnò terreno. Una parte dei socialisti unificati che per odio alla guerra esigono che il paese rimanga fermo nella neutralità, evolve fin da ora verso la concezione meno dottrinaria, a tal segno che nel partito socialista si minaccia una scissione per parte di tutto un gruppo che con alla testa Mussolini, ex-direttore dell'*Avanti!*, si avvicina alla tendenza più attiva dei socialisti indipendenti.

Questa neutralità condizionata, designata così perchè l'Italia rimane fuori dal conflitto pur preparandosi a prendervi parte, se gli interessi del paese o le circostanze lo consiglieranno, è approvato dalla maggior parte della democrazia italiana.

Per ciò che ci riguarda, noi ci rallegriamo dei vantaggi che l'Italia crede di potersi assicurare da sè sola: non abbiamo mai preteso di giudicare, meglio degli italiani e dei loro autorevoli dirigenti, ciò che le circostanze loro consiglieranno.

L'Austria e l'occupazione di Valona
Un commento dell'"Idea Nazionale,,

ROMA 24, ore 22. — L'« Idea Nazionale », commentando quanto scrive la « Munchener Neueste Nachrichten », che cioè l'Austria si è affrettata a consentire all'occupazione italiana di Valona, per timore che l'Italia non dovesse essere grata alla Triplice Intesa del consenso da essa immediatamente dato, dice:

« Questo significa che l'Austria, sempre secondo i giornali tedeschi, ci tiene tanto alle nostre simpatie che, per amore nostro, si è precipitata a farci una graziosa offerta di quel punto dell'Adriatico sul quale per tanto tempo era gravata di « casus belli ». Comunque l'interessato consenso austro-tedesco non ci può commuovere. Colmandoci di cortesie, gli ex alleati tentano di fare i loro interessi. Essi sperano cioè di renderci contenti col possesso di Valona e di farci restare neutrali.

E noi faremo, come loro, i nostri interesi, a Valona e altrove, con o senza il loro consenso ».

L'azione della Grecia in Epiro
Recisi commenti turchi

COSTANTINOPOLI 24, sera — Le notizie della mascherata annessione dell'Epiro da parte della Grecia richiamano viva attenzione in questi circoli.

Il *Jeune Turc* scrive: « L'annessione non potrebbe passare senza le proteste e senza l'intervento della Turchia, che sarebbe giustificato da tutti i punti di vista, perchè le isole dell'arcipelago furono concesse alla Grecia in cambio del suo abbandono delle pretese su l'Albania meridionale. Anche la Bulgaria è interessata all'ingrandimento della Grecia, che modifica l'equilibrio dei Balcani. E' così stabilito una volta di più che gli interessi della Bulgaria e della Turchia sono identici. »

Un lieto evento alla corte spagnuola

MADRID 24, sera — La Regina ha dato alla luce un maschio. (Stefani)

Il processo di Serajevo
Una requisitoria contro la Serbia

VIENNA 24, sera. — Il « Correspondenz Bureau » ha da Serajevo:

Il procuratore di stato, riassumendo le principali risultanze del processo, rileva essere state trovate irrefutabili prove che la Serbia, la quale deve la sua esistenza indipendente e parecchi ampliamenti del suo territorio principalmente alla monarchia Austro Ungarica, ha contraccambiato con l'odio. La Serbia, istigata dal dispotico impero czarista che si serve della Serbia per i propri scopi come di uno strumento contro l'Austria Ungheria, è stata presa dalla megalomania ed ha voluto sostenere tra gli slavi meridionali una parte eguale a quella che la Russia sostiene tra gli slavi settentrionali.

Il governo serbo pieno di questa idea megalomena, non ha omesso alcun mezzo, per riunire sotto la Serbia, tutte le provincie della Monarchia abitata da slavi meridionali e specialmente quelle della Bosnia Erzegovina.

I ministri serbi, e perfino il principe ereditario serbo, entrarono, come è stato accertato, in contatto con persone che assumevano arruolati per agire contro gli uomini di stato dirigenti la monarchia Austro Ungarica e contro l'arciduca Francesco Ferdinando, e il resto fu compiuto dalla « Narodna Obrana » la quale essendo strumento del governo serbo, attossicò tutti gli stati della società slava meridionale nella monarchia e si procurò la cooperazione delle società di coltura economiche e finanziarie della Bosnia Erzegovina per le mene di propaganda panslave e per l'alto tradimento contro la monarchia Austro Ungarica.

Le concordi deposizioni degli accusati indicano che l'assassinato costituiva uno ostacolo contro le tendenze dei circoli governativi serbi, e questi decisero di sopprimere a qualunque costo questo baluardo contro l'idea panserba. Il denaro, le armi e gli assassini arruolati furono forniti dal governo serbo. L'assassinio di Serajevo non fu che un nuovo anello della lunga catena di misfatti che il governo serbo ha ordito contro la Monarchia per scopi imperialistici.

Il procuratore ha chiesto per l'accusato la punizione corrispondente all'atto di accusa.

Il viaggio di ritorno del sommergibile 43

Il rimorchio

SPEZIA 24, ore 25 — Il rimorchiatore «Italia» della Società Rimorchiatori Genovesi, noleggiato dal Cantiera Navale «Fiat San Giorgio» partiva ieri alla volta di Aiaccio per prendere a rimorchio il sommergibile 43 e riportarlo alla Spezia. Sul rimorchiatore prendeva imbarco il vice direttore della «Fiat» signor Brini al quale doveva essere consegnato il sommergibile.

La partenza da Aiaccio

AIACCIO 24, ore 8 — Alle 16.45 precise il sommergibile 43, consegnato dalle Autorità francesi all'ing. Brini, del cantiere di Spezia «Fiat San Giorgio» è partito per quel porto, a rimorchio dell'«Italia».

A bordo del sommergibile erano il Brini e i 15 uomini di equipaggio.

Il tenente Belloni, il responsabile dell'audacissimo colpo, ha voluto, per quanto sofferente, assistere alla partenza del sommergibile per il suo viaggio di ritorno. Il Belloni lascierà Aiaccio.

L'arrivo a Spezia

SPEZIA 24, ore 15.25 — Alle 13,45 giungeva in porto il sommergibile 43 con a bordo l'intero equipaggio, escluso, si intende, l'ex sottotenente di vascello Angelo Belloni.

Il sommergibile venne scortato fino alla inscenatura di Varignano dove ha sede il comando della difesa marittima. La nave si trova a disposizione della autorità e non è possibile avvicinarsi a bordo per la rigorosa sorveglianza.

L'equipaggio rimane a disposizione della Autorità Giudiziaria.

Il Giudice Istruttore a Spezia

SARZANA 24, ore 14,45 — Segnalato telegraficamente l'arrivo del sommergibile 43 alla Spezia, partirà alla volta di quella città in un'automobile dell'Ammiragliato, il giudice Istruttore, presso il Tribunale di Sarzana, l'avv. Pagani che ieri ha terminato gli interrogatorè dei Direttori del Cantiere Fiat San Giorgio e che deve sottoporre a interrogatorio lo equipaggio del sommergibile.

La rivista navale a Taranto avrà luogo a fine di mese

ROMA 24, ore 22. — Si annuncia ora che la rivista navale a Taranto non potrà avere luogo che dopo il 27, e forse il 29 o il 30.

Le stesse autorità ignorano il giorno preciso della cerimonia.

La rivista in ogni modo avrà luogo in alto mare.

Il Re è atteso a Taranto nei primi del 28 corrente.

Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Corriere sportivo

TROTTO

La terza giornata di corse all'Ippodromo Z ppoli

Oggi alle ore 13,30

Il cielo ha l'aspetto bonario, e sembra voler proteggere lo svolgimento di questa fra le più interessanti riunioni dell'annata, che all'inizio fu per naufragare sotto la pioggia e nel fango. Domani come nei giorni scorsi cinque corse figurano in programma; tre sul miglio e due prove uniche. Sono inscritti 50 cavalli.

Nel premio Ubaldo, abbiamo allo *start*, *Babau* che dovrebbe trovare la sua giornata, *Coraggio*, *Imperatore*, *Lea* e *Ubaldo*; rendono la distanza *Wally*, *Lauro*, il quale malgrado i 20 metri dovrebbe essere il cavallo indicato a rendere brillante questa corsa, *Ibis Kuser*, *Primola*, in un'ordine quale forse non fu mai veduto, *Fiordaliso* e *Eva B.* Dalla vittoria del primo giorno *Elixir Kuser* viene distanziato di cento metri e in tali condizioni non ci sembra possibile che esso debba figurare. E' un lotto di cavalli omogeneo, tutti hanno *performances* notevoli e la gara promette di riuscire animatissima.

*

Il premio Oceano è riservato ai quattro anni, alla pari. Il plotone è assai ridotto ma la presenza di *Oceano* e di *Raggio*, i due puledri che si sono battuti a vicenda, è sufficiente per suscitare l'interesse degli appassionati. *Uri* e *Liebe*, di fronte ad avversari troppo temibili e già provati, non possono essere in corsa che per la terza e la quarta moneta.

Dodici inscritti ha ricevuto l'Internazionale. Allo *start* abbiamo: *Milly Fleet*, *Herodote Concurrent*, *Rendez vous*, *Boer* e *Alfreda Todd*; a 20 metri *Prince R.*, a 40 *Hanna Louise*; a 60 *Adlon*, a 80 *Mack-Mach*, che è partente dubbio; a 100 metri il vecchio e glorioso *Codero*.

Il vincitore di questa corsa, che riuscirà movimentata, ci sembra debba ricercarsi fra i cavalli che sono allo *start* dei quali alcuni hanno figurato bene in assai miglior compagnia. *Rendez vous*, ad esempio, giovedì ha resistito onorevolmente per oltre 1400 metri nel gruppo di testa che filava ad andatura sostenuta. Questa cavalla, inoltre, ha il vantaggio, per assicurarsi in corsa una buona posizione, di compiere il primo giro veloce come i nostri più reputati internazionali. Se *Milly Fleet* non fosse apparsa in declino di forma, è ad essa che andrebbero le nostre preferenze, ma la cavalla del Cicognani, che pure va soggetta ad inversioni momentanee di forma, decadendo per risorgere in breve tempo, non ci sembra oggi nelle condizioni per vincere una corsa. Ad ogni modo la sorpresa può avverarsi.

Il cavallo che dovrebbe figurare all'arrivo, è *Boer*, svelto, resistente e col quale il Barbetta conta di fare una bella corsa.

Malgrado i 40 metri crediamo che anche *Hanna Louise*, sarà della partita e non totalmente priva di *chance*.

Il programma si completerà col premio Irlanda, il pietoso spettacolo che dobbiamo ormai digerire, disputato da *Montrale*, *Metheor*, *Gervaise*, *Fiordaliso*, *Evincèe*, *Irlanda*, *Hambletonian*.

I concorrenti sono buoni e potrebbero offrirci l'occasione per essere indulgenti su questo genere di corse che non entra nello spirito del nostro e degli altri pubblici che frequentano gli ippodromi del trotto.

Chiuderà la giornata il premio Gladiatore Medium, prova unica, con 15 cavalli inscritti, una corsa che si presenta al pari della sua consorella di giovedì di un certo interesse. H.

CICLISMO

La punzonatura delle macchine pel Giro di Lembardia

MILANO, 24, sera — Oggi nel pomeriggio hanno avuto luogo nei locali del ristorante Sempione le operazioni per la punzonatura delle macchine dei concorrenti al 10.o giro di Lombardia. Non hanno punzonato le loro macchine nel tempo utile e quindi non potranno domani prendere la partenza i seguenti corridori: Calzolari, Corlaita, Sussio, Albini, Garavaglia, Aghemo, Barlottini, Savini Bassi, Santhia, Pratesi, Pagano, Zanzottera, Fiorina, Bianchi e Gabrielli. Calzolari ha scusato la sua assenza con una lettera. Egli si trova a Bologna ammalato.

Note di caccia

Rettifichiamo anzitutto alcuni errori apparsi nelle note cinegetiche di stamani. Le 1000 allodole provenivano da Foggia e non da Poggio, e le allodole uccise a Migliarino furono 354 e non 554.

Ieri lungo il Reno i signori Enea Fiorini e Berti uccisero 49 fra allodole e uccelli; negli stessi paraggi un fucile tenuto abilmente dalle mani gentili di una signora, sparando da un capanno, ne abbatteva 23.

Le arzavole uccise ieri dal Galliani e dallo Zambonelli nella Rossetta furono in totale 65.

La caccia d'ottobre ai piccoli e prelibati uccelli attira anche i fucili abituati a sparare ai grossi volatili. Da un mese curca un cacciatore di fama, il signor D. V., che preferisce l'incognito alla popolarità si è costruito un capanno ed una barca in posizione propizia, sulle rive del Reno e là, munito di eccellenti richiami, fra una sigaretta e l'altra, uccide ogni mattina dai 30 ai 40 uccelli.

Anche stamani ci giungono notizie che sui monti della Romagna Toscana e nella Pineta di Ravenna si è avvertito un notevole passaggio di tordi.

*

L'altro giorno nelle larghe fra San Biagio e Lavezzola il sig. Giuseppe Gherardini ha ucciso 75 allodole e uno storno.

*

Il signor Giannino Sarti uccise giovedì nelle larghe di Poggio Renatico 100 allodole e venerdì nei pressi di S. Maria in Duno 4 lepri, 3 tordi e 3 merli.

*

I sigg. Monti Augusto e Fergnani Giuseppe sui colli dei dintorni della città e precisamente a S. Luca e Casaglia uccisero una beccaccia, 26 tordi, 2 merli e una garluda.

Per la strada Borgotaro-Bardi e Varsi-Bardi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

PARMA, 24, sera — In questi giorni a Bardi ha avuto luogo una riunione di rappresentanti delle provincie di Parma e Piacenza e dei sindaci interessati per discutere intorno alla costruzione delle strade Bardi-Borgotaro e Bardi-Varsi. La deputazione provinciale di Parma era rappresentata dall'avv. Alfonso Molinari e dal dott. Luigi Fochi.

La disgrazia di un giovinetto a Reggio Emilia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

REGGIO EMILIA, 24, sera — Nel quartiere delle case operaie di Porta Castello è avvenuta stamane una disgrazia che per poco non è stata fatale.

Il ragazzetto Guidetti Peppino di anni 5 per trastullarsi era salito su di un'alta scala quando, perduto l'equilibrio, cadde battendo con la fronte al suolo.

Portato all'ospedale gli fu riscontrata la frattura dell'osso frontale con accenno a commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

La costituzione della Croce Verde a Reggio Emilia

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

REGGIO EMILIA, 24 sera — Per lodevole iniziativa di benemeriti cittadini e con lo aiuto degli Enti pubblici e di tutta la cittadinanza anche nella nostra città è costituita la Croce Verde per la pubblica assistenza.

Da molto tempo era sentito il bisogno di un servizio rapido e accurato per i primi soccorsi in caso di disgrazia; è quindi naturale che in breve lasso di tempo la pubblica sottoscrizione aperta dal comitato direttivo abbia dato i mezzi necessari per un regolare servizio.

Domani, intanto, sarà inaugurata la prima automobile lettiga e poscia si inizierà il regolare servizio. Nella mattinata squadre di operai, di sartine e di studenti percorreranno le vie della città per raccogliere nuove oblazioni per la benefica associazione.

Giornalista modenese ferito in guerra

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MODENA, 24, sera — Da sei anni era a Parigi come caricaturista assai valente di giornali primarii, come *Le Rire*, *Le Journal*, *Le Sourire ecc.*, il giovane concittadino Enzo Manfredini figlio del capo sarto delle scuola militare.

Appena scoppiata la guerra si arruolò volontario porta feriti dando prova frequente di abnegazione e di sangue freddo.

Ma il 14 settembre scorso presso Reims, mentre trasportava con un compagno, un ferito su di una barella, fu ferito gravemente all'inguine da una scheggia di mitraglia, e travolto in una carica di cavalleria, così che riportava anche la frattura di una spalla.

Un medico francese lo riconobbe per un amico del proprio fratello, e lo fece trasportare alla propria casa, dove con affettuosa costanza lo assistette sino a che il bravo giovane fu messo fuori pericolo.

Solo di recente la famiglia venne informata della sorte toccata al figlio diletto, che finalmente pare sia in condizioni soddisfacenti di guarigione.

Deficenza di orari sulle ferrovie Modena-Vignola

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

SPILAMBERTO 23, matt. — Alla corrispondenza del 15 u. s. sotto lo stesso titolo, dobbiamo oggi aggiungere che il malcontento per gli orari attualmente in vigore è stato raccolto dalla locale autorità comunale. E' lecito quindi sperare che essa, che si è già assicurata in proposito il valido appoggio della Deputazione provinciale di Modena ed un benevolo atteggiamento da parte del R. Ispettorato ferroviario di Bologna, possa condurre a compimento i nostri legittimi voti.

Intanto, in paese, procede sollecita la raccolta di numerose firme — specie di commercianti — nell'intento di rendere più solenne la manifestazione di un bisogno sentito non da Spilamberto solo, ma da una larga zona, comprendente vari Comuni di qua e al di là del confine mutino-bolognese.

Speriamo che la Direzione delle ferrovie vorrà soddisfare al bisogno sentito da tutta una popolazione.

Dopo la conferenza del prof. Richet a Ferrara

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 24, ore 20 — Nel cortile della Università ha tenuto l'annunziata conferenza il prof. Carlo Richet sull'attuale momento politico.

L'illustre accademico ebbe calorose accoglienze. Egli espose con molta chiarezza il punto di vista francese nell'odierno conflitto, aggiungendo parole di pietà per l'infelice Belgio e di simpatia per l'Italia.

Fu presentato con acconcie parole dal prof. Casati, presidente dell'ordine dei medici.

Una dimostrazione di simpatia al prof. Richet si rinnovò da parte di un gruppo di studenti sotto le finestre dell'albergo dove l'ospite illustre era alloggiato.

Ladri in trappola a Formignana

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

FERRARA 24, ore 20 — Anche questa è da contarsi.

A Formignana i fratelli Buzzoni vennero derubati per oltre 200 lire di canepa. Essi riuscirono a sapere dove era stata condotta la refurtiva, e riuscirono pure a sapere che sarebbe stata trasportata in un'altra località la notte scorsa, non ritenendo i ladri abbastanza sicuro il luogo dove prima l'avevano posta. Infatti uno dei Buzzoni avvertì in tempo i carabinieri coi quali si mise in appostamento. Era appena suonata la mezzanotte quando si videro giungere i ladri col biroccino e la refurtiva. Fu dato l'assalto, ma i ladri riuscirono a svignarsela, lasciando sul posto biroccino, cavallo, canepa ed anche i loro mantelli.

Stamane poi sono stati operati tre arresti.

Agitazione d'escavatori nelle basse Veronesi

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

VERONA 24, sera — Quattrocento escavatori dei paesi di Ronco e Zevio, stanno apparecchiando una dimostrazione per esporre all'autorità politica e idraulica le loro ragioni ed ottenere che lungo il tratto di Adige dove essi hanno casa e famiglia e dove sogliono operare l'escavo non sieno più concessi altri sistemi di escavo meccanico.

Ciò dipende dal minacciato impianto di una draga sul fiume, da parte di alcuni barcaioli di Rovigo. Ricorderete che altra agitazione ebbe a verificarsi contro l'impresa Castelli, per altro impianto di draghe nel fiume.

Fra socialisti ufficiali e riformisti per i candidati al Cons. Prov. scolastico

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

MANTOVA 24, mattina — In un'adunanza dei socialisti, tenuta alla Camera del lavoro per la designazione di tre membri da nominarsi quali rappresentanti della Amministrazione comunale al Consiglio Provinciale scolastico, tre socialisti riformisti, intervenuti, furono dagli ufficiali costretti ad abbandonare l'aula, in segno di protesta.

La discussione infatti fu animatissima sulla pregiudiziale se i delegati di parte riformista potevano o no rimanere al convegno, e mise i tre riformisti in tale critica posizione, che dovettero allontanarsi.

Gli ufficiali allora scelsero come candidati il dott. Tito Azzini, il rag. Mari e Pescarolo. I riformisti però, che sono alla lor volta abbastanza forti, hanno deciso di combattere ad oltranza i candidati degli ufficiali.

Frattanto l'Associazione Liberale-Democratica, d'accordo con parecchi sindaci della provincia, ha scelto tre nomi di persone capaci e serene, per i quali certamente voteranno, al di sopra d'ogni fazione partigiana, i sindaci costituzionali della provincia. I nomi concordati sono: rag. Alessandro Barioli, prof. Aurelio Dall'Acqua e dott. Luigi Intra.

Domani (domenica) avrà luogo il convegno dei sindaci per l'elezione, e vedremo il responso delle urne.

Per la navigazione Venezia-Milano

MANTOVA 24, mattina — La nostra deputazione provinciale nella sua ultima seduta ha confermato di mettere a disposizione del locale ufficio del R. Magistrato alle acque la somma di L. 10.000 per la pubblicazione della relazione e del progetto dell'ing. Averone sulla questione idraulica mantovana (e conseguentemente navigazione Venezia-Milano) delegando l'ingegnere Decò ad accordarsi col detto ufficio sull'estensione da darsi alla pubblicazione, confidando che tale provvedimento dell'Amministrazione provinciale sia di stimolo per gli altri studi che dovranno portare finalmente e sollecitamente all'auspicata soluzione del problema.

La notizia è stata appresa in città con vivo compiacimento, perchè si spera di risolvere finalmente la grave e ponderosa questione, capitalissima per la città di Mantova, che attende dal suo porto interno un maggior sviluppo commerciale ed industriale.

Il calmiere sul pane a Portogruaro

PORTOGRUARO 24, mattina — La Giunta, dopo lunghe trattative coi fornai, che facevano osservare come il prezzo del grano e delle farine subì un rialzo nell'ultimo mese di circa cinque lire il quintale, ha fissato il seguente calmiere:

Pane di prima qualità detto casalingo centesimi 50 il chilogramma; pane di prima qualità detto Bina cent. 48, pane misto centesimi 42.

Il calmiere, che concede un aumento di soli due centesimi sul precedente, andrà in vigore domani 25 corrente.

Un nuovo ponte sul Tagliamento

CODROIPO 24, mattina — Un lieto scampanio ed un ininterrotto sparo di mortaretti che da Trasaglio e dai paesi limitrofi si spande gioioso nell'aria annunciava stamane il lieto evento della giornata. Alle 14 precise è stata collocata l'ultima pietra che completa l'arcata centrale del ponte eretto sul Tagliamento. Cosicchè da oggi sul nuovo ponte si è potuto iniziare il passaggio dei pedoni.

Regio Lotto

24 Ottobre

Firenze	25	61	31	35	53
Bari	17	21	32	13	59
Milano	82	14	62	17	34
Napoli	56	8	55	14	42
Palermo	2	56	63	21	54
Roma	55	18	16	21	54
Torino	13	80	9	83	26
Venezia	76	23	85	7	87

Tutti i giornali d'Italia hanno ridotto il numero delle loro pagine, durante la guerra: solo il « Resto del Carlino » lo ha aumentato col suo

supplemento pomeridiano

che porta il totale delle pagine edite ogni giorno a DIECI anzi che a OTTO.

Tutti i giornali d'Italia hanno soppressa o ridotta la parte già dedicata alle lettere e alla cultura in generale, perchè le notizie della guerra hanno assorbito quello spazio. Ma il « Resto del Carlino » nel suo

supplemento pomeridiano

può dare ai lettori oltre amplissime

notizie del mattino

sulla guerra, articoli di cultura e di varietà che illustrano il grandioso fenomeno della guerra mondiale in tutti i suoi aspetti. Così i nostri fedeli lettori pur avendo il

più completo notiziario della guerra

non perdono il loro compagno preferito dei momenti di ricreazione. Il

supplemento pomeridiano

permette dunque al « Resto del Carlino » di adempiere intera e con ricchezza inusitata la sua missione giornalistica di informare, di istruire, di interessare.

La diffusione raggiunta dal

nostro giornale del pomeriggio

rimasto solo e incontrastato nella regione emiliana e romagnola, largamente diffuso nel Veneto, nella Toscana, nelle Marche n'è la prova più splendida; ed è anche per noi un impegno d'onore a migliorarlo continuamente. I lettori possono ogni giorno constatare che noi all'impegno teniamo fede.

Impossibile Raggiungerci!!!

CONCORRENZA A TUTTI

Angolo Via Pietrafitta n. 10 e Via Calcavinazzi n. 3

Ultima grandiosa settimana dei ribassi

a totale esaurimento merce

Mutanda per uomo PESANTE "Calor,, L. 2.49	Camicia LINON per signora extra fine (Valore 4.95) L. 1.99	Camicia uomo bianca PETTO PIQUET (Valore 4.50) L. 1.99	Camicetta in Crèpe de CHINE seta valore 19.95 L. 9.95
Maglia pesante PER UOMO "Calor,, L. 2.49	"Duchesse,, seta alta 100 (Valore 5.50) al metro L. 1.99	Calza seta Non plus ultra (Valore 6) L. 1.99	Camicetta "DUCHESSE,, GRAN MODA (Valore 12.95) L. 7.95
Camicia confezionata MIRACOLO Colori solidi L. 0.99	MAGLIE per signora veramente SPLENDIDE L. 1.49	Calza filo setificata (Valore 2.55) L. 0.99	Camicetta tutta seta Modelli di moda (Valore 6.95) L. 2.95
Mutande uomo con mostreggiature - Vera tela L. 1.95	Camicia da notte explendor PER UOMO (Valore 5.50) L. 2.49	Camicia per signorina "Paris,, L. 1.75	Camicetta "GIAPPONE,, uso seta - con maniche (Valore 2.50) L. 0.99
Camicia per uomo Vero Oxford L. 2.49	Camicetta confezionata REGALO L. 0.49	Mutande per signorina "Paris,, L. 1.75	2000 corazze contro il freddo al pezzo L. 0.49

Invitiamo le signore ed i signori a visitarci poichè siamo certi che resteranno veramente contenti sulla qualità della merce e sui prezzi veramente irrisorii

VISITATE

Oggi la GRANDE ESPOSIZIONE con prezzi segnati

LUNEDI' Vendita dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20

I MERCATI

BOLOGNA

Listino dei prezzi delle merci e derrate sul mercato di Bologna dal 18 al 24 ottobre:

FRUMENTO — Qualità fina bolognese al Q.le da L. 30.50 a 31 — mercantile da L. 29.50 a 30 — da semina lavorato da L. 36 a 37.

FARINE E CASCAMI DI FRUMENTO. — Fiore marca 00 al Q.le da L. 43 a 44 — Idem marca 0 da L. 43 a 43.50 — Id. marca A da L. 41 a 42.50 — Id. marca B. da L. 40 a 40.50 — Id. marca C da L. 39.25 a 39,75 — Id. marca D da L. 38.50 a 39 — Semolino per pasta da L. 43.50 a 44 — Farinetta panizzabile da L. 32 a 32.50 — Farina grezza di grano da L. 32.50 a 33 — Tritello fino da L. 20 a 21 — Cruschello da L. 16.50 a 17 — Crusca da L. 16.50 a 17.50.

FRUMENTONE — Qualità fina bolognese da Lire 21 a 22.

FARINA DI FRUMENTONE — Grezza al quintale da L. 22.50 a 23.50 — Abburattata da Lire 24 a 25.

CANAPA E DERIVATI GREZZI — Morelli scelti al Q.le da L. 95 a 97 — buoni da L. 90 a 94 — andanti da L. 87 a 89 — Partite scelte da L. 92 a 96 — buone da L. 89 a 91 — andanti da L. 86 a 88 — Scarti netti da quarti da Lire 75 a 78 — Stoppe in natura da L. 58 a 62 — di 1.a e 2.a da L.63 a 66 — di 3.a da L. 50 a 52 — Scarti quarti da L. 60 a 62.

FORAGGI E STRAMAGLIE — Fieno di prato naturale al Q.le da L. 6 a 7 — Fieno di lupinella da L. 6.75 a 7.50 — Fieno di medica da L. 6 a 6,40 — Paglia di frumenta da L. 3.15 a L. 3.40.

LATTICINI — Burro emiliano al Q.le da Lire 240 a 250 — Latte per caseifici all'Ett. da Lire 14.50 a 15.

SEMENTI — Trifoglio nostrano di 1.a qualità al Q.le da L. 105 a 115 — mercantile da L. 90 a 100 — Erba medica 1.a qualità da L. 95 a 110 — mercantile da L. 85 a 95 — Lupinella

RISONE — Risone cinese 1.a qualità al Q.le da L. 28 a 29 — 2.a qualità da L. 27 a 27.50 — Vialone da L. 24 a 24.50 — Ranghino 1.a qualità da L. 24 a 24.50 — 2.a qualità da Lire 22.50 a 23.50 — 2.a qualità da L. 20.50 a 22.

RISO — Riso Cimone glacè cinese al Q.le da L. 56 a 58 — Id. vialone da L. 46 a 47 — Idem ranghino da L. 44 a 45 — Originario 1.a qual. da L. 35.50 a 36.50 — 2.a da 34.50 a 35 — Id.

VINO — Nostrano nero e bianco qualità fina all'Ett. da L. 35 a 40 — Nostrano comune da pasto 1.a qualità da L. 23 a 25 — Nostrano comune da pasto 2.a qualità da L. 19 a 21.

CONCIMI MINERALI — Perfosfato minerale 14/16 16/10 per cento di anidride fosforica per unità da cent. 40 a 41.

ZOLFI E MATERIE ANTICRITTOGAMICHE. — Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani al quintale da L. 13.20 a 13.50 — Zolfo di Romagna macinato comune in sacchi di juta da 50 kg. da L. 15.50 a 15.75 — Zolfo di Romagna macinato extra in sacchi di totone da 50 kg. da L. 17.50 a 18.25 — Zolfo di Romagna macinato ventilato in sacchi di cotone da 25 kg. da L. 19.25 a 19.75.

Solfato di rame inglese 98/99 per cento in barilli (imballaggio gratuito) da L. 63.50 a 64.

Solfato di rame nazionale 98/99 per cento in sacchi (imballaggio per merce da L. 57 a 58.

COMBUSTIBILI — Legna di Rovere al Q.le da L. 2.75 a 3.25 — Fascine di rovere da L. 2.50 a 2.75 — Fasci olmo da L. 2.25 a 2.50 — Carbone vegetale: Spacco da L. 3.50 a 3.75 — Cannella da L. 9.60 a 9.75 — Carboni fossili: Coke di gas la tonnellata da L. 62 a 63.

SALUMI E GRASSINE — Lardo da kg. 10 a 20 il Q.le da L. 150 a 160 — Id. da kg. 20 a 30 da L. 160 a 165 — Ventresca (Pancetta da kg. 4 a 8) da L. 150 a 155 — Strutto in fusti da 145 a 155 — Strutto in vescica da kg. 2 a 4 da Lire 155 a 165 — Mortadella di Bologna da L. 190 a 200 — Prosciutto naturale nuovo da 270 a 290

ZUCCHERI. — Zucchero raffinato extrafino al Q.le da L. 130 a 130.50 — extra da L. 129.50 a 130 — centrifugato da L. 129 a 129.50 — in quadretti da L. 139 a 139.50 — Biondo N. 1 da L. 123.50 a 134 — Idem N. 2 da L. 120.50 a 121

UVE DA VINO — Bianche nostrane di colle al Q.le da L. 18 a 20 — di piano da L. 15 a 17 — Nere nostrane di colle da L. 17 a 19 — di piano da L. 14 a 16.

BOVINI DA MACELLO — Buoi la macello a peso morto di 1.a qualità da L. 170 a 180 — di 2.a qualità da L. 150 a 160 — Vacche da macello di 1.a qualità da L. 160 a 170 — di 2.a qualità da L. 100 a 150 — Vitelli da latte a peso vivo, tara d'uso, da L. 115 a 130.

RIASSUNTO SETTIMANALE

Frumento fermo — Farine ferme — Frumentone ricercato — Canapa, Scarti di canapa e Stoppe 1.a 2.a deciso aumento — Zucchero sostenuto — Sementi all'aumento — Foraggi all'aumento, prezzi di merci non imballati — Bestiame bovino da macello aumentato — Bestiame bovino da lavoro n buona vista — Bestiame bovino da allevamento ricercato — Burro migliore — Suini da macello stazionari — Salumi fermi — Lardo sostenuto — Pancette ferme — Strutto fermo — Vino sostenuto — Risone all'aumento — Riso idem — Combustibili vegetali fermi — Concimi minerali mercato chiuso — Concimi organici calmi — Panelli per bestiame calmi — Zolfi mercato chiuso — Solfato di rame idem.

Reggio Emilia

REGGIO EMILIA 24. — I prezzi praticati nel nostro mercato il giorno 23 sono i seguenti:

CEREALI. — Frumento da L. 30.50 a 31.50 — Granoturco da L. 20.50 a 21.50 — Taiolone da L. 19.75 a 20.50 — Avena da L. 22 a 22.50 — Veccia da L. 21 a 21.50.

SEMI DA FORAGGIO. — Fieno greco da Lire 27 a 28.50 — Trifoglio da L. 90 a 115 — Erba spagna da L. 90 a 120 — Loglietta da 35 a 45.

FORAGGI E STRAMAGLIE. — Fieno Maggengo da L. 8 a 9 — Agostano da L. 7.5 a 8 — Erba spagna e trifoglio da L. 6 a 6.50 — Strame da L. 3.50 a 4 — Paglia da L. 3 a 3.50.

VINI — Vino comune nuovo da L. 1.80 a 1.90 per ogni grado d'alcool. — Vino superiore da L. 20 a 25 l'ettolitro.

Il prezzo del burro di prima qualità, pura panna, è di L. 2.20 al chilogramma.

Adria

ADRIA 24. matt. — Nei giorni 4 e 5 novembre nel Comune di Contarina avrà luogo l'antica e rinomata fiera di bestiame e merci.

Ai bovini viene destinata la marezzana del cav. Carrer; agli ovini e suini una parte del campo a ponente dell'albergo Indipendenza; agli equini la strada centrica presso il negozio Lionello ed a monte di essa; alle merci la piazza comunale e luoghi contigui.

MERCATO DELLE UVE

CONEGLIANO 24. — Le uve nere hanno subito nella giornata d'oggi un sensibile ribasso. Infatti gli acquisti di rilevanti partite hanno avuto per base lire 12 al quintale; l'uva finissima venne pagata a 13.50.

Il prodotto di collina si aggira sulle L. 15.

Mercati esteri

NEW YORK. — Frumento di primavera 126 3/6 — rosso di inverno disponibile 125 — dicembre 125 1/2 — maggio 130 1/2 — Granone disponibile 85 — Farine extrastate 4.90 — Nolo cereali per Liverpool 3 1/3 — Frumenti entrati nei centri Ovest 1.750.000 — entrati nei porti dell'Atlantico 1.870.000 — spedizioni 460 mila — Granone entrato nei centri dell'Ovest 300.000 — nei porti dell'Atlantico 10.000 — Caffè disponibile 6 3/8 — Zucchero centrifugo disponibile 4,39 — Strutto Western 11.02 — Sevo prime City 7 1/4 — Olio di cotone disponibile 4.80 — Olio di cotone dicembre 4.93 — Trementina 46 — Cambio Demand Bill 49 — Cambio Cable Transfert 4.30 — Cambio su Parigi 4.95 — Cambio su Berlino 90 3/8 — Argento 49 5/8 — Entrata cotoni nella giornata 44 mila — Spedizioni per l'Inghilterra 19.000 — per il Continente 5.000 — Cotone Middling a New Orleans 6 1/2.

CHICAGO 22. — Frumenti dicembre 117 1/8 — maggio 126 2/4 — Granone dicembre 70 — maggio 72 1/4 — Avena maggio 53 7/8 — Strutto ottobre 10.65 — novembre 10.52 — genn. 10.

LONDRA 23. — *Rame* G. M. B. contanti Ls. 55 — Idem 3 mesi 51.5 — elettrolitico 52.10 — Best Selected 54.10. — *Stagno* contanti, Ls. 133 — tre mesi 134.10. — *Piombo* spagnuolo Ls. 17 e 10 — *Zinco* in pani, Ls. 24.10. — *Antimonio*, Ls. 25.

GLASGOW 23. — *Ghisa* contante 49.5 — a 3 mesi 49.9.

Borse estere

NEW YORK 22. — Cambio su Londra 14 1/2 — Caffè calati 11.000 — Santos calati 53.000.

LIVERPOOL 23. — Cotoni, venduto 4.700 — Id. importazioni 2.668 — Id. americani 2.600 — Midd. America Dfl 5.50 — Pernambuco fair 5.50 — Maceiò Ceara 5.50 — Bruno Egiziano 7.20 — Indiani 4.20 — N. 1 Oomraw 4.15 — Good Bengala 3.15.

Il cambio ufficiale

ROMA 24. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per lunedì in lire 103.25.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 26 ottobre al 2 novembre per i dazi non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 103.35.

La temperatura

Dall'Ufficio centrale meteorologico

Torino	16,[illegible]	+ 7.		Pietroburgo	+ —
Alessandria	+ 16,0	+ 8,0		Varsavia	+ —
Genova	+ 20,0	+ 13.		Mosca	+ —
Milano	+ 17,0	+ 6.		Amburgo	+ 9.
Verona	+ 18,0	+ 8.		Vienna	+ 10,0
Venezia	+ 17,0	+ 11		Budapest	+ 11,0
Firenze	+ 18,0	+ 7		Trieste	+ 11,0
Livorno	+ 19.	+ 13		Parigi	+ —
Ancona	+ 17,0	+ 12,0		Nizza	+ —
Perugia	+ 14,0	+ 8.		Zurigo	+ —
Roma	+ 19,0	+ 9,0		Ginevra	+ 8,0
Napoli	+ 19,0	+ 2		Madrid	+ —
Foggia	+ 18,0	+ 1,0		Malta	+ —
Palermo	+ 21,0	+ 13.		Atene	+ 17,0
Cagliari	+ 21,0	+ 12,0		Tripoli	+ 19,0

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Quasi sereno.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 762,0 disceso a 761,9.
Temperatura in centigradi: massima 16,8; minima 12,0; media 14,0. — Anno precedente: massima 19,0; minima 13,6.
Umidità relativa media in centesimi: 72.
Vento: Calmo.

I TELEFONI DEL RESTO DEL CARLINO

corrispondono ai num. 5, 7, 40, 11-32, 16-48, 16-90, 17-00, 18-25. Per telefonare all'uno o all'altro dei nostri Uffici basta chiedere il num. 5 dicendo all'incaricato con chi si desidera parlare

SENO protuberante!

Anche Cura speciale per Ingrassare CREMA DELLA BELLEZZA e CURA DEI CAPELLI

Seno deficiente, floscio, avvizzito, atrofico, per mancato sviluppo, parti, aborti, allattamenti, esaurimento, ecc.

Sviluppato e Conformato

Reso turgido, sodo e idealmente perfetto. Cura Scientifica Esterna di effetto Rapido, Certo e Permanente.

Ciò che non si ottiene con cure interne ed unzioni esterne, inefficaci e dannose all'organismo della donna.

Solo e Vero Metodo Razionale-Moderno. Consulti, corrispondenza ed Opuscolo Gratis.

Dr. Z. S. PARKER Co., Via Passarella, 3, Milano

Migliaia di Signore e di Signorine rese perfette e felici.

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

21 Ottobre. Sono qui dove tu fosti, dove tutto mi parla di te con voce strana, come strana, misteriosa è l'anima tua!... Bacio ove mollemente ti posasti e piango come un vile!.. vieni, non volere la mia rovina!... 9974

SIGNORINA mostrai «Carlino» piazza Aldrovandi. Sguardo suo... illudemi? Esorto dirmi verità. Portarmi 1901, posta. 10005

RENATO Cattivo, Cattivo!.. No, amabile Angelo mio.. Se ti fosse dato leggere strazio mio cuore, privo tue adorate sospirate lettere, ben diverso sarebbe concetto mio riguardo. Amoti, amore bello, amoti tanto. Tuo angelico sguardo conquise anima mia appassionata. Nessuna forza umana potrà farmiti dimenticare. Impossibile continuare corrispondenza giornale pregoti indicarmi terza persona cui indirizzare mie lettere. 10007

OTTOBRE Non scrissi avendo dimenticato indirizzo. Troppa fretta quindi nel giudicare. Sentimenti destinatari accennano purtroppo a mutare; i miei sono sempre quelli e ne vado orgoglioso. Godi. Bacio care mani. 10008

MINA Da oggi indirizza a Bologna. Con amore immutato. Felis. 10009

MIGNON Impostato regolarmente, preoccupatissimo ripetersi incidente sospendo continuare scrivere. Ritengo non trattarsi smarrimento. Affettuosità. 10011

BORI Facilmente comprensibile... stabilito che precisavo... Conviene rinviare tutto. Ogni modo attendi istruzioni. Inutili, pericolosi, espressi. Baci. 10012

12873 Venerdì. Ognuno dà, sì, tutto quello che può dare; solo occorre vedere cosa, dato quello, restagli per la vita dopo: non tu puoi farmi colpa non mi resti nulla! Ti sono accanto tutto, qualunque costo, anima, in ogni strazio e martirio con gioia di martirio sinchè comunque mi mostrerai (anche mostrarmelo!) spremertene bene l'amore, virtù di vita! Addolorami soffocami senta inutile parlarmi tuoi martiri; dimmi che sei la mia piccola! Domenica pomeriggio assentomi. Benedicimi. 10013

SHELLEY 24. Ho creduto di impazzire dal dolore. Senza vederti, senza parlarti non posso vivere; l'angoscia mi soffoca, soffro terribilmente. Lunedì collo stesso mezzo di Giovedì scorso alle 18: dimmi dove. Ho urgentissimo bisogno comunicare cosa importante. Baci ardentissimi. 10014

DISTINTA Signora bionda continuamente ammirata da suo vicino e gentilmente pregata indicare modo poterle parlare scrivendo G. D. seguito numero sua abitazione fermo posta Bologna. 10015

NOTTE (Sabato). Grazie delicato pensiero alcuni fiori. Con te, per te sempre adorandoti fedelmente con tutta l'anima sognandoti desiderandoti vicino. Aspetto... fremendo d'impazienza ora trovarci...! Non farmi dubitare un solo istante tuo amore!! Ti amo più che la vita. Il mio cuore deve parlarti. Baci a profusione sempre. 10026

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

RAGAZZA svelta, capace qualunque lavoro, accetta posto come donna o cameriera presso famiglia signorile. Scrivere A. M. fermo posta Bologna. 10002

SARTA Signora ed anche pratica in biancheria, cerca famiglie per andare a giornata. Scrivere: E. Ferri, Via Caracci N. 9. 10006

AGENTE fattore pratico, commercio e agricoltura, cerca posto dispone cauzione. Scrivere Casella M. 10009 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 10009

MEDICO e Chirurgo-dentista delle cliniche di Parigi cerca occupazione. Scrivere inserzione 10023 posta restante. 10023

CUOCO trentenne ottimi certificati di esercizi case private volonteroso, lesto per servizi di cavalli e domestici. Scrivere Bandini, Posta. 10025

COUPEUR pour dame. Italiano 15 anni pratica migliori case parigine, cerca posta Italia. Scrivere A. A. Rue Montmartre 166. Paris. 9878

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

GIOVANI volonterosi distinta famiglia preferibilmente pratici trattazione affari aspiranti ottima carriera indirizzino offerte Casella D. 9988 HAASENSTEIN E VOGLER, Bologna. 9988

CERCASI subito contabile provetto per azienda industriale. Inutile presentarsi senza serie referenze. Indirizzare a Ditta-Ariani, San Felice sul Panaro. 9972

FAMIGLIA signorile cerca secondo cameriere abile con ottima referenza. Scrivere Oreste, Noventa Padovana. 9984

RAPPRESENTANTI PIAZZISTI E VIAGGIATORI

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

DESIDERIAMO corrispondere con serie Case produttrici conserve Alimentari, formaggi, olii onde rappresentarle per Torino, Piemonte. Ferraria, S. Quintino 6, Torino. 10018

RAPPRESENTANTI macchine per uffici, cercansi provincie: Emilia, Veneto, Liguria. Copisteria Abici, Bologna. 9954

CERCANSI persone vendita privati, olio oliva, forte guadagno. Casella 57. Oneglia. 9743

ASSICURAZIONI Cercansi produttori rami incendi infortuni per Bologna. Agenti ogni Comune per importante compagnia. Offerte Casella A. 9963 HAASENSTEIN E VOGLER. Bologna. 9963

LEZIONI E CONVERSAZIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

BERLITZ School - Indipendenza 33. Il miglior insegnamento delle Lingue Estere. Lezioni particolari e Corsi. 10001

FRANCESE inglese, tedesco, serbo, lezioni, conversazione, traduzioni. Inviare indirizzo: «Passaporto 4580/1» postarestante. 9956

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI appartamenti ammobigliati (altro vuoto) 3, più ambienti. Stufe, gas, lucelettrica, giardino. Via Bellombra 28, Villa Gargano (comodità tram Azeglio. 10003

AFFITTANSI presso piccola famiglia due camere ammobigliate divise. Gombruti 22, secondo piano. 10004

ACQUISTEREI Bologna villino signorile sedici stanze abitabili, ogni confort moderno, giardino, portineria, garage, comodità tram urbano; regione mezzogiorno: oppure metri quattromila terreno fabbricabile con lato su tram urbano. Scrivere E. M. D. 12 posta Mantova. 10010

APPARTAMENTO di 7 ambienti e cucina, con bagno e calorifero e giardino, posto fuori dazio, Via Barbianello, poco lungi dal tram, prezzo da convenirsi. Rivolgersi a Villa Rosa. 1017

RIZZOLI 16 Bologna. Locali uso studio appartamenti comfort moderno affittansi subito. 7763

RICCIONE vendonsi anche frazionati tre lotti terreno fabbricabile, prima linea, metri quadrati diecimila complessivi. Trattative avv. Salvatori, Farini 14, Bologna. 9410

RIMETTO affitto Torino Segheria elettrica vapore commercio legnami. Martin, Via Tiziano 4, Torino 9451

VENDESI terreno fabbricabile alberato, anche lotti, proprietà Garagnani. Prezzo quattro, cinque lire, Casalecchio, Viale Garibaldi. Rivolgersi ing. Cuccoli, Portanova 18. 9581

OCCASIONE vendo casa solidissima giardino, buonissimo reddito, strada principale 80.000 circa. Scrivere Quadrifoglio, posta. 9962

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

STUDENTE cerca camera, pensione, buona famiglia. Scrivere A. B., Selva Malvezzi (Bologna). 9996

CERCASI camera ammobigliata modestamente; offerte indicando prezzo. Ricevuta 10008 posta.

AFFITTANSI camera salotto bene ammobigliati presso famiglia non affittacamere. Esclusi studenti, anonimi. Marina, posta. 10010

AFFITTASI camera ammobigliata, posizione splendida, comodità moderne, esclusi uomini. Salve, posta. 10010

STANZETTA terrena, centrale, liberissima, deposito motocicletta cerco. Tessera 1402, posta. 10019

GIOVANE serio cerca camera ammobigliata preferiscesi posizione centrale. Scrivere G. S. 24, posta Bologna. 10021

CONIUGI soli distinti darebbero camera-pensione signorina diplomata. Fermo posta, M. F. 29. 10027

CAPITALI E SOCIETA'

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LATTERIA associerebbesi persona tenga licenza liquori, oppure commessa interessata fornita licenza liquori. Ettore, posta Bologna. 9997

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

PRESERVATIVI Uomo, donna. Creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche Napoli, Medina 54. 8602

ha potuto paralizzare le industrie e sconvolgere i traffici internazionali :: non ha potuto impedire che anche per la stagione Autunno-inverno 1914-15 fosse sempre ::

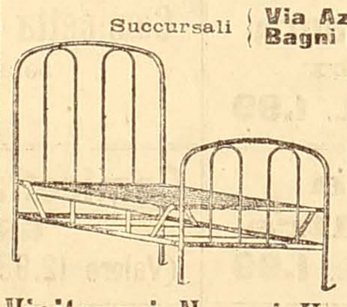
TRIONFATORE

Il nostro Celebre Campionario Stoffe per Uomo e per Signora 1000 campioni, 300 figurini. Si spedisce gratis e franco a chiunque ne faccia richiesta insieme al nostro Superbo Catalogo: Tutti gli articoli per l'abbigliamento e l'arredamento della casa 250 pagine, 4000 illustrazioni, nonchè la nostra geniale Rivista "Amico di Tutti" domandarli subito alla Ditta: :: :: :: THE BRADFORD COMPANY - Casella Postale 1306-A - MILANO

Premiata Ditta PICCININI & FIGLI

FABBRICA MOBILI IN FERRO - Via Frassinago N. 8 - Telef. 21-31

Succursali { Via Azeglio 29 - Telef. 21-40 / Bagni Porretta e Pianoro



Letti con rete di ferro vuoto L. 30
Letti con rete a lamiera decorata „ 42
Reti metalliche a L. 14.50
Parafuochi artistici
Materassi di Lanetto e crine vegetale

Visitare i Negozi Via Azeglio 29 - Bologna

TANGO

Nuovo PROFUMO Inebbriante - Seducente

Flaconi da L. 8 - 5 - 2.50

A. ACCORSI

Indipendenza 2 - Bologna

La CALZOLERIA ORTOPEDICA di ANGELO BERARDI e FIGLIO

raccomandata da chiarissimi chirurghi

Indipendenza, 38 E F - BOLOGNA - Tel. interur. 18-05

eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla

Premiata CALZOLERIA ORTOPEDICA

basterà che inviino un paio di scarpe vecchie indicandone i difetti e riceveranno la nuova Calzatura perfetta.

IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

SAPOL BERTELLI

SQUISITAMENTE PROFUMATO

Non più miseria

Spediscovi gratis segreto cognizioni vincere Sabato venturo, giuocando un solo terno, compensando dopo vincita. Stanislao Bruni, vico Lungo S. Antonio Abate 28, Napoli.

Gioventù

LA MIGLIORE TINTURA PEI CAPELLI

Vendita e applicazione G. MONTI Coiffeur des Dames

Bologna

La scatola Lire 5 - piccola Lire 3

Istituto Solitro

PADOVA

Ambiente signorile - Scuole pubbliche e private. Corsi accelerati per riguadagnare anni perduti. Premiata Scuola di Commercio.

Direttore Prof. Cav. G. SOLITRO

Il solo VERO e GENUINO L. LUSER'S TOUR STEIN-PFLASTER (Taffetà dei Touristes) contro i Calli-Indurimenti è quello la cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (* ALPINISTA *, sovrapposto alla firma L. Luser, portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li avvolge) ed INTERNAMENTE sull'astuccio in cartone, la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto. Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia da L. 1.65.

CERCANSI (Italia Estero) persone desiderose impiantare casa propria piccole fabbricazioni facili, serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, piccolo capitale. — Scrivere Laboratorio Industriale - S. Damiano 20, Milano, Casella Postale 829 - Laboratorio senza succursali

G. TONELLI

Piazza delle 2 Torri (Ravegnana N. 2)

:: Telefono 17-03 ::

Il più ricco ASSORTIMENTO DI MOBILI e TAPPEZZERIE

Camere da letto, Camere da pranzo, salotti e studi, Mobili diversi, Letti di ferro. Arredamenti completi per ville, alberghi, appartamenti, uffici, ecc.

Prezzi Convenientissimi

La Pubblicità Economica è molto utile e costa poco

Puntata n. 95 — Appendice del Resto del Carlino — 25 Ottobre.

Il Delitto del Fratello

Romanzo di HALL CAINE

(Proprietà riservata)

L'attrice agiva in rappresentanza di suo marito che, pel momento, era privo del diritto di agire dinanzi alla legge. Ella sosteneva che quell'uomo, il quale aveva preso possesso della Ghyll, non era suo marito Paolo Ritson, bensì un certo Paolo Drayton, un albergatore d'Hendon, che aveva con Paolo Ritson una somiglianza veramente stupefacente.

L'avvocato si proponeva di provare l'identità del convenuto, il quale, non essendo Paolo Ritson, non aveva naturalmente nessun diritto al possesso della Ghyll.

Purtroppo la testimonianza principale contro il convenuto mancava, perchè la teste, che doveva deporre irrefutabilmente sul fatto ch'egli era Paolo Drayton, aveva perduto la vista. Nella speranza che potesse ricuperarla, l'attrice aveva atteso ad iniziare il processo, ma ormai questa speranza era svanita totalmente, perchè la povera cieca era morta.

Nonostante l'avvocato riteneva di poter convincere i giurati, che il convenuto non era la persona che sosteneva d'essere, e che, in conseguenza, non esiterebbero a pronunciarsi in favore della domanda di espulsione presentata dall'attrice.

A tale scopo produceva due testimonii, le cui deposizioni dovevano avere il massimo valore, e precisamente l'attrice, moglie di Paolo Ritson, ed il prete che aveva benedetto il loro matrimonio.

Greta venne chiamata per la prima. Ella si alzò e si avanzò di alcuni passi. Il suo seno si agitava sotto il piccolo scialle di merletto che le copriva le spalle. Stette ritta davanti il giudice ed i giurati, con le mani giunte e gli occhi leggermente sollevati in alto. Dopo le solite formalità, il giudice gli chiese:

— Voi siete l'unica figlia del defunto Roberto Lowther?

— Credo di esserlo — rispose Greta.

— Nell'anno 1885 siete stata unita in matrimonio con Paolo Ritson nella chiesa di Newlands dal reverendo mr. Christian?

— Sissignore.

— Nel giorno delle vostre nozze siete partita con vostro marito per Londra e nella prima notte dopo il vostro matrimonio egli vi condusse e vi lasciò nel monastero di Santa Margherita in Westminster?

— Precisamente!

Il giudice ed i giurati s'intrattennero durante alcuni istanti fra loro sottovoce. L'avvocato dell'attrice osservò che non era sua intenzione d'intrattenere il tribunale con la spiegazione di fatti così straordinari, da essere solamente credibili se affermati da una persona sotto il vincolo del giuramento, la quale persona, pur essendo presente, non era stata chiamata a testimoniare.

Nell'udire questa osservazione Ugo Ritson fissò per un istante i suoi occhi stanchi sull'avvocato, ma poi li riabbassò subito.

Il giudice riprese l'interrogatorio di Greta.

— Tre giorni dopo vostro marito vi fece dire di raggiungerlo alla stazione di Hendon, per ripartire con lui pel Cumberland col treno della mezzanotte.

— Sissignore.

— Chi venne a portarvi quell'ambasciata?

— Msr. Drayton, l'albergatrice di Hendon.

— E vi siete recata alla stazione con lei?

— Sì.

— Narrateci ciò che avvenne alla stazione.

— Pochi istanti prima della partenza del treno, un uomo comparve sotto la tettoia, che a prima vista credetti mio marito. Salì in fretta in uno scompartimento, facendomi cenno con la mano di seguirlo.

— Quest'uomo è qui presente?

— Sì, eccolo lì — replicò la giovane donna, indicando Paolo Drayton.

Questi si alzò e le fece un inchino ridendo; indi sedette nuovamente.

— Siete rimasti soli nello scompartimento?

— Durante un minuto. Ma quando il treno stava per mettersi in moto sopraggiunse mr. Christian.

A questo punto l'avvocato dell'attrice osservò di nuovo che non intendeva intrattenere il Tribunale con l'esposizione delle circostanze per le quali il reverendo mr. Christian si era trovato alla stazione in quel momento. Queste circostanze erano una conseguenza di fatti, che formerebbero quanto prima oggetto di un processo criminale da svolgersi davanti alla Corte d'Assise, trattandosi di un infame complotto, forse unico nel suo genere negli annali della giustizia.

— Esponete al tribunale ciò che avvenne in treno — soggiunse il giudice, continuando l'interrogatorio di Greta.

— Malgrado che lo scompartimento fosse male illuminato, ed in onta alla somiglianza sorprendente, io notai subito che quell'uomo non era mio marito, appena mi rivolse la parola.

— E lo notò anche mr. Christian?

— Non immediatamente, ma poco dopo.

— E allora che cosa faceste?

— Siamo scesi insieme alla prima stazione.

— Il convenuto si è opposto?

— No, ma era imbarazzato, ed osservò che forse appariva cambiato in causa di una recente malattia.

A questo punto l'avvocato della difesa, alla cui sinistra sedeva mr. Bonnithorne quale procuratore del convenuto, rivolse alcune domande alla teste.

— Voi dite che nella prima notte dopo il vostro matrimonio vostro marito vi condusse in un monastero?

— Sissignore.

Mr. Bonnithorne sussurrò alcune parole all'avvocato che non giunsero all'orecchio della teste.

— E fu mrs. Drayton che venne a prendervi al monastero? Vi disse che vostro marito si era sentito male?

— Sì, mi disse così.

— Si deve dunque ritenere che voi conoscevate questa donna.

— La conoscevo perchè un disastro ferroviario ci aveva costretti a fermarci nel suo albergo a Hendon.

— E il convenuto era accompagnato da qualcuno in quella notte in cui voi lo raggiungeste alla stazione d'Hendon.

— Sì, da mr. Ugo Ritson, fratello di mio marito.

— Dite al Tribunale dove si trova attualmente vostro marito.

La giovane donna non rispose ed il suo avvocato protestò contro questa domanda.

— Sta bene, possiamo rinunciarvi — replicò l'avvocato della difesa con una cert'aria di superiorità. — Ma devo rivolgere un'altra domanda a mrs. Ritson. Era avvenuto qualche malinteso fra voi e vostro marito?

— Nessun malinteso.

— Potete giurare che non vi siete bisticciati mentre vi trovavate nell'albergo d'Hendon.

Greta alzò la testa ed i suoi occhi lampeggiarono.

— Sì, posso giurarlo — diss'ella con fermezza.

Dopo di lei venne interrogato il curato.

Egli affermò che il convenuto non era l'uomo da lui unito in matrimonio con la sua pupilla.

Aveva veduto in seguito il vero Paolo Ritson.

— Dove? — gli domandò il giudice?

— Sotto qual nome?

— Sotto il nome di Paolo Drayton.

— Dite al Tribunale in qual modo avete potuto identificare Paolo Drayton nel convenuto.

— Potei addurre diversi fatti — replicò il curato — ma mi limiterò ad esporne uno che mi sembra molto importante. Al mattino del giorno in cui avvennero le nozze, entrando nella sacristia, trovai una lettera messa ad asciugare sul parafuoco davanti al caminetto. La lettera era di mr. Ugo Ritson, diretta a mr. Bonnithorne, ed in questo scritto non figurava veramente il nome di Drayton, bensì questo veniva chiamato con un altro nome. Però diverse circostanze mi inducono a ritenere che si tratti appunto del convenuto.

Mr. Bonnithorne non era preparato a questa risposta e rimase alquanto imbarazzato.

Fortunatamente il giudice dichiarò che questo fatto non provava nulla, poichè si trattava di una semplice induzione, la quale, come prova per l'identità di Paolo Drayton, non aveva nessun valore.

(Continua)